BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

Anno V - N. 1188 - Lire 20 — Mercoledì 31 gennaio 1951

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150: Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 250. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 5000, Semestrale L. 2600, Trimestrale L. 1350. Estero: Annuo L. 7000, Sem. L. 3700, Trim. L. 1900. Sped. in abb. post. C/C post. 11/5398

CONCLUSI A WASHINGTON i colloqui Truman-Pléven

E' stata raggiunta la completa unità di vedute sui problemi della difesa - Le misure della partecipazione tedesca all'esercito integrato - Dibattito notturno all'ONU per la Corea

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 30

Il Primo Ministro francese ha concluso stasera la serie delle conferenze alla Casa Bianca ed un comunicato ufficiale ne illustra i risultati con notevole ampiezza.

La Casa Bianca ha infatti annunciato oggi, al termine del colloquio antimeridiano tra il Presidente Truman ed il Presidente del Consiglio francese René Pléven che tra i due uomini di Stato è stato raggiunto il completo accordo sui problemi della unità europea e sulle misure per la difesa dell'Europa occidentale. Il segretario del Presidente Truman, Short, ha diramato ai giornalisti la seguente dichiarazione, al termine del colloquio che è durato più di un'ora e mezzo: «Il Presidente e il Primo Ministro, insieme con i loro consiglieri, hanno discusso i problemi relativi all'Europa e specialmente quelli dell'unità europea. Essi hanno anche esaminato lo stato delle misure esistenti per la difesa dell'Europa occidentale nel quadro dell'organizzazione atlantica».

A parte queste dichiarazioni ufficiali, Pléven è stato il primo a dare una notizia precisa circa il numero di divisioni tedesche che parteciperanno, quando saranno chiamate e decideranno di farlo, allo Esercito europeo: il contributo tedesco è di una divisione per ogni cinque degli altri alleati. La informazione è stata data in risposta ad una domanda ed il Primo Ministro, che ha saputo dare la impressione di aver lasciato sfuggire qualche cosa di importante, ha aggiunto che la decisione è ormai cosa vecchia, essendo stata presa nel dicembre scorso durante la riunione di Bruxelles: gli osservatori più smaliziati hanno tuttavia notato che questa tecnica di «lasciarsi sfuggire» delle informazioni non è nuova ed è stata praticata in altra occasione da uomini di Governo francesi proprio qui a Washington. Si ricorda precisamente il caso del Ministro della Difesa che, nell'autunno scorso, annunciò che la Francia avrebbe contribuito con venti divisioni all'Esercito integrato e questo quando tutti i suoi colleghi mantenevano il massimo riserbo su quanto era stato detto in seno del Consiglio della Difesa.

Naturalmente queste cose si verificano quando la informazione che ci si lascia sfuggire giova alla Francia: in questo caso Pléven ha voluto cancellare la impressione per lungo tempo diffusa di difficoltà create dalla Francia alla partecipazione tedesca alla difesa della Europa occidentale, ed ha scelto come sede per dare tale informazione il «National Press Club» dove oggi ha fatto colazione ospite dei giornalisti. Nella stessa occasione egli ha dato un'altra informazione notevole: ad un certo momento gli è stato chiesto quando il piano Schuman per il «pool» siderurgico sarebbe entrato in funzione. Pléven senza esitazione ha risposto che ciò avverrà «prestissimo» aggiungendo che a proposito di tale piano la Francia si sente un po' come una madre che attende di dare la luce ad un figlio. Anche questo ha giovato a rinfocolare la corrente di simpatia per la Francia giacchè, come si ricorda gli Stati Uniti hanno interamente appoggiato e difeso la concezione di Schuman.

Pléven non ha soddisfatto invece gli ascoltatori su un altro punto: si crede di sapere che nel corso delle conversazioni con Truman il Primo Ministro intendeva sollevare anche la questione dell'atomica e dello impiego della stessa non tanto in funzione del «se» sarà impiegata, ma piuttosto del «come» lo potrebbe essere: questa voce va messa in relazione con la speranza che gli Stati Uniti abbiano sviluppato un'arma atomica da impiegarsi tatticamente, tale cioè da poter essere utilizzata contro formazioni di truppe nemiche, cosa che avrebbe un notevole peso sulla possibilità di difesa nel periodo in cui l'esercito occidentale è in via di organizzazione, e persino peso nell'impedire che invasori attuino dei piani di aggressione contro l'Occidente.

Ad un'altra domanda (particolarmente interessante dopo la pubblicazione su un giornale romano dell'offerta di neutralità che verrebbe fatta dalla Russia all'Italia ed alla Francia) Pléven ha risposto con sufficiente precisione. Gli è stato chiesto cosa ne pensava di tale voce ed egli ha risposto che non ne pensava nulla perchè non ne sapeva nulla. L'interrogante ha insistito con una seconda domanda chiedendo cioè cosa farebbe la Francia nel caso che tale offerta venisse fatta. Pléven ha ribattuto dicendo che avrebbe preso a prestito la risposta da una famosa frase parlamentare inglese: «Non si deve mai tentare di risolvere una ipotesi».

La battuta è stata elegante ma chi gli aveva posto la domanda e con lui altri ascoltatori hanno avuto la impressione che la seconda risposta avrebbe potuto essere più precisa e definitiva; comunque nessuno ha pensato che Pléven sia stato di proposito ambiguo, ma che abbia sacrificato la precisione sull'altare della eleganza.

La voce raccolta dal corrispondente parigino di un giornale romano ha avuto larghissima pubblicità sui giornali di qui: le stazioni radio ne hanno parlato a lungo ed il corrispondente romano della «Columbia Broadcasting Company» ne ha fatto l'oggetto principale della sua radiocronaca di stasera dicendo che probabilmente De Gasperi, nel discorso che terrà a Napoli domenica prossima, risponderà un definitivo «no».

Non vi sono reazioni ufficiali a questa voce, tuttavia i circoli privati degli Stati Uniti giudicano la cosa come il frutto di un evidente tentativo sovietico di sabotare il Patto atlantico. Avvertiamo tuttavia che la cosa non è considerata troppo alla leggera, per quanto si riconosca che essa mira esclusivamente a creare della confusione ed a raggiungere effetti per lo meno propagandistici.

Stasera a Lake Success il blocco sovietico ha organizzato una serie di eccezioni procedurali per evitare che si giunga al voto sulla mozione americana: la battaglia oratoria continua tuttora e non è possibile predire se la manovra sovietica riuscirà ad impedire una votazione, a creare ulteriori indugi e rinvii.

Dopo che nella seduta antimeridiana il delegato polacco si è lanciato in una maratona oratoria durata oltre cento minuti, all'inizio della seduta pomeridiana il delegato dell'Egitto ha chiesto a quello dell'India di precisare da quale fonte quest'ultimo avesse ricevuto le comunicazioni rese pubbliche durante le ultime battute della seduta di ieri. Sir Benegal Rau ha risposto dicendo che il suo Governo era stato informato dall'Ambasciatore a Pechino che il Governo della Cina comunista era disposto ad accettare come base di discussione le proposte contenute nella mozione arabo-asiatica quale è stata presentata il 26 gennaio e che il Governo di Pechino era desideroso di collaborare per una soluzione pacifica con quei «Governi che sinceramente desiderano una soluzione pacifica».

A questo punto è intervenuta la delegazione sovietica che ha presentato un suo emendamento alla mozione arabo-asiatica, ma la presentazione è avvenuta quando il Presidente — avendo esaurita la lista degli oratori iscritti — ha considerato chiusa la discussione. Il delegato sovietico si è opposto a questa decisione dicendo che la discussione non può essere considerata chiusa se non quando si passa al voto, mentre fino a tal punto si stavano facendo soltanto dichiarazioni di voto.

Dopo due ore di discussione su questo punto, il rappresentante degli Stati Uniti allo scopo di evitare la manovra di sabotaggio ha annunciato che avrebbe consentito che si votasse prima sulla mozione arabo-asiatica ma a condizione che entro questa sera si votasse anche sulla mozione americana: questa offerta condizionata ha dato al blocco sovietico un altro argomento sul quale sollevare questioni di procedura. E la seduta continua mentre trasmettiamo.

LEO REA

La nomina di Taliani all'Ambasciata di Madrid

Roma, 30

Secondo quanto l'«Ansa» ha appreso oggi a Palazzo Chigi, sono state decise nel movimento diplomatico le seguenti nomine: l'Ambasciatore Francesco Taliani, dal Ministero a Madrid; il Ministro Luciano Mascia da New York, capo della rappresentanza italiana presso l'ONU, all'Avana, con credenziali di Ambasciatore; il Ministro Gastone Guidotti, dal Ministero a New York, quale capo della rappresentanza italiana presso l'ONU

Il marchese Taliani de Marchio entrò in carriera nel 1911 e fu susseguentemente addetto alle ambasciate di Berlino, e quindi di Costantinopoli. Dal 1916 al 1917 fu segretario dell'ambasciata d'Italia a Pietroburgo e fu quindi nominato consigliere della rappresentanza italiana ad Arcangelo, carica che ricoprì sino al 1919 quando rientrò al Ministero degli Esteri e fu Segretario dei Ministri: Tittoni, Scialoja e Sforza. Nel 1932, nominato Ambasciatore, fu inviato in Cina dove lo colse la seconda guerra mondiale.

Il Ministro Guidotti, entrato nella carriera diplomatica nel 1927, fu susseguentemente vice console a Zurigo e a Dortmund e nel 1931 console a Pernambuco. Dal 1933 fu segretario di legazione a Praga e nel 1935 rientrò in servizio al Ministero degli Esteri ove rimase sino al 1938, quando fu designato a Belgrado. Fu poi a Londra a Praga e ad Atene. Nel 1947 fu nominato capo della missione a Trieste.

NUOVA AZIONE ALLEATA SUI PORTI DELLA COREA

Potente bombardamento di Inchon e Kansong

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Taegu, 30

L'unica resistenza molto tenace del nemico è tuttora al nord di Suwon dove i reparti del primo corpo sono riusciti ad avanzare di appena poche centinaia di metri dalla mezzanotte scorsa a questa sera. Sulla strada da Suwon a Seul, apparentemente, il nemico ha creato uno degli sbarramenti più robusti dell'intera linea rinforzandolo due giorni or sono con numerose batterie di artiglieria. Ben occultate, le quali sia ieri e sia oggi, hanno battuto le colonne alleate, specie ad una quindicina di chilometri a nord-ovest di Suwon, dove oltre una Divisione cinese presidia posizioni abbondantemente fortificate in profondità, prestandovisi meravigliosamente la conformazione del terreno. Reparti celeri dell'ottava Armata sono giunti intanto a nove chilometri da Seul, dove hanno liberato una formazione alleata, rimasta ieri accerchiata dai rossi.

La pressione metodica delle forze di terra riceve un contributo utilissimo sul piano strategico dagli interventi delle forze navali. Quelli odierni sono stati di una tale potenza da far pensare che non abbiano mirato soltanto a distruggere vie e attrezzature di trasporti.

Una flotta di ben undici navi da combattimento, preceduta da sciami di aerei dell'aviazione navale, e guidata dalla famosa «Missouri» di quarantacinquemila tonnellate, ha bombardato Kansong, sulla costa orientale della Corea settentrionale, mentre una flottiglia di spazzamine rastrellava le mine nell'interno stesso del porto. Quasi alla stessa ora un'altra formazione navale, di minor potenza e guidata dall'incrociatore pesante americano «Saint Paul» batteva di nuovo il porto di Inchon ed i suoi dintorni, per la quarta giornata successiva. Anche oggi gli spazzamine sono entrati nel porto di Inchon, emporio marittimo di Seul, per controllare che il porto fosse sgombero di mine.

Il bombardamento aero-navale di Kansong ha avuto inizio all'alba con una serie rapidissima di bordate ed è stato uno dei più potenti e più distruttori degli ultimi mesi e ha causato danni gravi ai ponti ferroviari e stradali.

JOHN RICH
dell'*International News Service*

POLEMICHE SUL TERRITORIO LIBERO

Il problema giuridico e la passione di parte

Richiesto di esporre le mie vedute sulla polemica iniziata da certa stampa in seguito alla franca presa di posizione della Magistratura intorno a problemi d'ordine giuridico che interessano in sommo grado anche da un punto di vista politico, mi ci sono deciso con alquanta riluttanza. Noi giuristi, specie poi se studiosi del diritto internazionale e come tali abituati a spaziare entro limiti non angusti, siamo infatti portati a vedere i problemi un po' dall'alto, a ragionarvi sopra cortesemente tra di noi, nelle debite forme e con un certo distacco; per cui ci sembra quasi d'essere trascinati a concionare in piazza quando ci tocca discutere in maniera spicciola di questioni di viva attualità in ambienti piuttosto esagitati. Ma tant'è, neppur il giurista, in questi tempi calamitosi, può dimenticare i doveri verso la collettività e sottrarsi agli inevitabili inconvenienti della pubblicità per tenersi rinchiuso nella propria torre d'avorio.

Non dovrebbero però dimenticare coloro che lo leggono prevenuti, e non disposti ad ascoltare benevolmente opinioni in contrasto coi loro voti, che il vero giurista conserva l'abito mentale dell'obbiettività anche quando deve discorrere di problemi che stanno a stretto contatto colla politica o la cui diversa soluzione può avere anche ripercussioni d'ordine politico, e che ben difficilmente il giurista puro — quello cioè che non si dà alla cosiddetta pratica professionale — s'indurrà a fare l'avvocato di cause di cui non senta la fondatezza mentre all'opposto potrà avvenire spesso che il politico, o per incompetenza o per passione di parte, storca, mutili o capovolga le argomentazioni che il giurista gli prospetta.

E' quindi del tutto fuor di luogo aggrapparsi a miei precedenti scritti, in cui, partendo dalla premessa allora accettata della cessazione della sovranità italiana su questa terra all'entrata in vigore del trattato di pace, arrivavo in pratica alle stesse conclusioni odierne, e giurare solo per quella premessa sulla mia autorità di scienziato e correttezza di uomo, salvo a porle in dubbio per affermazioni recenti, come se non fosse lecito mutare eventualmente d'opinione in materia esegetica opinabile o, anche conservando il proprio convincimento, non si potesse mettere nel dovuto rilievo l'importanza d'un'opinione diversa, di chiarirne l'esatto significato e di proporla, come degna di meditazione, all'attenzione di coloro cui spetta di trarne le conseguenze.

Meno vivace è stata, viceversa e per ovvie ragioni, la reazione della stampa di cui si parla sul punto che più di tutti importava ribadire e su cui non può esistere dubbio alcuno, della completa inesistenza attuale d'un Territorio libero di Trieste. Qui, in regime d'occupazione militare — quello cioè precedente allo stesso regime provvisorio con cui doveva iniziarsi l'esistenza del nuovo ente — già destinato a durare pochissimo tempo e protraentesi invece da oltre tre anni, esiste soltanto un ambito territoriale, che per comodità d'espressione si usa chiamare Territorio libero e nel quale secondo il trattato di pace doveva sorgere la comunità politica da questo prevista, abitato ancor sempre da individui che, in quanto non provenienti da Stati esteri, hanno conservato la loro precedente cittadinanza italiana, come ben sanno anche coloro che, loro malgrado, se vogliono recarsi all'estero, debbono munirsi di passaporto ottenuto attraverso le Questure di Gorizia o di Udine. L'ordinamento giuridico locale è costituito sempre da norme in massima parte conservate in vita del preesistente ordinamento italiano o recepite dal nuovo ordinamento della Repubblica mediante ordinanze del Governo militare alleato. Gli organi qui esistenti sono per la maggior parte organi amministrativi e giudiziari dell'ordinamento italiano rimasti sotto il controllo delle autorità militari occupanti o che, secondo l'opinione del Cansacchi, potrebbero eventualmente considerarsi organi comuni allo Stato italiano ed agli occupanti. A questi si aggiungono gli organi propri degli occupanti stessi (dipartimenti del GMA, polizia civile) nonchè qualche organo esclusivo dello Stato italiano (Missione economica, uffici stralcio, ecc.) o di Stati esteri (consolati, ecc.).

Nè ringalluzziscano i fautori del TLT per lo spreco di alabarde e di stemmi alabardati che si fa in giro e ch'essi ritengono il più sicuro indizio dell'esistenza del nuovo ente, non trattandosi invece altro che di impiego abusivo di segni distintivi del Comune da parte di organi dell'occupante, ovvero di organi dello Stato italiano o di privati controllati dall'occupante, per cui sembra quasi che il Comune di Trieste si sia trasformato in una grande organizzazione poliziesca e sia diventato un rivenditore di sali e tabacchi. Gli organi non comunali che se ne fregiano non sono affatto organi del TLT al di là da venire, il quale soltanto, per disposizione del trattato di pace, avrebbe potuto appropriarsi delle tradizionali insegne comunali, che di conseguenza avrebbero dovuto essere variate, ad evitare confusioni, ove non si fosse ottenuta qualche variante di foggia per le nuove insegne territoriali.

L'accettazione eventuale anche della tesi della continuazione della sovranità nominale dell'Italia nell'ambito in questione serve a rafforzare la validità di quanto sopra affermato, specie per ciò che riguarda la continuazione della cittadinanza italiana degli abitanti, ma solo ad abbondanza, giacchè proprio per questo rapporto il trattato di pace, volendo impedire la formazione d'una massa di apolidi anche soltanto per pochi giorni dopo la propria entrata in vigore — e figurarsi per un periodo che è ormai di quasi tre anni e mezzo da essa! — ha espressamente subordinata la perdita dell'antica cittadinanza all'acquisto della nuova, che può aversi appena dopo l'entrata in vigore dello Statuto permanente o tutt'al più dopo l'entrata in funzione del Governatore.

Come prevedevo, però, ciò che più ha urtato taluni contradditori è stato il rifiuto di considerare come un vero e proprio Stato il l o r o (giacchè ci tengono!) Territorio libero ove dovesse malauguratamente sorgere. A questo proposito non si è ben compreso il significato del concetto secondo cui un ordinamento giuridico può qualificarsi statuale solo ed in quanto ordinamento originario. Nessuno contesta che la f o r m a z i o n e d'uno Stato può avere carattere originario, cioè avvenire ex novo, o anche derivato, cioè avvenire da elementi di Stati preesistenti; e nessuno si sogna di negare la natura statuale della Cecoslovacchia o dell'Irlanda, anche se formate da elementi tratti dall'ex Impero austro-ungarico o dalla Granbretagna e se inizialmente esse recepirono pure buona parte dei relativi ordinamenti giuridici. Ma si tratta di Stati perchè il loro o r d i n a m e n t o è comunque originario, cioè costituito o anche soltanto fatto ulteriormente valere per volontà propria del popolo che vi si è organizzato e indipendente da altri soggetti. In altre parole, l'ordinamento statuale è sempre originario in quanto sovrano se non altro dal punto di vista interno, non abrogabile o modificabile da altri, pur se talvolta può essere privo della sovranità esterna perchè ad esempio trovasi nelle condizioni di protettorato o di vassallaggio. Nel caso del TLT la cosiddetta Costituzione è tale solo di nome, perchè può sempre essere abrogata o modificata da un ente esterno, da cui lo stesso TLT dipende sia dal punto di vista internazionale che costituzionale. Qui si tratta d'un cosiddetto «territorio internazionale», come ad esempio il Territorio della Saar tra il 1920 ed il 1935 o la Zona di Tangeri (e non per niente è stato qualificato «Territorio» e non «Stato» nel trattato di pace), ovvero tutt'al più una comunità politica del tipo, ho già detto, degli enti pubblici minori di carattere territoriale dipendenti dai singoli Stati e nel caso nostro da un'unione di Stati, l'Organizzazione delle Nazioni Unite.

E qui avrei finito. Senonchè anche il giurista può smettere talvolta l'abito togato e fare una valutazione politica nella sua veste di cittadino. In questa veste potrei ammettere che le nostre sono quisquilie rispetto alla vivente realtà sociale di cui bisogna pur tener conto e la quale, senza che lo si voglia drammatizzare e sopravvalutare, ci presenta un fenomeno comune, in tempi diversi, anche ad altre parti della Nazione italiana — formata da elementi eterogenei e non del tutto fusi —, sul tipo del reazionarismo borbonico, del separatismo siciliano, del conservatorismo granducale toscano e simili, propri delle epoche di transizione tra regimi diversi o delle terre di confine.

Tale fenomeno è da mettere su un piano ben diverso dagli altri due elementi della vita pubblica locale che contrastano il terreno alla maggioranza nazionalmente orientata e che sono meritevoli di rispetto: quello cioè dei comunisti, se in buona fede, per ragioni ideologiche, e non del tutto ligi agli ordini dall'estero; e quello degli slavi delle varie tendenze, se preoccupati soltanto della tutela dei propri legittimi interessi nazionali. Dell'indipendentismo, invece, c'è da domandarci se si può neanche parlare come di corrente politica o non piuttosto di fenomeno patologico, da curarsi come tale e pel quale i ragionamenti servono poco. Confluiscono, infatti, in esso rimembranze nostalgiche d'un regime da oltre trent'anni scomparso e che non può ritornare più, sentimenti di sprezzo ignorante dei veri e più profondi caratteri della Nazione e delle sue grandi forze latenti ed infine calcoli mal fondati di basso tornaconto materiale cui soltanto il tempo ed un'appropriata politica sociale possono porre rimedio. Qualche temporaneo rafforzamento in sede elettorale codeste minoranze d'italiani o parlanti italiano, pervase di campanilismo municipalistico di altre epoche, potrebbero forse conseguirlo ove taluni illusi della maggioranza ritenessero di salvare attraverso l'indipendentismo la zona istriana del Territorio libero attualmente sottoposta all'amministrazione militare jugoslava. Ma a lunga scadenza è certo il loro progressivo esaurirsi di fronte all'eloquenza dei fatti. Qualche indizio di rinsavimento lo possiamo registrare sin d'ora: anche codesti gruppi fanno eco d'approvazione ai recenti investimenti di capitale italiano, per cui l'Italia, che qui ha sempre dato infinitamente di più di quel poco che può avere tolto, anche ad essi non appare più soltanto come quella dei poveri contadini del mezzogiorno e delle isole calati qui in cerca di lavoro. E' già qualche cosa ed il tempo è sempre galantuomo.

MANLIO UDINA

IL RICHIAMO DEI RISERVISTI INGLESI

Commenti sfavorevoli all'annuncio di Attlee

Sarebbe troppo breve il periodo di ferma

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 30

Il Primo Ministro Attlee si è scusato oggi alla Camera per aver omesso nella dichiarazione di ieri un'importante comunicazione, aveva dimenticato cioè di dire che per realizzare i programmi militari sarà necessario reintrodurre gran parte del regime di controlli introdotti durante l'ultima guerra, fra cui disposizioni riguardanti la limitazione o la sospensione dell'assegnazione di materie prime all'industria privata, la requisizione di fabbriche e di scorte di magazzini.

Il Ministro della Guerra dal canto suo ha annunciato talune agevolazioni per i riservisti che saranno richiamati questa estate: esoneri per gli studenti e, in casi speciali, proroghe per ragioni di famiglia. Ha pure reso noto che le autorità militari avevano compiuto una specie di inchiesta o «referendum» inviando apposito questionario ad alcune migliaia di richiamandi. Le risposte sono state straordinariamente incoraggianti. Un deputato ha domandato se gli interessati fossero stati invitati a dire se desideravano o no essere richiamati in servizio e il Ministro ha sorriso senza rispondere.

Secondo informazioni da buona fonte i 235 mila riservisti si ridurranno praticamente a 180 mila uomini: il 20 per cento, si calcola, sarà scartato. Tali previsioni si basano sulla esperienza fatta dai medici militari in occasione dei richiami per la Corea: su cento uomini venti erano risultati inidonei.

Il programma annunziato ieri da Attlee incontrò in linea generale il silenzioso consenso delle masse operaie. Nel campo dell'opposizione invece l'approvazione è molto condizionata, e piena di riserve e anche di critiche. Si rimprovera al Governo di far troppo poco; i provvedimenti appaiono inadeguati alle esigenze dell'ora. Si prende atto che Attlee ha saputo resistere alle pressioni del settore laburista che per ragioni di principio, per un inveterato pacifismo e per la naturale riluttanza a misure necessariamente impopolari, è avverso alla corsa al riarmo, ma si trova che il Primo Ministro si è fermato a mezza strada.

A prescindere dall'organo comunista «Daily Worker», per il quale Attlee, obbedendo agli ordini di Truman, ha messo a sua disposizione una infinità di carne da cannone, lo ufficiale «Daily Herald» è il solo a parlare di «formidabile» programma di difesa ed a ritenere che esso avrà effettivamente il potere di scoraggiare il potenziale aggressore e tener lontano il pericolo di guerra. La verità è — osserva il liberale «Manchester Guardian» — che il richiamo dei riservisti non aggiunge una sola divisione a quelle disponibili.

Le critiche più vivaci si muovono al richiamo dei riservisti. Vale la pena di scomodare 235 mila uomini, toglierli dalle famiglie, portarli via dall'usato lavoro, per tenerli sotto le armi appena due settimane? Non è un disturbo sproporzionato al risultato militare effettivo, ovviamente minimo? C'è chi fa il conto esatto di quei quindici giorni, ne detrae due giornate di viaggio, le domeniche, i sabati di mezzo riposo, le giornate perdute nelle inevitabili operazioni preliminari come registrazione, visita medica, vestizione, ecc. E chi fa questo conto arriva alla conclusione che il richiamato avrà appena tre giorni a propria disposizione per far la conoscenza con la caserma e con le armi, per rimettersi in carreggiata e aggiornare la propria esperienza, e altri tre per il vero e proprio addestramento, le esercitazioni collettive.

Il «Daily Express» che fa questo calcolo evidentemente esagera, ma non tanto se si pensa che altri giornali, come il «Daily Mail», arrivano a dire che in pratica i richiamati faranno appena in tempo ad indossare l'uniforme per poi togliersela di dosso. Anche l'autorevole «Times» trova che un periodo di quindici giorni è sorprendentemente poco e sicuramente insufficiente. Sono così ovvie queste obiezioni che spontaneamente sorge l'ipotesi che il Governo, pur annunciando un richiamo di così breve durata, abbia in animo di prolungarlo qualora la situazione internazionale dovesse ulteriormente oscurarsi e sull'orizzonte europeo si facesse sentire il rombo dell'uragano. Il «Manchester Guardian» è d'avviso che tale probabilmente dev'essere il proposito del Governo, ma rimprovera ad Attlee di non averlo detto subito.

CARLO TROTTER

I NOMI DEI CONNAZIONALI rimpatriati dalla Jugoslavia

Gorizia, 30

Circa il rimpatrio avvenuto ieri dalla Jugoslavia, attraverso il valico di confine della Casa Rossa, di un gruppo di nostri connazionali, è stato precisato stamane dalle competenti autorità italiane di frontiera che si tratta di individui pregiudicati, espatriati clandestinamente nella vicina Repubblica. Essi appartengono per la maggior parte alle provincie di Napoli, Reggio Calabria e Catania.

Ecco i loro nomi: Ornaghi Angelo, Girardi Sergio, Saccoia Carlo, Indrigo Giovanni, Monello Giovanni, Santucci Luigi, Stefanoni Oriano, Palaia Nestore, Nigris Vittorio Latino Vincenzo, Sanson Giacomo, Savognan Remo e Cussich Pietro.

LA "GARANZIA,, SOVIETICA ALL'ITALIA E ALLA FRANCIA

LE VOCI SULLA «BOMBA» RUSSA trovano per ora scarso credito

Non è comunque esclusa l'ipotesi che possa trattarsi di un pallone-sonda Si accentua il disagio negli ambienti comunisti per la defezione dei due parlamentari - Un intervento di Pella all'assemblea dei dirigenti bancari

Roma, 30

Negli ambienti politici l'eco suscitata dalle dimissioni dal PCI degli on. Magnani e Cucchi continua a tener desta l'attenzione. Agli elementi di cronaca già noti è venuto ad aggiungersi oggi quello del voto della Camera con cui le dimissioni dal mandato parlamentare presentate dai due deputati sono state respinte con i voti di tutti i settori, ad eccezione dei comunfusionisti, che si sono astenuti. E' da notare che la votazione ha colto in certo senso di sorpresa l'estrema sinistra, la quale riteneva che l'on. Dossetti, deputato democristiano di Reggio Emilia sarebbe intervenuto per sollecitare la Camera a respingere le dimissioni. A lui avrebbero fatto seguito l'intervento di un deputato comunista, l'on. Marchesi, e quello di un fusionista. Senonchè, appena terminata la lettura della lettera, il Presidente Gronchi, non essendo stata chiesta la parola, ha indetto la votazione per l'accoglimento o meno delle dimissioni dei due parlamentari. Il comunista Marchesi si è affrettato a chiedere la parola, ma ormai era troppo tardi, perchè la votazione era già aperta.

Gli ambienti comunfusionisti non riescono a nascondere l'irritazione per il clamore suscitato dall'uscita dal partito comunista dei due deputati di Reggio Emilia, che erano indubbiamente due elementi fra i più qualificati del partito per la loro figura e per l'attività finora svolta. Sebbene con qualche ritardo essi accusano oggi il colpo che certamente rappresenta l'apertura di una grossa falla nella loro propaganda pseudopacifista.

Non si hanno ancora indicazioni sulle intenzioni per il futuro dei due deputati usciti dal PCI. Per quanto riguarda il loro mandato parlamentare, sembra sicuro che dopo il voto contrario della Camera, essi non insisteranno nel proposito di dimettersi.

Negli ambienti politici il messaggio indirizzato da Magnani e Cucchi a tutti i compagni del partito viene giudicato come la enunciazione embrionale di un programma politico che potrebbe costituire in avvenire il nucleo attorno al quale cercare di raggruppare quelle forze politiche che, pur fedeli al comunismo come ideologia, non si sentono di identificare tale ideologia con gli interessi imperialistici della Russia. E' naturalmente troppo presto, oggi, per dire se questa ipotesi prenderà consistenza, ma comunque il fatto è seguito con molto interesse, tanto più che non è da oggi che da alcuni centri che sono sempre stati considerati come roccheforti del partito comunista, il disagio delle masse operaie si manifesta con l'adesione a orientamenti trotzkisti titoisti e simili, ossia a orientamenti dissidenti da quello ufficiale comunista. Tale disagio potrebbe accentuarsi se prendesse consistenza il cambiamento di politica del Cominform nei riguardi dell'Italia e della Francia, di cui alcune fonti parigine hanno dato il preannuncio. Secondo queste fonti infatti la Russia preparerebbe per la prossima primavera un colpo di scena rappresentato dall'offerta all'Italia e alla Francia di garantirne la neutralità in cambio di un loro sganciamento dal Patto atlantico.

Avuta presente questa circostanza, non si esclude che possa trattarsi, almeno per ora, di un «ballon d'Essai» tendente a sondare le reazioni che in vario senso la mossa potrebbe provocare. Negli ambienti italiani l'annuncio della nuova mossa che sarebbe tentata dalla Russia viene considerata con la cautela imposta dal fatto che si tratta, fino a questo momento, di una versione giornalistica, e trova scarso credito.

Se la mossa dovesse concretarsi, si tratterebbe indubbiamente della più grossa bomba propagandistica, che però svelerebbe in se stessa la poca cautela con cui è stata costruita. Si rileva infatti negli ambienti politici che se si trattasse di una proposta positiva e seria, essa dovrebbe venire portata a conoscenza dei responsabili della politica italiana non attraverso un partito e i suoi uomini, ma attraverso le normali e naturali vie dei rapporti fra Governi.

Domani mattina alle 10 il Ministro degli Esteri Sforza interverrà all'annunciata riunione della Commissione degli esteri della Camera, dove è stato invitato per illustrare gli ultimi sviluppi della situazione internazionale, e successivamente si recherà al Viminale dove si riunirà il Consiglio dei Ministri. Questo continuerà la trattazione dei problemi economici all'ordine del giorno, specialmente in relazione alla politica dei prezzi e all'approvvigionamento di materie prime e di generi alimentari. Tale esame è stato preceduto oggi da una serie di riunioni degli organi tecnici.

Il CIR ha tenuto infatti due sedute con l'intervento di tutti i Ministri economici, del Governatore della Banca d'Italia e del Direttore generale del Tesoro, avv. Bolaffi, per la trattazione dei problemi del credito, che poi il Ministro Pella ha più ampiamente illustrato nell'assemblea dei dirigenti delle aziende bancarie.

Da taluno si è parlato di controllo qualitativo del credito. Si tratta invece di orientare i dirigenti degli istituti di credito verso determinate priorità di finanziamento che sono suggerite da motivi di opportunità contingente, come quello che oggi assume primaria importanza, di facilitare l'azione degli operatori economici diretta ad acquistare il maggiore quantitativo possibile di generi alimentari per fornirne in larga misura il mercato interno. Scopo di tale azione è di stroncare i tentativi di speculazione.

Il Consiglio dei Ministri, come è consuetudine ha all'ordine del giorno dei lavori di questa sessione oltre ai provvedimenti proposti dai singoli ministri anche l'esame delle proposte di legge di iniziativa parlamentare di competenza dei vari ministri perchè in tale sede possa essere concordato lo atteggiamento che i ministri debbono tenere in sede di discussione delle proposte stesse alle commissioni parlamentari e in aule. Una di queste proposte riguarda la sospensione degli sfratti per gli immobili adibiti ad uso di abitazione (ad eccezione di quelli disposti per morosità) unitamente alla dilazione per un anno nell'applicazione degli aumenti dei canoni d'affitto. La proposta è partita dai deputati Matteucci (PSI) Lizzadri (PSI) Paolucci (Ind. di sin.); è da ritenere però che il Governo non voglia orientarsi verso una sospensione indiscriminata della nuova legge: se mai nell'applicazione delle norme qualche attenuazione potrà essere suggerita in via amministrativa per le zone dove le condizioni ambientali e della ricostruzione rendano ancora delicata la situazione degli alloggi e particolarmente potrà tenersi conto di casi che rivestano caratteristiche speciali.

IL CASO MAGNANI E CUCCHI A MONTECITORIO

RESPINTE DALLA CAMERA le dimissioni dei due deputati

L'estrema sinistra si è astenuta dal voto

Roma, 30

Tutta la seduta antimeridiana della Camera è stata dedicata allo svolgimento di alcune interrogazioni, fra le quali le più importanti erano quelle dei deputati dell'estrema sinistra Giancarlo PAJETTA e PAOLUCCI, i quali volevano sapere «il perchè in occasione dell'arrivo in Italia del gen. Eisenhower la polizia si sia comportata in modo antidemocratico».

«Le misure di sicurezza prese dal Governo — ha spiegato il Sottosegretario BUBBIO — sono giustificate dall'azione sabotatrice condotta dai comunisti nei giorni precedenti all'arrivo del generale. L'azione comunista aveva lo scopo di screditare il Governo dinanzi agli alleati e pregiudicare gli impegni internazionali presi dal Parlamento. L'approvazione del Governo ha avuto del resto la approvazione della grandissima maggioranza del popolo italiano».

All'inizio della seduta del pomeriggio il Presidente GRONCHI ha letto le lettere di dimissioni da deputato di CUCCHI e MAGNANI, i due giovani parlamentari comunisti che tanto scalpore hanno suscitato negli ambienti politici italiani con il loro distacco dal loro partito.

La lettera dell'on. Valdo Magnani, indirizzata a Gronchi, dice: «Onorevole sig. Presidente, ho avuto occasione di presentare al congresso della federazione comunista reggiana una tesi che, mentre conferma l'opposizione al Patto atlantico, a questo e a ogni altro Governo borghese, e conferma la necessità di opporsi a che l'Italia diventi comunque uno strumento di aggressione contro altri paesi, sostiene la difesa del territorio nazionale contro ogni aggressione da qualsiasi parte avvenisse. L'andamento del congresso ha mostrato che i miei elettori non condividono la mia posizione politica. Non potrei quindi restare rappresentante della Nazione con la serenità d'animo che l'alta funzione richiede e presento per questa ragione le mie dimissioni da deputato, pregando vivamente la Camera di volerle accettare».

La lettera dell'on. Aldo Cucchi dice a sua volta: «Onorevole sig. Presidente, essendo apparso chiaro in questi ultimi giorni al congresso provinciale comunista di Reggio Emilia che la mia posizione politica — lotta contro ogni Governo borghese per l'avvento del socialismo in Italia, fuori del Patto atlantico e difesa armata delle frontiere contro qualsiasi Stato aggressore — è diversa da quella del partito comunista italiano, presumo di non rappresentare più la volontà dei miei elettori e le invio le mie dimissioni da deputato, pregando la Camera di volerle accettare».

Secondo quanto stabilisce la legge, le dimissioni da deputato e da senatore devono essere accettate o respinte con un voto del consesso di appartenenza, e la Camera oggi si è espressa respingendo le dimissioni dei due deputati. L'estrema sinistra si è astenuta dal voto; avrebbe voluto parlare il comunista MARCHESI, ma ha chiesto la parola troppo tardi, quando il Presidente aveva già posto in votazione l'accettazione o meno delle dimissioni.

I deputati hanno quindi ripreso in esame la legge che sopprime l'U.N.S.E.A. (Ufficio nazionale statistico economico dell'agricoltura). Chiusa la discussione generale la settimana passata, la Camera ha votato innanzitutto un ordine del giorno dell'on. SANSONE, del PSI, che chiedeva di non passare all'esame degli articoli e di fare invece una nuova legge per la riorganizzazione di quell'istituto. La proposta Sansone è stata respinta con 160 voti contro 123 e un astenuto.

E' stato invece approvato un ordine del giorno presentato dall'on. PUGLIESE, democristiano, che invita il Governo a scegliere i 1700 dipendenti dell'U.N.S.E.A. che passeranno al Ministero dell'Agricoltura fra i più competenti e specializzati.

Sono stati quindi approvati i primi cinque articoli della legge i quali stabiliscono la soppressione dell'U.N.S.E.A. alla entrata in vigore della legge. Il personale dipendente cesserà dall'impiego allo scadere del mese successivo e verrà liquidato in base all'ultimo stipendio goduto, tenuto conto degli ultimi aumenti di stipendio. Quel personale invece che chiederà di propria iniziativa di essere liquidato avrà, oltre al normale trattamento di licenziamento, un'indennità pari a sei mesi di stipendio aggiornato in base agli ultimi aumenti.

I senatori hanno pure ripreso oggi i loro lavori, continuando nell'approvazione degli articoli della legge che riordina i giudizi di assise. I due articoli passati oggi riguardano la convocazione delle Corti d'assise, delle Corti d'assise d'appello e la nomina dei magistrati che le compongono. Questa nomina avviene ogni anno con decreto del Presidente della Repubblica su proposta del Ministro della Giustizia.

Qualche deputato ha chiesto che anche le donne potessero far parte del collegio giudicante. Il Sottosegretario alla Giustizia TOSATO si è rimesso alle decisioni del Senato su questa questione, ma al momento della votazione i senatori hanno dovuto aggiornarsi per mancanza del numero legale dei presenti in aula.

Nei corridoi di Montecitorio

Di Fausto schiaffeggiato dall'on. Enrico Mattei

Roma, 30

In un corridoio di Montecitorio nel pomeriggio di oggi l'on. Enrico Mattei ha incontrato l'on. Florestano Di Fausto e dopo uno scambio di parole lo ha schiaffeggiato. L'incidente è stato originato dal fatto che l'on. Di Fausto ritenendo l'on. Mattei autore di un articolo apparso sul settimanale «Tempo» e da lui considerato offensivo (articolo del quale è invece autore lo omonimo giornalista Enrico Mattei) inviò una lettera al direttore del periodico tacciando l'on. Mattei, nella sua qualità di presidente dell'AGIP, di incompetente e d'altro.

CRONACA DELLA CITTA'

LA NUOVA SITUAZIONE dopo soppresso l'Uffalloggi

Graduare gli sfratti o concedere una nuova proroga

Ha termine oggi la vita dell'Ufficio alloggi e del suo derivato Ufficio stralcio. Ciò significa che, dopo anni di interventi straordinari delle autorità amministrative nell'assegnazione e nello scambio di abitazioni, nonchè nell'imposizione di coabitazioni, viene ripristinato con domani il normale esercizio della proprietà per le locazioni, mentre i rapporti tra amministrazioni di stabili ed inquilini tornano ad essere disciplinate dal Codice, e quindi dalla Magistratura.

Non piena libertà, s'intende, perchè ancora permangono le disposizioni straordinarie emanate a tutela degli inquilini che già possiedono un'abitazione, vale a dire il blocco delle affittanze sino al 31 dicembre 1951 per coloro che l'hanno ottenuta prima del marzo 1947, data di inizio del regime di libera contrattazione, e salvi i casi di validità della proroga anche per le affittanze successive (per esempio, con assegnazione dell'Uffalloggi) o viceversa delle disdette di affittanze stipulate prima del marzo 1947 (per esempio. necessità comprovata del proprietario di ottenere per sè o i diretti familiari l'uso dell'appartamento, ecc), casi da noi ampiamente illustrati qualche settimana fa a commento degli Ordini 175 e 206 del G.M.A.

Da domani, però, oltre alla libertà per gli inquilini di scambiarsi l'appartamento — subordinata soltanto al consenso dei proprietari — vi sarà per questi ultimi la libertà di disporre degli appartamenti che si rendessero liberi nei loro stabili. Sino al 31 dicembre 1951, gli inquilini potranno liberamente subaffittare parte dell'abitazione, con l'obbligo soltanto di darne comunicazione al proprietario dello stabile entro dieci giorni dalla stipulazione della sublocazione. Il subaffitto dell'appartamento intero può avvenire soltanto col consenso del proprietario.

Queste, le innovazioni essenziali originate dalla soppressione dell'Uffalloggi. La pressochè unanime persuasione che questa bardatura di guerra era ormai inutile e dannosa, nonchè le esperienze fatte dalle altre città italiane che da due anni avevano abolito gli uffici e i commissariati alloggi, stanno a dimostrare che anche questo sarà un passo avanti verso la normalità. Il provvedimento non risolve il problema degli alloggi, ciò è pacifico; ma è altrettanto pacifico che non lo risolveva e mai l'avrebbe potuto risolvere l'Uffalloggi, perchè per poter assegnare abitazioni bisogna costruirle ex novo.

Vogliamo aggiungere un'altra considerazione, che riguarda gli sfratti, problema non connesso a quello dell'Uffalloggi, ma di viva attualità per quanto riguarda la crisi delle abitazioni. Dal 1.o gennaio, come è noto, è cessato il blocco degli sfratti. Il G.M.A., che sembrava già orientato verso una nuova proroga, non l'ha poi concessa, perchè ha ritenuto che essa avrebbe dato il solo risultato di far aumentare, alla successiva scadenza, il numero dei colpiti da sloggio, in quanto altre sentenze di sfratto si sarebbero nel frattempo accumulate. Il G.M.A. ha però inteso di lasciare alla Magistratura la facoltà di graduare le date di esecuzione degli sfratti, «in conformità alla disponibilità di altre sistemazioni», come testualmente è stato risposto a una petizione dell'Associazione fra inquilini. Avviene ora che la Pretura non applichi interamente quel criterio, in quanto le concessioni di sloggio vengono fatte con fredda applicazione della legge, la quale prevede due proroghe, la prima di sei mesi e la seconda di ulteriori tre, mentre a coloro che già le hanno godute, non viene accordata nessun'altra dilazione.

L'Associazione fra inquilini ha ripetuto ora il suo intervento presso il G.M.A., chiedendo o l'effettiva graduazione degli sloggi in proporzione alla disponibilità di altre sistemazioni per i colpiti, oppure la concessione di una nuova proroga di sei mesi, nello spirito della legge nazionale del 9 agosto 1948, che la ammette, indipendentemente dal numero e dalla durata delle proroghe di cui il colpito da sloggio abbia già beneficiato, quando appunto sussista, come nel nostro caso, una forte penuria di alloggi.

In relazione alla decisione, giusta la quale ogni attività dell'Ufficio alloggi cessa col 31 gennaio, il Municipio comunica che eventuali ricorsi in seconda istanza avversi a provvedimenti disposti dal predetto Ufficio potranno essere presentati entro e non oltre il giorno 3 febbraio alle 12, all'Ufficio presentazione atti del Comune (stanza n. 32, mezzanino del Palazzo municipale di piazza Unità).

Domani veglioncino al Circolo della Stampa

Come già annunciato, domani sera, con inizio alle 21.30, nelle sale di Contrada del Corso 27 si svolgerà il veglioncino organizzato dal Circolo della Stampa e dalla S. R. «F. Venezian». Le danze saranno allietate dal quartetto Bandelli. Funzionerà un accurato servizio di bar.

La sede del consolato argentino

Il Consolato della Repubblica argentina in Venezia, rende noto che il Territorio libero di Trieste è compreso sotto la sua giurisdizione. Pertanto ogni pratica che richieda l'intervento consolare argentino dovrà essere svolta, senza eccezione, dalla suddetta sede consolare, aperta al pubblico ogni giorno lavorativo dalle ore 13 alle ore 19 e il sabato dalle 9 alle 12, in Strada Nuova n. 4293. Rende noto altresì, che nessuna persona od Ente è autorizzato a trattare per conto del Governo argentino nella zona del Territorio libero.

Il Sindaco e la Giunta per il soccorso invernale

Anche il Sindaco e la Giunta comunale hanno voluto manifestare la loro solidarietà verso i cittadini bisognosi, devolvendo al Fondo di soccorso invernale la somma di lire 20 mila. Tale importo si riferisce unicamente alla loro qualità di assessori, e non alla loro posizione professionale.

Le conferenze

ALCEO TONI AL C. C. A. PER LA COMMEMORAZIONE DI GIUSEPPE VERDI

Stasera alle 19, al Circolo della Cultura e delle Arti, il maestro Alceo Toni, compositore e musicologo illustre, terrà l'annunciata conferenza su Giuseppe Verdi, nel cinquantenario della morte.

Questa sera alle 20.15, nella sede della Sezione della D. C. di Montebello in via Rossetti 101, l'assessore comunale prof. Narciso Sciolis terrà una conferenza sull'interessante argomento: «Attività assistenziale del Comune (Scuola e assistenza pubblica)». Alla conferenza oltre ai soci della D. C. sono invitati i simpatizzanti e coloro che si interessano dell'argomento.

Alla Scuola medica ospedaliera, domani, alle 18, nella Biblioteca dell'Ospedale maggiore, il prof. Baldassi terrà una lezione sul tema: «La terapia dell'anemia perniciosa nella luce della biochimica moderna».

S'inizia la costruzione del municipio di Sgonico

Nel pomeriggio, alle ore 16, avrà luogo a Sgonico la cerimonia della posa della prima pietra della costruenda sede municipale, con l'intervento delle maggiori autorità civili e militari.

Riapertura della sede del Circolo "Cavana„

La presidenza del Circolo «Cavana» Cittavecchia comunica che giovedì 1.o febbraio verrà riaperta la sede sociale di via dell'Università 4. In serata, dalle ore 20 in poi, avrà luogo, nei locali completamente rinnovati, il «Veglione del tricolore». Gli inviti possono essere ritirati tutti i giorni dalle ore 16 alle 21 presso la segreteria del Circolo.

Celebrazioni in onore di don Giovanni Bosco

L'Oratorio Salesiano «S. Giovanni Bosco» si appresta a celebrare l'annuale festa del Santo benefattore con un denso programma di manifestazioni. Domani alle ore 20.15 la figura di Don Bosco verrà rievocata a Radio Trieste, e da domani a sabato, seralmente con inizio alle ore 20, all'Oratorio verrà svolto un triduo di preparazione con discorso e benedizione eucaristica. Domenica, festa di S. Giovanni Bosco, nella chiesa dell'Oratorio verranno celebrate, dalle ore 6 alle 12, Messe continuate. Alle ore 8 celebrerà la Messa il Vescovo, alle ore 11 Mons. Drius, Rettore del Seminario. Nel pomeriggio, alle 15.30, seguirà la recitazione del Rosario, con discorso del rev.mo Don Crestani e la benedizione eucaristica impartita da mons. Grego, direttore diocesano dei cooperatori salesiani. In serata infine, alle ore 17, gli allievi dell'Oratorio eseguiranno un programma accademico di banda, coro e recitazione, alla presenza delle autorità cittadine. Nel corso del trattenimento verranno premiati i migliori oratoriani, e parlerà il Vescovo.

La politica del G.M.A. basata sulla nota tripartita

DICHIARAZIONI DEL GEN. AIREY A UN GIORNALISTA STRANIERO

Il generale Airey, nel corso di un'intervista concessa al corrispondente belgradese della «Neue Zürcher Zeitung», ha dichiarato di sperare che le prossime elezioni municipali a Trieste non si svolgano più sotto il segno dell'inimicizia italo-jugoslava, ma invece in vista dell'interesse comune del mondo libero di fronte ad una minaccia incombente.

«La linea politica del Governo Militare Alleato a Trieste non è cambiata, poichè rimane sempre basata sulla nota tripartita del 20 marzo 1948», ha quindi voluto chiarire il generale. Come si sa, la citata dichiarazione tripartita degli Stati Uniti, dell'Inghilterra e della Francia conteneva la proposta che tutto il Territorio Libero, compresa la Zona B, attualmente sotto il controllo militare jugoslavo, venisse restituita all'Italia. Airey ha poi ribadito il punto di vista occidentale, che desidera che il problema del Territorio Libero venga risolto con accordi diretti fra Roma e Belgrado, sempre però sulla base della nota tripartita.

Riguardo all'atteggiamento dell'Unione Sovietica verso il Territorio Libero, il gen. Airey si è così espresso: «Secondo me, la politica del Cominform è di lasciare questa piaga aperta. Il Cominform, infatti, impiega tutti i mezzi a tale scopo perchè Trieste rimanga un centro di irritazione internazionale. Questa azione è condotta anche a costo di abbassare il livello di vita dei lavoratori triestini».

PREMIO TRIESTE 1951

Il concorso è indetto per composizioni per pianoforte solista e orchestra

Sotto la presidenza del Sindaco si è radunato il Sottocomitato per il «Premio Città di Trieste». Alla riunione erano presenti l'assessore Sciolis, presidente dell'Ente Teatro; l'avv. Slocovich, presidente del Sottocomitato; la prof.ssa Arich Tarabocchia; la prof.ssa Dina Galli; i maestri Cervenca e Toffolo; l'ing. Negri; i dottori Basilio e Viani; il presidente dell'Enal De Campi ed il segretario del Comitato dott. Tassini.

Il Sindaco ha ringraziato il Comitato per la solerzia dimostrata e ha ricordato la risonanza avuta in Italia dal Premio, e il plauso della Presidenza del Consiglio dei Ministri per l'iniziativa. Che i lavori premiati siano stati pregevoli, lo dimostra il fatto che la Casa Musicale Ricordi si è affrettata ad assicurarsi l'acquisto di ambedue le composizioni premiate. Per quanto riguarda il consuntivo economico della manifestazione, il Sindaco informa che di fronte ad un introito di 2.670.000 lire, vi è un'uscita di una somma quasi uguale, con un residuo passivo di poche migliaia di lire, ciò nonostante l'aggravio, non previsto, è dovuto alla erogazione dello straordinario festivo agli orchestrali e le spese aggiuntive per il coro, spese queste ultime che hanno superato il mezzo milione di lire.

Ciò premesso il Sindaco, assicurato fin dal 1949 il finanziamento del Premio anche per il biennio 1951-52, mercè il concorso di alcuni enti e società locali, che si sono assunti di corrispondere contributi anche nei successivi anni, ha pregato i collaboratori di esprimersi circa il programma per il «Premio» per l'anno 1951.

Dopo una esauriente discussione, alla quale hanno partecipato tutti i presenti, è stato stabilito di massima: 1) l'assegnazione per il 1951 di un «Premio» unico, indivisibile, per l'ammontare di 1 milione; 2) che il concorso verta sulla premiazione di una composizione per pianoforte solista e orchestra; 3) che la esecuzione della composizione premiata venga compresa nel ciclo sinfonico autunnale del nostro teatro, e non coincida con altre manifestazioni. L'idea del concorso per una «opera lirica» si è dovuta purtroppo scartare per la mancanza dei necessari fondi, ed il Comitato si è soffermato particolarmente su un concerto per pianoforte solista ed orchestra, piuttosto che per solista di violino, per la scarsità di concertisti di prim'ordine, che si assumessero eventualmente lo studio e l'esecuzione della futura opera premiata.

La via dello zucchero

L'agenzia dei Magazzini Generali del Punto Franco Vecchio ha denunciato alla Polizia che dalle 11 alle 13 del 27 corr., ladri rimasti sconosciuti hanno spiombato un carro ferroviario in sosta su un binario sul lato monte del magazzino 11, dal quale hanno sottratto un sacco di zucchero. Danni imprecisati.

Excelsior Palace

Oggi alle ore 16.30, ballo mascherato dei bambini. Eccezionale spettacolo prof. Jessipova.

GIULIANI NAUFRAGHI NEL GOLFO DI BISCAGLIA

La «Fano» affondata salvo l'equipaggio

Un grave sinistro ha causato ieri l'affondamento, presso Capo Finisterre, della petroliera panamense «Jano», il cui equipaggio, in gran parte formato da marittimi triestini, si è potuto però salvare.

I fortunali che imperversano in questi giorni sull'Atlantico e particolarmente lungo le coste spagnole e dell'Africa settentrionale, hanno reso perigliosa la navigazione, specialmente nel golfo di Biscaglia, nelle cui acque si trovava appunto la petroliera. Dalle prime sommarie informazioni pervenute a Trieste si è saputo che la «Jano» si è spezzata in due; molto probabilmente era stata spinta dai marosi contro qualche scogliera. I familiari dei marittimi imbarcati sulla petroliera, una trentina, quasi tutti giuliani, hanno vissuto ieri lunghe ore di ansia.

A tarda sera si è avuto conferma dell'affondamento della nave, ma contemporaneamente si è avuto l'annuncio che l'intero equipaggio aveva potuto tempestivamente mettersi in salvo.

Lo sportello della caldaia gli si abbatteva sulla mano

Un grave infortunio sul lavoro si è verificato ieri a bordo del piroscafo «Bruciatutto», ormeggiato davanti ai frigoriferi del Molo Pescheria. Erano circa le 14 quando il marittimo Achille Baria, di 38 anni, da La Spezia, carbonaio del piroscafo stava spingendo un blocco di carbone per immetterlo nella caldaia. All'improvviso il Baria perdeva l'equilibrio, e nella tema di cadere, tentava di aggrapparsi al primo appiglio sottomano. Posava così la mano destra sull'apparato di trasmissione di un motorino elettrico in moto, mentre con il resto del corpo urtava lo sportello della caldaia, che gli si abbatteva sull'arto, amputandogli l'ultima falange dell'indice e dell'anulare.

ASTERISCHI

LA CAVALCHINA DELLA C.R.I.

Vivissima è l'attesa per l'ormai vicina grande veglia danzante mascherata che la C.R.I. organizza al Teatro Verdi per lunedì grasso, la tradizionale Cavalchina. Eleganti sorprese, splendore di luci e di colori nella bella cornice del Teatro Verdi artisticamente addobbato, accoglieranno il 5 febbraio l'elegantissima folla. Due scelte orchestre, fra cui quella di Radio Trieste, eseguiranno un selezionato programma di ritmi e canzoni. Gli interessati sono pregati di confermare entro domani giovedì i palchi, palchetti e tavoli già prenotati, e di ritirare in tempo i biglietti d'ingresso agli uffici della C.R.I. (viale XX Settembre, 1), alla Biglietteria Centrale ed a quella del Teatro Verdi.

PRIMO BALLO MASCHERATO...

... per i bambini, figli dei soci, alla Ginnastica: domani, giovedì 1. febbraio, dalle 17-20, con l'esecuzione dell'atteso «Sogno di un carnevale a Venezia», balletto coreografico in un atto.

BELLA GIOVANE SIGNORA...

... che miete tanti meritati successi nel mondo elegante, vuol esser ricordata con l'aspetto dei suoi giorni migliori? Non dimentichi allora di farsi fotografare da Ceretti.

AL RITORNO TROVA il marito agonizzante

Quali misteriosi moventi hanno spinto lermattina l'autista della Nettezza Urbana Narciso Zimolo, nato a Pola nel 1914, abitante al II piano di Strada per Fiume 2, a por fine ai propri giorni? Difficile provarlo, in quanto ogni supposizione viene fatalmente travolta dal dubbio.

Erano circa le 7 quando lo Zimolo si levava dal letto. Sua moglie, Daniela Krebeli, di 39 anni, era uscita per qualche istante, e l'aveva lasciato che si stava infilando un maglione. Rivestito alla meglio, lo Zimolo raggiungeva il gabinetto di decenza della sua abitazione, dove metteva in atto il suo disperato proposito. Con una funicella del tipo usato per la biancheria, egli ricavava un rudimentale cappio a nodo scorsoso, che si adattava intorno al collo, fissando l'altra estremità alla condutture dell'acqua. Egli saliva poi sul closet e con una spinta si slanciava in avanti.

Alle 7.15 sua moglie è rientrata in casa, e non trovandolo a letto, ha bussato alla porta del piccolo vano per chiamarlo. Ma la sua voce si è perduta nel silenzio. In preda a un oscuro presentimento, la Krebeli spalancava la porta del gabinetto e con gli occhi dilatati dall'orrore ha veduto suo marito con gli arti rattrappiti e il volto terreo che stava esalando gli ultimi rantoli. Con una presenza di spirito non comune, la povera donna è corsa in cucina e, afferrato un coltello, ha tagliato la corda alla quale era sospeso il corpo quasi senza vita del marito. Poi si è messa a gridare, attirando l'attenzione dei vicini, i quali l'hanno aiutata a trasportare sul letto il morente. Mentre la gente di casa si affannava per recarle soccorso, la Krebeli è corsa a un vicino posto telefonico, da dove ha chiamato la CRI. Un'autolettiga, con a bordo il dott. Giunta, è volata sul posto; ma l'opera del medico era ormai vana.

La vedova non è in grado di comprendere le ragioni che hanno spinto suo marito a quel gesto disperato. Da qualche tempo l'uomo era in sovvenzione alla Cassa ammalati per una bronchite, ma il male non era di nessuna gravità. La Krebeli ha notato che in questi ultimi giorni il marito era piuttosto triste. Ieri mattina, le era sembrato più calmo del solito, e già la sera innanzi ella si era rallegrata in cuor suo per la serenità ch'egli dimostrava. La Polizia ha iniziato le indagini per scoprire le ragioni che hanno spinto l'autista a cercare la morte. Lo Zimolo lascia la moglie e un figlio di 9 anni.

L'aveva investito senza accorgersene

L'autista di piazza Vitaliano Mordenti, di 56 anni, abitante in via Giulia 29, guidatore del tassametro TS H 090, dev'essere rimasto di pietra quando i funzionari del Traffico gli hanno annunziato che il meccanico Alteo Lauri, ch'egli aveva trasportato all'ospedale domenica notte, era stato investito proprio da lui. Nel dichiarare all'ospedale che il Lauri era stato urtato da un'auto sconosciuta, il tassametrista era stato in assoluta buona fede, in quanto soltanto con il proseguire delle indagini si sono potuti appurare i fatti. Gli agenti del Traffico hanno interrogato due persone che si trovavano quella sera in Largo Barriera, e dalle loro deposizioni hanno potuto stabilire come è accaduto lo incidente.

Il Mordenti, proveniente da via Carducci e diretto verso piazza Garibaldi, aveva appena superato il posteggio di Barriera Vecchia quando aveva sterzato a sinistra per evitare un pedone. Il Lauri, che attraversava la strada procedendo alla sua destra rispetto alla direzione del tassì. Mentre piegava a sinistra, l'autista è stato sorpreso dal sopraggiungere di un secondo tassì che, procedendo ad andatura piuttosto veloce, aveva tentato di sorpassarlo. Per evitare una collisione il Mordenti frenava, e il secondo veicolo poteva così proseguire indisturbato la propria corsa, mentre egli, senza accorgersene, investiva il Lauri a causa dello slittamento di fianco del veicolo determinato dalla strada bagnata.

Un cavallo galoppa su una pista di seta

LA SETTIMANA BIANCA DA «TESSILIA» O LA CROCIATA DEL BUONSENSO

L'irragionevole febbre dell'accaparramento e dell'accantonamento non è riuscita a contagiare «Tessilia»: a dispetto dell'inconsulto allarmismo che sta eccitando più d'uno, i grandi magazzini hanno voluto essere fedeli ad una tradizione della Casa, organizzando anche quest'anno una riuscita «Settimana Bianca». Per essere precisi, bianca, azzurrina e rosata, chè questa tricromia da acquarello giapponese domina il quadro dei grandi magazzini.

Tra cirri vaporosi di biancheria femminile, nevicate di tele, sete, trine e lane e primaverili distese di fazzoletti d'ogni formato, emerge un candido destriero che reca in arcione un cavaliere con l'armatura d'argento. Il guerriero antico è sceso dal mondo della leggenda ed è atterrato sul moderno campo degli affari, metaforico guerriero d'una crociata del buonsenso e del coraggio. E un autentico atto di coraggio commerciale deve essere considerata questa ultima edizione della «Settimana Bianca». «Tessilia» offre la merce ai suoi clienti ad un prezzo inferiore a quello fissato dai grossisti, e, mentre certuni si slanciano nella corsa dell'accaparramento, i grandi magazzini spogliano i loro depositi per offrire al pubblico triestino tutti i prodotti, anche quelli considerati ormai poco meno che preziosi.

Trieste, città intelligente, ha compreso il significato non solo commerciale della «Settimana Bianca», ed affolla con ritmo crescente i grandi saloni di «Tessilia». Da mattina a sera, intorno ai banchi, sommersi da onde di raso e tulle, lana e flanella, seta artificiale e maglierie, si assiepano cinguettanti frotte di fanciulle, giovanotti e signore, che scelgono gli indumenti da acquistare. E, mentre le mamme non sanno se decidere per una camicia da notte che sembra tessuta coi raggi della luna o un paio di calzettoni, i pupi che le seguono hanno gli occhioni incollati sul cavaliere d'argento, che ancor, per qualche settimana sarà l'araldo di questa vendita eccezionale.

DOPO UN DOCUMENTATO INTERVENTO DELL'AVV. FORTI

Le nuove imposte di consumo approvate dal Consiglio comunale

Ridotta del 25 per cento la tassa sulle carni equine, congelate e di bassa macellazione - Un piano per la sistemazione dei mercati rionali

Sembra ormai predestinato che le sedute del Consiglio comunale debbano contenere nella loro conclusione gli spunti di maggiore interesse. Anche ieri il problema centrale delle discussioni — eredità della seduta precedente — è stato affrontato dopo le 20.30; ed è stata indubbiamente una fortuna, perchè altrimenti le diatribe provocate dall'opposizione avrebbero acquistato più rilevanti proporzioni. Com'è noto, nella riunione di martedì 28 gennaio, l'uscita dall'aula dei comunisti e degli indipendentisti aveva impedito la votazione di due delibere presentate dall'ass. Forti; la prima riguardava l'abolizione della sovrimposta, pari al 25 per cento, per le carni equine, congelate e di bassa macellazione; la seconda introduceva nelle tabelle delle imposte di consumo venti nuove voci.

Prima che le due delibere fossero ripresentate in votazione, lo ass. Forti ha demolito, punto per punto, le argomentazioni addotte dai comunisti durante la precedente seduta, per disapprovare le proposte della Giunta e per presentare, a loro volta, un piano di nuove imposte di consumo. Su tre principî l'ass. Forti ha impostato il suo lungo intervento; in primo luogo sulla necessità che il Comune operi entro i limiti consentiti dalle leggi vigenti; in secondo luogo sull'urgenza di aumentare le entrate, allo scopo di evitare ulteriori ricorsi alle tasche dei contribuenti italiani; ed infine sull'opportunità di rifuggire dalla teoria, tenendo presente un rude, ma calzante motto popolare: «Non si può avere la moglie ubriaca e la botte piena». Oltre a tali considerazioni di inoppugnabile fondatezza, il discorso dell'avv. Forti è stato ricco di argomentazioni specifiche. Rilevando che la commissione competente, nello stabilire le nuove voci, si è preoccupata di colpire generi di uso non esclusivamente popolare e tali da garantire un gettito adeguatamente superiore alle spese di accertamento, l'assessore ai tributi ha contestato l'ammissibilità giuridica delle principali voci proposte dai comunisti e non contenute nella delibera presentata dalla giunta: tessuti, alcoolici, orologi e preziosi.

A tale riguardo, bisogna non perdere di vista una premessa legale: i Comuni non hanno facoltà di applicare le proprie imposte di consumo sui generi già soggetti ad imposta di consumo erariale o a imposta di fabbricazione. Ciò vale per lo spirito e per i tessuti. Cos'è accaduto al Comune di Bologna, che per la sua amministrazione «rossa» sta tanto a cuore ai comunisti locali? Ha voluto applicare l'imposta di consumo sui tessuti, senza attenersi ai più elementari criteri di prudenza amministrativa; e s'è trovata a dover resistere alla causa intentatagli da una ditta interessata; l'ha perduta; è ricorso in appello, ed è rimasto ancora una volta soccombente; ora attende il responso della Cassazione, con quali spese è facile immaginare. «Se la Corte di Cassazione — ha soggiunto l'ass. Forti — darà ragione al Comune di Bologna, noi assumiamo l'impegno di esaminare anche la voce dell'imposta sui tessuti, proposta dal gruppo comunista».

Non dissimile discorso si può fare per gli orologi ed i preziosi, che tra l'altro presentano un'estrema difficoltà di accertamento per il cospicuo valore contenuto in mole ridottissima. Con decreto 6 febbraio 1950, il Ministero delle Finanze ha negato al Comune di La Spezia di tassare i preziosi e gli orologi, in quanto generi di consumo non immediato. Analoga richiesta del Comune di Bologna aveva precedentemente incontrato parere sfavorevole. «Non credo — ha commentato l'oratore — che noi aspiriamo ad essere terzi fra cotanto senno». Circa l'aceto, è impossibile la distinzione prospettata dai comunisti tra aceto di vino e aceto artificiale, perchè la preparazione di questo ultimo tipo è proibita dalla legge. Del resto, l'imposta relativa, secondo la delibera, inciderà solo per il 2,5 per cento sul prezzo, a differenza di quanto praticato nel Comune di Roma, dove l'imposta sull'aceto è commisurata in base al 10 per cento. Dopo aver rilevato ancora che la riduzione del 50 per cento, proposta dai comunisti, per l'imposta di consumo sulle carni di bassa macelleria non è consentita dalla legge, l'avv. Forti ha invitato la minoranza a recedere dal suo atteggiamento negativo, assicurando che tutti i suggerimenti saranno presi in considerazione dalla Giunta.

«Sarò brevissimo» ha quindi esordito l'avv. Pogassi, a nome del gruppo consiliare comunista, ed ha parlato per venti minuti. Le solite tirate demagogiche, arricchite per l'occasione dalla trovata secondo cui i partiti che compongono l'attuale Giunta avrebbero favorito dal '45 in poi un sistema tributario «antidemocratico ed antipopolare». Morale: i comunisti voteranno contro. Questa volta, peraltro, si astengono dal l'abbandonare l'aula, probabilmente perchè si sono accorti di non poter compromettere il «numero legale» prescritto per la validità della votazione. Le due delibere vengono così approvate a maggioranza.

In precedenza, avevano pure ottenuto l'approvazione del Consiglio una delibera presentata dall'ass. Bonetti, relativa all'illuminazione della via Sara Lavis, e quelle riferite dall'ass. Dulci (capitolo d'appalto per forniture al Comune, installazione di un telefono all'VIII condotta medica e alla scuola slovena di Opicina, spesa di 24 milioni per il riscaldamento degli edifici comunali autorizzazione a resistere contro la ditta «Cardex», nel ricorso da questa presentato al «Capo dello Stato» in merito alla nota questione dell'Anagrafe).

Oltre i limiti previsti si è protratta anche ieri la prima fase della seduta, dedicata alle interpellanze ed alle risposte degli assessori. In base ad una precedente richiesta del cons. Morelli (M. S.I.), che aveva lamentato il «commercio» delle licenze per i taxi, l'ass. Geppi ha dato lettura di una lunga ed esauriente relazione sulle variazioni verificatesi in tale campo dal 1934 ad oggi. Attualmente sono utilizzate 153 licenze per autotassametri, delle quali 18 a carattere individuale e artigiano, 135 raggruppate nelle 5 soc. a r. l. Dopo aver riferito che gli artigiani chiedono uno snellimento del regolamento, che consenta loro di assumere autisti dipendenti per potenziare il servizio e di gestire più automezzi, l'ass. Geppi ha assicurato che il Comune è deciso ad indagare sul possibile «commercio» delle licenze, ed ha già chiesto a tale scopo alle cinque Società (Aurora, Aquila, Isonzo, Piave e Roma) di render nota la ripartizione del capitale sociale.

Rispondendo al cons. Gombacci (P.C.), che aveva sollecitato la sistemazione del mercatino di piazza Giuliani, ancora l'ass. Geppi ha comunicato che l'apposita commissione giuntale ha già studiato un piano — che contempla una spesa complessiva di 26 milioni — per migliorare l'attrezzatura dei mercatini rionali già esistenti e per istituire altri nei punti segnalati dai cittadini, e precisamente: piazza Leonardo da Vinci, viale XX Settembre, largo Canal, via De Amicis, zia Zorutti. Quest'ultimo è anzi già entrato in funzione.

Sui passi intrapresi dalla Giunta a favore degli ammalati di tbc, dimessi da case di cura, ha dato relazione l'ass. Bonetti, rilevando anzitutto che l'ordine n. 337 rappresenta una prima tappa nel programma di assistenza postsanatoriale e che la concessione del sussidio costituisce un provvedimento provvisorio, in attesa del ricupero degli interessati alla società lavoratrice. In particolare, la Giunta ha invitato l'Acegat a considerare elemento probatorio, per l'assunzione dei «dimessi» in categorie adatte, il certificato medico. Analogo intervento è stato effettuato presso gli Ospedali riuniti. Agli uffici competenti del G.M.A. la Giunta ha chiesto il sollecito reimpiego di questa categoria di ammalati; al Consorzio antitubercolare un più rapido disbrigo delle pratiche inerenti al pagamento del sussidio postsanatoriale; all'I.N.P.S. la destinazione di alcuni ambienti dei sanatorio in costruzione ai corsi di riavviamento al lavoro dei ricoverati. La Giunta ha infine caldeggiato il prolungamento del sussidio ad un anno dall'uscita degli ammalati dalla casa di cura.

L'Acegat — ha riferito l'ass. Bonetti — intende allacciare la zona di Ponziana ai Cantieri ed al centro con il prolungamento della linea «N» e con l'istituzione di una nuova linea. Ma l'iniziativa è subordinata alla costruzione del nuovo ponte sopra la ferrovia. Il prolungamento della linea 8, suggerito anche dal nostro giornale, è stato ritenuto dall'Acegat troppo oneroso, in quanto si incorrerebbe in una maggiore spesa (carburante, ecc.) di circa 37 mila lire giornaliere.

Una nuova interrogazione sull'aumento dei prezzi è stata effettuata dalla cons. Casali (P.C.), che ha presentato anche una mozione del suo gruppo consiliare, contenente anche qualche spunto politico. Il Sindaco ing. Bartoli ha comunicato, a tale riguardo, di aver già chiesto al Prefetto il ripristino del Comitato prezzi e la assicurazione alla città dei necessari rifornimenti dei generi di prima necessità.

Numerose proposte per la sistemazione del Cimitero sono state avanzate dal cons. Delise (D.C.) e l'ass. Visintin si è riservato di rispondere esaurientemente.

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI: Ore 19, nella sede dell'A.I.M.C., via Battisti 13, conferenza del prof. Ramani sulla pedagogia di Rousseau. — Ore 20.45, all'Alpina delle Giulie, conferenza dell'avv. Chersi su «Congresso annuale in Sicilia».

★ Si è costituita a Bengasi la Camera di commercio della Cirenaica con lo scopo di agevolare la ripresa dei nostri traffici con quella regione. L'indirizzo del nuovo ente è: Bengasi, via Municipio 24.

Gite e soggiorni

ALPINA DELLE GIULIE - G. A.R.S. Sabato e domenica XVII convegno invernale alla Cima Bella

SCI C.A.I. TRIESTE. Ancora posti disponibili per il soggiorno all'«Osvaldo» di Selva in Valgardena. Domenica 4 corr. gita a Sappada. Sabato e domenica prossimi gita a Cortina. Informazioni e prenotazioni in sede, via Milano n. 2.

La CIT organizza per domenica gite sciatorie per Sappada e Ravascletto. Per le località di montagna partenze anche il sabato. Prenotazioni: CIT, piazza Unità n. 6, telef. 4793, 4796.

SCI C.A.I. XXX OTTOBRE. Con partenza sabato alle 20.30 gita a Tarvisio in occasione della gara internazionale di salto. Con partenza domenica gita a Sappada. Soggiorno sciatorio a turni settimanali a Pian Valgardena. Informazioni in sede, via Rossetti 15.

DOPOLAV. MAGAZZINI GENERALI. In occasione del terzo campionato provinciale sciatorio, che avrà luogo domenica prossima a Cima Sappada, il Dopolavoro Magazzini Generali, organizzatore della manifestazione, ha disposto per le seguenti corse con autopullman: sabato 3 febbraio, partenze alle 6 e alle 14.30; domenica 4, automezzo sociale, partenza alle 5. Ritorno a Trieste domenica sera. Informazioni in sede, dalle 18.30 alle 20 (piazza Libertà 6, tel. 26469).

STATO CIVILE

del giorno 30 gennaio 1951

MORTI: Borin ved. Venuti Amalia a. 74; Jerco Vittorio a. 61; Mosetti Antonio a. 76; Robino in Moretti Clotilde a. 41; Lorenzon Ivo a. 51; Buiat Gerardo a. 51; Baldel in Taboga Anna a. 80; Razza Guido g. 1; Colognatti Egidio a. 59.

MATRIMONI TRASCRITTI: Iacopini Paolo guardia fin. con Selva Ambretta casalinga; Krmac Giovanni bracciante con Bursich Giuseppina casalinga; dott. Verona Guido impiegato con Lizza Mercedes casalinga; Pontoni Giovanni commerciante con Stary Giuseppina commerciante; Marrone Pietro rappresentante con Chiussi Silva sarta.

MATRIMONI CELEBRATI: Steigerwald Andreas agricoltore con Koch Anna casalinga.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 6.6, minima 4.0; pressione 766.0 stazionaria. Velocità della bora 100 km. orari, massimo delle raffiche 117 km.

Oggi: S. Giovanni Bosco, Vittore. — Il sole sorge alle 7.29, tramonta alle 17.8. La luna sorge all'1.46, tramonta alle 10.53.

Maree: Bassa ore 11.30, cm. 29 sotto il l. m.; alta ore 18.30, cm. 0 sul l. m.; bassa ore 20, cm. 1 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Davanzo, via Bernini 4; Millo, via Buonarroti 11; Mizzan, piazza Venezia 2; Tamaro-Neri, via Dante 7; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

Dalla cabina telefonica posta tra Bivio Aurisina e Sistiana sono spariti due metri di cavo sottopiombo a tre condutture. Le Ferrovie lamentano un danno di 6 mila lire.

Ad una paralisi cardiaca è soggiaciuta iersera Elisabetta Petrinelli, di 73 anni, abitante in via S.M.M. inf. 1175. Il decesso è stato constatato da un medico della CRI.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: La radio per le scuole: Panorami musicali: «I giochi e la musica», a cura di G. Mancini; 12: Fisarmonicista Luciano Fancelli; 12.30: Ritmi dell'America latina; 13.27: Orchestra di musica leggera diretta da Pino Vatta; 14.15: Programma dalla BBC; 17.30: La voce dell'America; 18: Trasmissione per i ragazzi: «Cristoforo Colombo»; 18.35: Dolce musica — Complesso diretto da Enzo Ceragioli; 18.50: Musica operistica; 19.30: Il medico ai suoi amici; 19.40: Ritmi d'oggi; 21: Il teatro dalla farsa: «La Presidentessa», tre atti di Hennequin e Weber, con la partecipazione di Piero Carnabuci; 22.35: Caleidoscopio musicale; 23.30: Dal Salone delle feste del Casinò municipale di S. Remo — Festival della canzone italiana (seconda parte).

RETE AZZURRA

13.27: Motivi da operette; 13.54: Cronache del teatro lirico; 14.21: Per i fratelli giuliani; 17: Ritmi e canzoni; 17.30: Parigi vi parla; 18: Pagine scelte da «Manon» di Massenet; 19.26: Musiche richieste; 20.30: Il convegno dei cinque; 21.15: Canzoni napoletane; 21.30: I sessanta giorni dell'Ispettore Scala, inchieste poliziesche; 22.10: A. Trovajoli al pianoforte.

RETE ROSSA

13.20: Vedette al microfono: Mary Meade; 13.50: Pagine pianistiche; 14: Musiche richieste; 14.30: Quartetto Cetra; 17: Pomeriggio teatrale: Ferenc Herczeg; 18: Per i ragazzi: Calzoni corti; 18.50: Romanzo sceneggiato: «Oblomov», di I. Gonciarov; 19.55: Orchestra Cergoli; 21.3: Concerto sinfonico, diretto da F. Previtali; 22: Festival della canzone italiana: Orchestra Angelini.

TERZO PROGRAMMA

21: Concerto per pianoforte e orchestra n. 3 op. 37 di Beethoven; 21.40: L'osservatore delle arti e delle lettere; 21.55: Musiche di Ravel; 22.15: Oscar Wilde, programma a cura di E. Cecchi; 23.5: Sonata per violino e pianoforte di Debussy.

SPETTACOLI

«Tosca» stasera al Verdi

Questa sera alle ore 20.30, terza rappresentazione della «Tosca» di Giacomo Puccini, con i medesimi interpreti delle precedenti esecuzioni. Direttore il maestro Antonino Votto. In allestimento «Boris Godounow» di Modesto Mussorgsky.

"Vecchia Trieste„ stasera all'Auditorium

Dopo aver rievocato tanti episodi e tanti aspetti della vita triestina tra la fine dell'ottocento e l'inizio del nostro secolo, attraverso le immagini, magari sbiadite, ma ancora vivaci dei fascicoletti di «Vecchia Trieste», i compilatori della rivista hanno promosso per questa sera uno spettacolo altrettanto eccezionale: la rievocazione delle musiche, delle poesie di quell'epoca, che sono pure un'immagine della città, dei suoi costumi, della sua tradizione. Uno scelto corpo di esecutori interpreterà le opere più caratteristiche e significative di quel tempo, autori delle quali sono Riccardo Pitteri, Raimondo Cornet, Carlo de Dolcetti, Haydée, Giuseppe Sinico, Alma Sperante, e una decina d'altri. La regia dello spettacolo è stata assunta dal dott. Cadalbert-Alberti per la parte letteraria, e da Marino Pittana per la parte musicale. La bella serata avrà luogo, con inizio alle ore 20.30, all'Auditorium di via del Teatro Romano, e l'intero incasso verrà devoluto al Fondo soccorso invernale. I biglietti d'ingresso vengono distribuiti dall'U. P. I., via S. Pellico 4, dalle ore 9 alle 13, fra coloro che versano un'offerta al Fondo soccorso invernale.

Recita alla L. N.

Questa sera alle 21, nella sede della Sezione ricreativa della Lega Nazionale, Circolo Amici dell'Arte (via Ginnastica 52), la Compagnia filodrammatica rappresenterà la commedia in tre atti «Due dozzine di rose scarlatte» di A. De Benedetti. Gli ultimi posti disponibili possono essere acquistati in sede, dalle 19 in poi.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 16.30 (ult. 22): «...Tra moglie e marito...» con Dana Andrews, Lilli Palmer in una deliziosa commedia presentata dall'Union Film

EXCELSIOR. 16.30: Robert Montgomery, Ann Blyth in «Gli ultimi giorni di uno scapolo». Un gaio Universal International. Ult. 22.

NAZIONALE. 16.30 (ult. 22): «Come nacque il nostro amore» con Betty Grable, Dan Dailey, Mona Freman, Connie Marshall. E' uno smagliante technicolor della 20th Century Fox.

FENICE. 16.30: «Il dramma di Shanghai» con Chang Wuy, Louis Touvet, Christiane Mardaynel. E' un film Herald Pictures. Ult. 22.

ARCOBALENO. 15.30 (ult. 22): Una nuova creazione di Totò: «47 morto che parla» con Silvana Pampanini.

FILODRAMMATICO. 16 (cassa 15.30, ult. 22): «Viso pallido» un'avventura tra i pellirossa in technicolor, ricca di spunti comici, di brio, un esilarante romanzo d'amore con Bob Hope e Jane Russell.

ALABARDA. 16: «In fondo al cuore» meraviglioso film Metro, con June Allyson e Walter Pidgeon. Doc.: «Eisenhower, l'uomo del momento».

ARMONIA. 15.30: «Hanno fatto di me un criminale» J. Garfield, A. Sheridan, C. Rains. Drammatico, avventuroso. Varietà Angelino. Locale riscaldato.

GARIBALDI. 14.30: Yvonne De Carlo nel grandioso technicolor «La bella preda» con Charles Coburn, Scott Brady e John Russel. Avventuroso, emozionante ed avvincente.

IDEALE. 15.30: (ult. 21.45) nuovamente il comico C. Webb in «Mister Belvedere va in collegio», amore e giovinezza in un gustoso episodio di vita goliardica

IMPERO. 15: «Il nido di Falasco» dal romanzo di Luigi Ugolini, con Umberto Spadaro, Ermanno Randi e Liliana Tellini. Un nuovo grande successo della cinematografia italiana!

ITALIA. 16 (III settim.) «Ho sognato il paradiso» avventure e passioni nelle case chiuse, con G. Brooks, V Gassmann. Proibito minori 16 anni.

CINE DEL MARE. 16: «La vedova allegra» film realizzato magnificamente dall'insuperabile Maurice Chevalier, col commento musicale del grande maestro dell'operetta viennese: Franz Lehar.

SAVONA. 15: «Primavera» un film musicale Metro con Janette Mac Donald e Nelson Eddy.

VIALE. 16: «Il romanzo di una donna» con la bellissima Maria Felix. Produzione americana Columbia 1950. I visione.

VITTORIO VENETO. 16: «Soldato di cioccolata» Nelson Eddy, Rise Stewens, regia Roy Del Ruth. Metro.

AZZURRO. 16 (ult. 22): «Gilda» con Rita Hayworth. A grande richiesta ultimo giorno.

BELVEDERE. 16: «Non dirmi di sì» con Gene Tierney, Mauren O'Hara. Colosso Fox.

MARCONI. 15.30: «Le vie della città», drammatico, sentimentale, con Burt Lancaster, Lizabeth Scott.

FERR. SAN VITO. 16: «Orgasmo» potente, drammatico, indimenticabile.

MASSIMO. 16: «La bandiera sventola ancora» capolavoro Warner, con Errol Flynn e Ann Sheridan.

NOVO CINE. 16: Ritornano «I cadetti di Guascogna», il film dei comici più applauditi con W. Chiari, R. Billi, C. Campanini, U. Tognazzi

ODEON. 16: «Angeli senza paradiso» con Martha Eggerth, segue: «Trieste nella storia» e Incom. Ult. giorno.

RADIO. 15.30: «Il demone della carne» un capolavoro della cinematografia messicana, con Maria Felix.

VENEZIA. «L'ultimo duello» John Carroll, Carol Bruce.

VITTORIA. 16 (ult. 22): «Devi essere felice» una graziosa commedia interpretata da Joan Fontaine, James Stewart.

Nel XXV anniversario di matrimonio di NINA e FRANCO FRANCHI gli amici Rita, Giuseppe Siega e figlie augurano ogni bene e felicità.

Trieste, 31.1.1926 - 31.1.1951

CAVALLAR
OROLOGI OREFICERIE REGALI

† Il 29 corr. spegnevasi

Clotilde Moretti

Ne dànno il triste annuncio l'addolorato MARITO ed i parenti tutti.

In pari tempo ringraziano i medici dott. Catania e dott. Verginella, suor Redenta e le infermiere della II div. med. dell'Ospedale Maggiore, nonchè suor Eleonora, suor Gaudiosa e colleghe per le amorevoli cure prestatele.

Riconoscente per le amorevoli e disinteressate cure prestate al mio caro

Luigi

ringrazio sentitamente i medici curanti dott.ssa Alba Gross e dott. Oreste Zumin, nonchè tutti coloro che in varia guisa vollero onorare la Sua cara memoria.

AMALIA ved. POVH

Una Santa Messa verrà celebrata sabato 3 corr. alle ore 8.30 nella parrocchiale di via G. Vasari.

RINGRAZIAMENTO

I CONGIUNTI della compianta

Paola Sancin

ringraziano commossi tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Un commosso ringraziamento rivolgono ai medici curanti dott. Angelo Risolo e dott. Edoardo Mazzucato.

Famiglia SANCIN

A tutti i componenti le Forze di Polizia della Venezia Giulia ed a coloro che parteciparono al nostro dolore per la perdita del nostro caro

Amedeo

vadano i nostri più sentiti ringraziamenti.

Famiglie STRANI e RUFFI

Il Tribunale Civile e Penale di Trieste sez. I civile, con sentenza del 21 gennaio 1951 ha dichiarato l'assenza di ROMEO FAIMAN di Nicolò e di Giuseppina Valcovich, nato a Trieste il 17 aprile 1899.

Proc. dott. Michele Sabia

VIAGGI E TRASPORTI

CIT Biglietteria: Automobilistica - Ferroviaria - Aerea - Navigazione

LINEE AUTOMOBILISTICHE da TRIESTE per:
MILANO-TORINO rapida lusso giornaliera ore 8.
MILANO celere giornaliera ore 21
GENOVA - giornaliera ore 8, via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.
VENEZIA PADOVA } corse giornaliere
BOLOGNA ore 6.30 feriale.
UDINE giornaliera ore 7.30.
SAPPADA giornaliera ore 6.15.
DOBBIACO - BRUNICO - SAN VIGILIO - CORVARA mercoledì, sabato.
TRENTO - BOLZANO - MERANO giornaliero.

GITE DOMENICALI
RAVASCLETTO ore 5.30.
SAPPADA ore 5.30.

AUTOSERVIZI PER L'AUSTRIA
(Passaporto collettivo)
VILLACO-KANZEL giornaliera.
PRENOTAZIONI:
CIT PIAZZA UNITA' TELEFONI N. 4793. 4796

PER LANA SETA RAYON NAILON
LAVA SENZA RESTRINGERE
SMACCHIA SENZA CORRODERE
DETERGE E RAVVIVA I COLORI

Rappr. escl. per Trieste e Udine; Gr. Uff. Mario De Boni, via Gatteri 6, Trieste - Telefono 96408

PIERAZZO

comunica che, date le molte richieste, apre un Corso di perfezionamento di taglio per signora riservato solo ai sarti e alle sarte.

Per informazioni:
PIERAZZO, Corso 31, tel. 3572

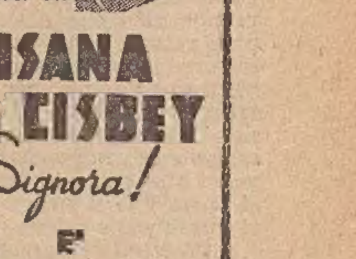
ASTA

Vendita all'asta con offerte segrete

Tre partite di rottami

saranno visibili giornalmente da giovedì a martedì dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16, all'E.S.D. Zaule, ex Oleificio Gaslini, Zaule.

I documenti necessari per concorrere si ottengono presso l'Ufficio dell'E.S.D. Zaule e debitamente completati devono venir consegnati al C.R.E. (WORKS) BETFOR, Via dell'Università N. 2 Trieste, non oltre le ore 12 del 7 febbraio 1951.


prenda la TISANA EISBEY Signora!
E' LASSATIVA DEPURATIVA DIGESTIVA
Cura la STITICHEZZA E LE SUE DANNOSE CONSEGUENZE
In tutte le farmacie
Lab. G. MANZONI & C. - Milano Via Vela, 5

FONTANE DI FIRENZE

QUANDO il solleone piombava nella piana di Firenze, tra i colli, e l'arroventava come una conca di rame, i buoni fiorentini del '500, meno esigenti di ora, si raccoglievano all'ombra delle immense vele rosse del Brunellesco, sui marmi freschi del duomo, o presso la fontana di Palazzo. Monumentale ventilatore in cui i monelli, sfidando i fanti del duca, immergevano le gambe sudice. L'acqua era fresca, di collina: proveniva, attraverso il ponte di Rubaconte e il Borgo de' Greci, dalla fonte alla Ginevra, «un miglio fuori della Porta a S. Niccolò».

Nel '557 gli scavatori di Carrara avevano liberato dai monti un blocco di marmo straordinariamente grande, dieci braccia di altezza e cinque di larghezza. Dice il Vasari che Baccio Bandinelli, tanto era avido di fare e di guadagnare, si precipitò ad accaparrarselo versando cinquanta ducati e poi, tracciati disegni su disegni, eccolo intorno a Cosimo I, perchè gli affidi l'incarico di scolpire «un gran gigante, per collocarlo in piazza, dove prima era il leone, con farvi anche appresso per bellezza, e pubblica comodità una bella fontana». Le cose si protrassero tanto che nel '59 il blocco era ancora su pei monti di Carrara. Alla fine il padrone del marmo venne a Firenze, non si sa se per caso o se per un «artifizio» del Bandinelli, e voleva avere i soldi, o il marmo. Il duca pagò ma, forse per non suscitar gelosie, non affidò il lavoro a Baccio. S'accesero allora le gare fra i «professori». Il Cellini, l'Ammannati ed altri chiesero al duca d'aprire un concorso di modelli e il duca ad assentire, forse soltanto per stimolare l'ingegno del Bandinelli, ritenuto allora il migliore scultore «toltone Michelagnolo». Fra le cure del regnare era riposante per il duca infarinarsi la mantelletta di polvere di marmo ed aggirarsi nel mondo inquieto degli artisti, come Mecenate. Meglio che ascoltare noiose relazioni politiche o firmare trattati di commercio. Il Bandinelli ebbe l'incarico di trasportare il blocco a Firenze, ma volle farlo «scemare» secondo le proporzioni che aveva in mente di dare alla futura statua: «lo rese così *estenuato* — dice il Vasari — che fu poi impossibile a chiunque si fosse, il poterne cavare statua di bel concetto».

Poi, dopo tanta fatica, quell'anno stesso il Bandinelli «fu sopraggiunto dalla morte». Nuove gare e rivalità. Adesso il Cellini e l'Ammannati si son chiusi nella Loggia di Palazzo, quella che poi chiameranno dei Lanzi, ed anche il Bologna è della partita, benchè giovanissimo. Il duca preferì affidarsi all'esperienza del vecchio Ammannati, più che all'esame dei modelli. Ma è certo che, molti anni dopo — nel '71 si delineava appena la fisionomia della fontana — quando caddero i rivestimenti della gigantesca statua del Nettuno, subito alla prima occhiata i fiorentini dovettero esclamare: «Ecco i' Biancone!».

A suggerire il soprannome fu certo il senso innato della proporzione che caratterizza questo popolo di critici demolitori. Vi era espresso il nitore abbagliante del marmo, l'altezza incombente, greve e punto maestosa del dio marino, bilicato sul carro natante, e il suo atteggiamento sconcertato e offeso. Biancone. Lui solo, il Biancone, e non il David, e non il Cacco del Bandinelli, che pure sono grandiesimi e candidi anch'essi. «Ammannato Ammannato — che bel marmo hai rovinato.» lo rimproverarono altri, e le cose migliori della fontana restarono il bel fresco degli zampilli e le statue bronzee dei satiri e delle deità marine di mano del Gianbologna, il «pivello» lasciato in disparte. Giacciono, i bei corpi bruni e agili, e paion saliti allora, per scale d'acqua, su dalla vasca «figurata per lo mare», al sole.

Il nome dei Medici, come a quasi tutte le belle cose dei tempi antichi, è legato anche alle fontane più belle. Il fresco cortile del Palazzo Vecchio, da cui Michelozzo scacciò Arnolfo, cela un prezioso gioiello del Verrocchio. Il putto alato sembra che danzi sul culmine della fontana, oppure è stato colto nel momento in cui spiccava un suo volo allegro, abbracciando il pesce boccheggiante. Povero genietto, che prima danzava sempre nel sole o nella luna del grande giardino di Careggi. Adesso la luce avara scende dall'alto come in un gelido pozzo: se vi potesse penetrare un raggio, che pioggia di diamanti e di perle rosa fuor della bocca del pesce! Cosimo però lo volle a ornamento del cortile di Palazzo, e sembra che Battista del Tadda abbia lavorato il bacino di porfido che lo sostiene con un sistema meccanico inventato dal duca stesso.

Ma le fontane di Firenze son tutte nel giardino incantato di Boboli. Ci sono tante fontane da rendere felice il principe delle tre melarance. Spuntano candide tra i bossi e i lauri sullo sfondo dei mirti e dei lecci. Quella del «Carciofo», di Francesco del Tadda, nella platea dell'Anfiteatro, il «Vivaio di Nettuno» di Stoldo Lorenzi, la fontana delle Scimmie nel Giardino del Cavaliere, e quella del Bacco fanciullo, e quella del Sileno. Nell'Anfiteatro, poco prima del labirinto dei viottoli e dei viali, c'è la grande vasca romana, presa dalle Terme di Caracalla, e lo zampillo di granito grigio dell'obelisco egiziano non vi ricade mai. A volte la conca si colma di luna per il bagno delle fate.

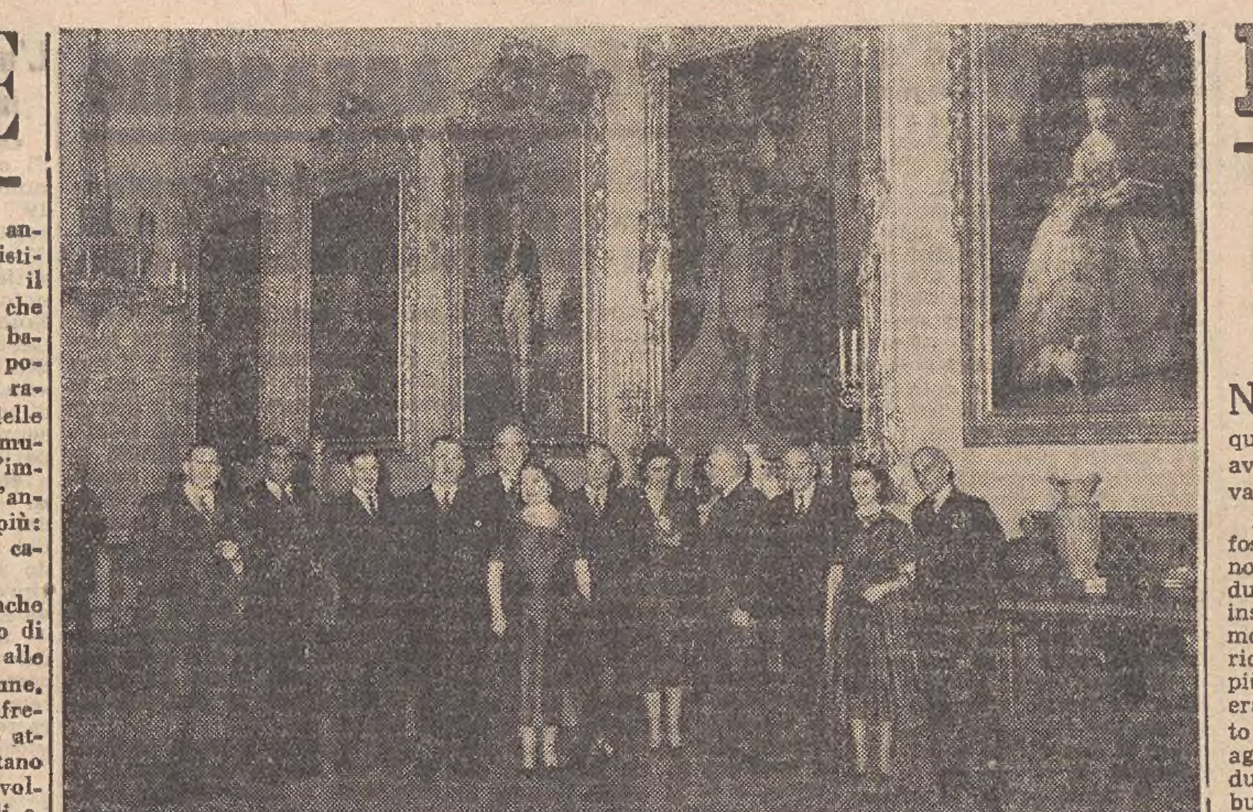
Era destino dei Medici, ogni tanto, di possedere gran blocchi di marmo. Venne anche la volta del duca Francesco, con uno «smisurato sasso di granito» dell'Elba. Voleva ricavarne la tazza per una fonte del giardino di Boboli e si rivolse a Giovan Bologna, ormai entrato nel novero degli artisti illustri. Egli scolpì una superba statua di Nettuno a cui facevano da basamento le tre statue sedute del Gange, del Nilo e dell'Eufrate. Solo nel '600 il Parigi mise in opera la fontana, nella parte nuova del giardino. Gran mago di scenografia, il Parigi creò un'isola, l'Isolotto dell'Oceano. Zampilli cadono dalla tazza larghissima e poco profonda, che elargisce dai bordi una pioggia continua di armonici fili d'acqua. E, sotto, limoni e aranci nei vasi di terracotta son l'unica vegetazione dell'isola troppo bella, in cui nessuno può entrare. Un fiorito cancello chiude lo stretto ponte marmoreo e la chiave forse l'han perduta. Le acque verdi della vasca non hanno nulla della cerulea assurdità dell'oceano e invano Perseo e Andromeda, che seggono sugli scogli addomesticati, s'illudono d'esser soli: d'intorno occhieggiano i geni dell'acque, danzanti sulle candide urne, e le pareti di verde stormiscono accademicamente e lascian supporre la presenza di ninfe e di satiri, imprigionati per ordine del duca nel giardino delle meraviglie. Dietro quel mondo di statue e di architetture boschereccee si nascondono le stanchezze di un secolo eccessivamente raffinato. Quelle delizie son fatte per i palati difficili di una società che tutto ha preso, che tutto ha colto, e che ora ha bisogno di altre sensazioni, di altre atmosfere per vibrare nei sensi di nuovi piaceri. Non son più, queste, le serene armoniose semplici fontane del Tribolo e del Gianbologna. Mentre Galileo si volge alla natura e la scruta per carpirne la verità, gli artisti questa stessa natura la sforzano a divenire architettura e scena per recitarvi la loro commedia. La natura deve imitare l'arte. E anche la Fontana dell'Oceano, con quell'aria tra rustica e cortigiana, riecente già del barocco, a Firenze contenuto per quel senso dell'eleganza che è nell'aria.

E di un surrealismo tutto barocco sono le due fontane grottesche del Tacca in Piazza dell'Annunziata. Fontane che dovevano prendere sapore di marino, nel loro bronzo costretto in irreali conchiglie, davanti al mare di Livorno. Invece le racchiude la bella piazza simmetrica, di fronte ai putti bianco celesti del Della Robbia, ai portici del Brunellesco, del Sangallo, di Baccio d'Agnolo e del Caccini, con quello strano rosso dei mattoni, unico a Firenze, del Palazzo dei Grifoni.

Del Tacca, presso le Logge del Mercato Nuovo, c'è anche il «Porcellino», una copia in bronzo del cinghiale marmoreo romano ch'è negli Uffizi, copia anch'esso di un originale ellenistico. E' un po' melanconico, il cinghiale, con quell'acqua che gli cola dal grugno come una bava, e con quel nome che il popolo gli ha dato senza una ragione al mondo. Le tazze delle fontane son tutte verdi di muschio. Solo il «Porcellino» s'impreziosisce di riflessi aurei; l'antico bronzo si leviga sempre più: qualche bambino gli fa una carezza, alla svelta.

D'estate, intorno alle conche più umili di marmo consunto di certi angoli antichi, intorno alle fontanine di ghisa del Comune, c'è sempre qualcuno a rinfrescarsi. E i monelli, correndo attorno al «Biancone» aspettano che un refolo di brezza li avvolga col polverio degli zampilli e, quando non c'è nessuna guardia a sorvegliare, tuffano le gambe nel «mare» dell'Ammannati.

ANTONIO LUGLI


POCO PRIMA DI LASCIARE LONDRA, DOVE AVEVANO PARTECIPATO ALLA CONFERENZA DEL COMMONWEALTH, I PRIMI MINISTRI DEI PAESI ASSOCIATI HANNO POSATO PER QUESTA FOTO UFFICIALE, A BUCKINGHAM PALACE, ASSIEME AI SOVRANI D'INGHILTERRA

INCHIESTA SUI SEGRETI DELLA CHIRURGIA MODERNA

Rimpiazzato da trentotto biglie un polmone divorato dal cancro

E il paziente esce dalla clinica senza sapere di aver sfiorato la morte e di portare dentro di sè un sacchetto di palline da ping-pong

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

V

Parigi, gennaio

In una saletta interna di un ospedale della zona ovest di Parigi, un uomo sputa e tossisce; seduto su di una sedia borbotta: «Accidenti, quant'è cattiva!».

Gli hanno or ora iniettato una soluzione di cocaina nella gola e nella faringe perchè siano rese insensibili al passaggio del «broncoscopio». E' questo un apparecchio assai fuori dell'usuale: costituito da un tubo del diametro di una grossa matita lungo 50 centimetri, con una lampadina elettrica piccolina ma potente e un sistema ottico, è in sostanza un vero periscopio. Ma lo specchio prismatico e l'illuminazione sono di proporzioni così minuscole che, se vi è bisogno, è ancor possibile introdurre, nella cavità del tubo, delle sottili e lunghe pinze o degli steli metallici muniti all'estremità di un tampone di garza per «prelevare» mucosità o marcescenze da sottoporre ad esame batteriologico.

Non appena si è raggiunto un sufficiente grado di insensibilizzazione, il malato vien fatto coricare sul tavolo in maniera che la testa sporga e penda all'ingiù poggiando su un apposito cuscinetto. A questo punto il medico accende il broncoscopio e lo introduce nella cavità orale, giù, in fondo, per 20-25 centimetri.

Esame dal vivo

Quando il broncoscopio è a sufficiente profondità, il medico avvicina l'occhio e muove l'oculare in modo da poter esplorare le zone dei bronchi o dei polmoni che gli interessano. Egli così esamina dal vivo le regioni che la radioscopia ha denunciate sospette.

Dopo un po', lo specialista mi chiama, fa cenno col dito di non parlare (perchè il malato sente tutto) e m'invita a guardare nell'oculare. La visibilità è perfetta: un intenso chiarore mi permette di distinguere nettamente una cavità rosea che si muove dolcemente al ritmo della respirazione e che, verso il basso, si divide in due condotti più stretti. Al punto di giuntura di queste due biforcazioni vi è qualcosa che persino a me, profano, sembra anormale: è come due piselli verdastri e madreperlacei. Mi fanno paura e intuisco già il perchè.

Tolto il broncoscopio, il malato si pone a sedere, sputacchia ancora un po' e ascolta le parole del medico che sono a un tempo tremende e tranquillizzanti:

— Non c'è niente di grave; tuttavia sarebbe meglio sottoporvi a una piccola operazione così potrete stare più tranquillo. Cercheremo di farvela la settimana ventura.

Il malato annuisce senza entusiasmo e se ne va.

Appena siamo soli il medico mi dice: «Sapete cosa avete visto?: un cancro al polmone; ed è necessaria una pneumoctomia, cioè l'asportazione completa dell'organo.

Il malato è un uomo pingue e linfatico. Un mese e mezzo fa, senza alcuna causa apparente, manifestò piccoli sbocchi di sangue. Ultimamente, sentendosi molto stanco, si decise a farsi visitare da un medico. Questi l'ha indirizzato da un radiologo che ha rilevato le macchie sospette ma imprecise: di qui l'esame cui abbiamo appena assistito. Tutto ciò è stato fatto senza perder tempo e per il malato significherà senza dubbio la salvezza. I tumori che ho visto avrebbero anche potuto essere di natura benigna, come per fortuna capita sovente; ma nel caso nostro, purtroppo, non era così.

L'operazione cui stiamo per assistere è la più importante e difficile di quelle praticate oggigiorno nel campo della chirurgia polmonare: i suoi risultati sono soddisfacenti e si riferiscono tanto a casi di tubercolosi polmonare che rende un polmone incurabile, quanto al cancro.

Le modalità con cui il chirurgo ingaggia battaglia sono più o meno quelle che abbiamo osservato negli altri interventi di chirurgia moderna: iniezione preliminare di evipan o di penthotal, trasfusione di sangue durante l'operazione (trasfusione resa più celere da un arganetto che invia il sangue a una certa pressione nelle vene del paziente), bracciale per la verifica della pressione, ecc. Una differenza sostanziale si rileva invece nel procedimento per ottenere l'anestesia. In questo genere di operazioni, lo si capisce facilmente, è impossibile applicare la maschera usuale che è collegata con la respirazione di entrambi i polmoni. Per ciò si introduce nella gola una specie di cannula che distribuisce aria carica di anestetico al solo polmone sano: quello che il malato serberà intatto.

Il malato è coricato di fianco: il colpo del bisturi è come se il poveretto dovesse esser tagliato in due: parte dal petto e va sino alla schiena seguendo il solco delle costole. Queste appaiono e lo scalpello affonda tra la quarta e la quinta: la pleura può essere allora sezionata e fra le due costole socchiuse si scorge finalmente il polmone malato. E' una massa elastica, dai contorni precisi, striata da venuzze rosse — una parte anatomica ben nota che tutti i migliori testi presentano con una tavola a colori — ma quando quest'organo è vivo e pulsante e si sa che è irrimediabilmente guasto, l'impressione che se ne riceve a vederlo è ben diversa.

Il "divaricatore,, in azione

Prima di procedere oltre, il chirurgo introduce il «divaricatore» fra le costole: un divaricatore potente, il più grande che abbia mai visto nel corso delle 23 operazioni cui ho assistito per questa inchiesta. L'arnese è munito di una lunga cremagliera e di una manovella la quale, girando, provoca l'apertura delle ganasce; una forza irresistibile allarga le costole con un sinistro scricchiolio. Spettacolo orribile; ed io non avrei immaginato che queste ossa potessero aprirsi tanto da lasciare libero uno spazio di 20 centimetri!

Il polmone è adesso interamente visibile con le sue due masse ben distinte: respira e dà l'impressione di disimpegnare in maniera perfetta le sue funzioni di mantice. Il chirurgo lo affronta senza indugio cominciando col liberarlo dalle aderenze: — Trovo che il sangue è molto nero — dice; e all'istante l'anestesista modifica il suo «cocktail» e introduce un ciclopropano nel «circuito chiuso». E' un gas così infiammabile, che rende impossibile l'impiego dell'elettro-coagulatore perchè la più piccola scintilla potrebbe produrre un'esplosione.

Via via che lo libera dalle aderenze, il chirurgo solleva con la mano il polmone e sotto riempie la cavità con compresse di garza. Questa fase preliminare permette che sia scoperta e tagliata l'arteria polmonare. E' il punto cruciale di tutta l'operazione: basta una manovra errata perchè si determini un'emorragia inarrestabile, cioè, quasi certamente, la morte sul tavolo operatorio.

Ma lo scoglio insidioso è superato felicemente, e una infermiera con una spugna bagnata deterge la fronte del chirurgo e del suo assistente. Stanno per incominciare le fasi successive dell'intervento.

Per evitare contrazioni riflesse nel momento in cui si distaccherà definitivamente il polmone malato, si pratica una puntura di novocaina nel pericardio; allo stesso modo, più tardi si farà al braccio una iniezione di curaro (un veleno degli indiani che provoca una paralisi temporanea) perchè ogni parte rimanga immobile sotto le pinze e sotto il bisturi del chirurgo.

Un rumore di forbici che tagliano un tubo di gomma — e il polmone è staccato per sempre. La massa rosea ed elastica viene gettata in un catino e sarà, in seguito, oggetto di studi ed analisi.

Si recidono i bronchi

Resta ora da compiere un altro lavoro ben delicato che per molti anni aveva messo a dura prova le possibilità dei chirurghi ma che, al momento attuale, non presenta più i rischi d'un tempo grazie alla tecnica raggiunta dall'alta chirurgia moderna: il problema dei bronchi. Bisogna, in sostanza, recidere il bronchio a livello della trachea, e ricucire a «tenuta» perfetta cosicchè non possa passare nemmeno il più sottile filo d'aria.

Il chirurgo, che osserva costantemente il colore del sangue, si rivolge di nuovo alla anestesista: — E' rosso e bello, occorre che lo manteniate sempre così.

Come si ricucisce un sacchetto sfondato, così l'assistente ricuce il bronchio con una decina di punti, solidi, allineati alla perfezione. La parte sinistra della cassa toracica è adesso completamente vuota, limitata verso il basso da uno stomaco piuttosto dilatato e a destra da un cuore che batte in fretta ma regolarmente. Proprio mentre mi vado domandando come potrà essere utilizzata quest'ampia caverna, portano un bacile pieno di grosse biglie vuote e trasparenti. Sono birille, di una materia plastica derivata dalla resina che somiglia al plexiglass, grosse come le palline del ping-pong. Il chirurgo ne prende 38 e le colloca dentro la cassa toracica.

Tolto il divaricatore le costole si richiudono dolcemente come il coperchio di una scatola; si ricuce la pleura e la pelle e il malato, gemendo, già incomincia ad uscire dal mondo dei sogni nel quale era stato immerso per più di due ore.

Osserviamo il polmone: il cancro, di cui avevo intravisto il suo aspetto non allarmante con l'aiuto del «broncoscopio», appare adesso col suo vero volto. Volto schifoso: un cratere che allarga i tentacoli roditori per cinque o sei centimetri di diametro e una catena di nodosità che si ramificano in tutte le direzioni. Era urgente strapparlo prima che avesse esteso le sue radici mortali. Mentre procede l'esame, il chirurgo mi illustra la sua operazione.

«Le birille, sperimentate da qualche mese, non producono alcun inconveniente, mentre offrono indubbi vantaggi: fra gli altri, uno è di carattere estetico: la cassa toracica non si contrae e il soggetto non reca tracce esteriori della mutilazione subita. Tuttavia la tecnica delle biglie non è indispensabile e si può anche richiudere la cavità senza metterci niente dentro. In questo caso si forma un grumo che si organizza spontaneamente con l'ambiente e vi sono centinaia di operati che oggi vivono in queste condizioni.

Nel momento in cui il chirurgo dice queste ultime parole, vedo passare la lettiga che trasporta il nostro malato: è un uomo che, fortuna sua, non ha la minima idea di ciò che è capitato. Giunto in clinica senza sospetti e fiducioso per subire un'operazione di cui ignorerà sempre la natura, se ne andrà con un sacco di biglie dentro il petto: salvato, probabilmente e senza essersi mai accorto di aver sfiorato la morte.

JEAN EPARVIER

(Copyright «Interstampa»)

IN INGHILTERRA E' STATO ADOTTATO QUESTO NUOVO ELMETTO PER POMPIERI FORNITO DI UNA VISIERA DI MATERIA PLASTICA CHE PROTEGGE IL VOLTO DALLE PIU' ALTE TEMPERATURE

UNA TENTACOLARE ORGANIZZAZIONE VIENNESE

PER CONTO DELLA RUSSIA contrabbandati treni interi

Vienna, gennaio

Una sensazionale scoperta è stata fatta dagli alleati: la metropoli danubiana è divenuta la centrale di una stranissima borsa nera, nella quale i clienti non sono dei semplici mortali, nè delle ditte grandi o piccole, e nemmeno dei trusts più o meno colossali: sono delle organizzazioni formidabili che lavorano nella penombra, e che hanno la potenza, i mezzi e la procedura di uno Stato.

Il giro d'affari si calcola a miliardi. Punto di partenza delle merci è l'Ovest; destinazione l'Est. Questo strano commercio è considerato illegale solo da parte delle nazioni occidentali; dalla Russia e dai suoi satelliti invece è ritenuto regolarissimo, poichè essi stessi, oltre che gli organizzatori, ne sono anche i beneficiari.

Le direttive vengono indubbiamente impartite dal commissario preposto all'economia sovietica; organi esecutori sono le forze d'occupazione russe in Austria e in Germania. Vagoni, treni interi di macchine d'ogni specie, di ferro e di metalli rari, di casse misteriose, attraversano giornalmente i confini dell'Austria, verso l'oriente. Alla minima contestazione, si avvicina un ufficiale russo, il quale dichiara bruscamente che quei vagoni e quei treni sono trasporti militari. E allora i doganieri austriaci non aprono più bocca; si allontanano in fretta.

Ufficiali russi in borghese curano l'acquisto, anzi la ricerca della merce sul posto, e quando non è possibile averla con le buone, l'ottengono con le «dovute pressioni», come fu ad esempio recentemente il caso per 100.000 tonnellate di rottami metallici. Quando gli acquisti sono di tale entità che i mezzi forniti non bastano, apre i suoi illimitati crediti la Banca Militare Russa.

La centrale di questa strana borsa è il Trattnerhof sul Graben. Lì si trova la sede dell'USIA, cui spetta l'amministrazione delle proprietà russe in Austria. Suo primitivo compito era il sequestro e la valorizzazione del bottino di guerra, del quale fanno parte duecento grandi imprese ex naziste, che vengono difatti oggi amministrate dai russi.

L'USIA è uno Stato nello Stato: ha poteri praticamente illimitati. Converte i prodotti delle sue fabriche in macchine e materie chimiche. Alla sua testa sta un oscuro personaggio, certo Tichomirow, colonnello a riposo. Egli personifica la Russia nel commercio con l'occidente; il suo ufficio è per così dire la tana del ragno tessitore di una immensa ragnatela economico imperialista, che si estende dal sipario di ferro all'Atlantico. Naturalmente gli affari non vengono conclusi nè sotto il suo nome, nè sotto quella dell'USIA. Per tale scopo si trovano, quante se ne vogliano, delle ditte austriache, che, verso un buon margine di guadagno, fungono da intermediarie. I loro agenti si presentano in Svizzera, nel Belgio, in Inghilterra quali fiduciari di imprese d'oltremare. Raramente riesce agli alleati d'impedire, all'ultimo momento, queste gigantesche speculazioni di contrabbando.

Le scoperte che vanno facendo gli alleati sono sempre più sensazionali. Nei luoghi più impensati sono sorti magazzini di materiale di guerra della Wehrmacht, sottratto alla distruzione: qui, cento motori di aeroplani, lì centinaia di migliaia di maschere antigas, più in là ancora ingentissimi quantitativi di munizioni. Tutta roba che già aveva trovato il compratore, pronta a partire per la Cecoslovacchia. Ma questo è niente. Sul tratto ferroviario Holzminden-Wehrden, in Germania, nel corso di pochi giorni si è notata la scomparsa di ben venti locomotive fuori uso, di proprietà dello Stato, smontate a tempo di record da una ditta improvvisata, e asportate, sotto il naso delle autorità, a mezzo di autotreni. La cosa fece naturalmente del chiasso, si gridò allo scandalo, si reclamò un'inchiesta. Ed ecco che si scoprì che anche questa era roba da niente. Cosa sono venti locomotive, al confronto di una fabbrica, una fabbrica intera di aeroplani, che venne regolarmente smantellata fino all'ultimo bullone da ignoti borsari neri, i quali riuscirono a trasferirla al di là del confine ungherese, ove, a quanto sembra, sarà rimessa completamente in funzione nei prossimi giorni?

M. F.

Il bel Casimiro

Questo delicato racconto del nostro collaboratore Giuseppe Fanciulli è tolto dal suo recente volume per la gioventù «Trenta novelle», pubblicato dalla Società Editrice Internazionale. Per gentile concessione della Casa, siamo lieti di offrirlo ai nostri lettori.

NOI AVEVAMO una bambina che si chiamava Pia; e questa bambina, a tre anni, aveva un figlio che si chiamava il bel Casimiro.

E' facile immaginare come fosse questa bimba. Un faccino tondo, due occhi lucenti, due manine piene; come tutte insomma, sebbene noi vedessimo lei sola. Casimiro, invece, richiede una presentazione più accurata. A dirla fra noi, era un diavoletto; tutto vestito di rosso, con un cappellino aguzzo adornato di bubboli, e due occhi azzurri; proprio un buon diavolo. L'avevamo trovato una sera in un bazar, e l'avevamo portato con noi. Si credeva, del resto, che in pochi giorni sarebbe sparito come avviene di tanti poveri diavoli, nella vita dei bambini e degli uomini.

Invece non fu così. Pia accolse quella piccola creatura con una gioia estatica, che poi si effuse in gorgheggi di uccellino, in fiotti di parole amorose. Noi ne rimanemmo quasi turbati, come dinanzi a un prodigio. La bimba stessa dette un nome al figliuolo sopraggiunto da un ignoto bazar; lo chiamò Casimiro. Non sono mai riuscito a scoprire donde questo nome venisse; ma certo il nome era scorrevole e affettuoso: Casimiro. Bisognava, però, udire Pia quando chiamava il suo figliuolo! Un nome, anche bello, non è nulla senza il fiato che lo anima e lo fa volare.

— Ora, Casimiro, andiamo a spasso. Questa era una delle più lusinghiere consolazioni offerte al figliuolo. Anche lui avrebbe veduto i cavalli, le automobili, e gli alberi. Se la stagione era fresca, o la giornata minacciosa, Pia metteva a Casimiro un mantello, rosso come il vestito, che si era fatto cucire dalla madre. — Se no, gli viene la febbre. L'ultimo saluto, la sera, era per Casimiro: — Stai bonino e dormi bene. A tavola, come nell'angolo dei giuochi, dovunque era Pia, Casimiro non mancava mai. Compariva anche nel salotto, quando si ricevevano parenti e amici. Perchè Pia aveva, come tutti, anche l'orgoglio e la vanità dell'affetto; presentando quel suo figliuolo rosso, diceva: — Come è bello! — con un atteggiamento che ci ricordava, in piccolo, Volumnia o Cornelia. Così, assai presto si cominciò a parlare del nuovo arrivato come di uno della famiglia. Gli amici, informandosi di noi, non mancavano di aggiungere: — E Casimiro sta bene?

— Oh, sta troppo bene! — rispondeva Pia.

Invece, non era vero che Casimiro stesse troppo bene. Cioè: dapprima, dinanzi al tepore di tanto affetto, aveva acquistato un sorriso nuovo e una tenerezza, nello sguardo ceruleo, davvero commoventi; i bubboli squillavano con gentilezza, in risatine sommesse: nessuno avrebbe mai più pensato a quella sua lontana parentela diabolica.

O

Ma a poco a poco la tenerezza si era tramutata in malinconia, e i bubboli non avevano riso più, anche perchè ad uno ad uno si erano staccati e perduti. La faccia, prima così fresca si fece scura, e le braccia, le gambe mostrarono, con la rilassatezza delle loro cuciture, una sfiduciata stanchezza.

Pia pareva non accorgersi di questa decadenza; raddoppiava, anzi, le cure e le espressioni gentili; ripeteva più spesso che Casimiro era bello, bellissimo; e voleva che gli altri confermassero tale opinione, deponendo un bacio su quella faccia sconsolata e nera.

Infine, sembrò a noi che baciare un figlio così sudicio fosse assai pericoloso. Ma non si poteva pensare a strapparlo dalle braccia di Pia; era un imbarazzo grave. Tuttavia, venne la buona idea.

— Vedi, cara — disse la mamma — Casimiro è ammalato; prima rideva in cima al cappellino e ora non ride più; e ti ricordi di come era grasso? Ora, guarda, ha delle gambine che fanno pietà...

(Pia guardava con occhi fermi, ma i suoi labbruzzi già facevano groppo).

— Non bisogna disperarsi — continuava la mamma — stasera lo portiamo dal dottore, e torna sano, bello come prima.

Pia sospirò, e poi chiese:

— Torna subito?

— Subito, cara; dopo una visita sola.

O

Allora Pia consegnò alla mamma il bel Casimiro; e noi andammo la sera al bazar per cercarne un altro. — E se non ce ne fossero più? — dicevo io.

Mia moglie mi stringeva il braccio, come per farmi intendere che a una simile disgrazia non si doveva pensare nemmeno. Invece, ce n'erano tanti di quei Casimiri; un mucchio, e tutti con gli occhi azzurri, ben fissi dinanzi all'immensità della vita. Tornammo a casa con qualche trepidazione. Il Casimiro nuovo si presentava non involtato in una carta, come roba comprata, ma in braccio alla mamma. Pia lo riconobbe subito, con uno strido:

— Oh, il bel Casimiro! — E lo guardò fisso negli azzurri occhi splendenti, fece ridere i bubboli, sollevò le braccia sode. — Bravo dottore — disse — proprio con una visita sola.

A quel tempo Pia aveva una fiducia assoluta nella medicina. In pochi mesi si succedettero, senza inconvenienti, tre Casimiri. Il quarto era entrato in casa da qualche giorno quando una volta, mentre tornavo di fuori, mia moglie mi venne incontro un po' agitata, e mi disse: — Bisogna che ti racconti subito. E mi raccontò.

Devo premettere che quando un Casimiro nuovo arrivava dal bazar, noi non avevamo il coraggio di gettare subito nell'immondezzaio quello vecchio; tanto innocente amore l'aveva custodito e animato! Ci pareva che il flaccido bambolotto avesse preso un po' di vita dalla nostra bambina; non era solamente capecchio stanco e stoffa consunta. Perciò, il vecchio Casimiro continuava a vivere, trascinando una esistenza oscura in qualche romitorio, almeno per un po' di tempo; finchè spariva definitivamente, allontanato da mani meno pietose delle nostre.

Il terzo Casimiro viveva, appunto in quei giorni, ritirato nell'angolo di un armadio, e non si accorgeva nemmeno che Pia gli passava dinanzi assai spesso. Ma in quella mattina la mamma aveva aperto l'armadio, e Pia, che era accosto a lei, subito aveva gridato con una voce tragica: — Oh! il mio... il mio Casimiro! Poi si era voltata a guardare il Casimiro risanato che teneva in braccio e la sua dolce anima si era smarrita nel mistero di quella paurosa dualità. Quando aveva voluto ricercare il fantasma — o la più pura verità? — l'armadio era chiuso, e la mamma vi stava dinanzi, alta, così alta, come mai non era sembrata.

Eppure, Pia continuava a vedere: — E' lui, mamma! — aveva detto. — E questo chi è? Tutto l'amore si ritirava a un tratto, e il fantoccio tornava ad essere un fantoccio di capecchio e di stoffa: quasi faceva paura. La mamma aveva cercato di calmare la sua bambina, incerta, però nelle parole, e come vergognosa di un tradimento scoperto. Questo mi aveva raccontato mia moglie, e già Pia si avvicinava con una faccia grave.

— No, questo; — mi disse — Casimiro è là.

O

Ancora teneva il fantoccio in braccio ma senza quell'espressione di contenuto entusiasmo che le era abituale. Forse non l'aveva gettato via per rispetto all'altro, a quello vero; nemmeno l'immagine poteva essere disprezzata; o forse non era più ben sicura, mentre quanto essa aveva intravveduto nell'ombra cominciava già a cancellarsi. Intanto, mi aveva preso per mano e mi conduceva. Andavamo verso l'armadio; la mamma era dietro a noi, ansiosa di conoscere la fine di quel dramma. Ci vedevamo tutti e tre, anzi tutti e quattro, nella lastra dello specchio, sospesi dinanzi al mistero dell'armadio.

Io ebbi, allora, un'idea semplice, e l'esposi con un po' di rammarico.

— Ecco Pia — dissi — quello che hai veduto stamani. Ci sono due Pie; ma qual'è la vera? Quella lì o questa qui?

— Questa qui — rispose Pia sicura.

— E ci sono anche — continuai — due Casimiri; quale è quello vero? Quello lì o questo qui?

Un'ombra di incertezza passò sull'attento viso della nostra Pia. Ma la realtà presente è sempre più forte della realtà nascosta; e la bimba illuminandosi disse: — Questo qui, babbo, questo qui.

Pia tornava a guardare il bel Casimiro con tutto il suo amore. E anche il nostro, in quel momento, qualche cosa imparava.

GIUSEPPE FANCIULLI

"I PROMESSI SPOSI,, nei giudizi d'uno svizzero

Nonostante alcuni abbagli, appare schietta ed intelligente l'ammirazione di Enrico Federer per il capolavoro manzoniano

NELL'ULTIMO fascicolo di «Convivium», la bella rivista di letteratura diretta da Carlo Calcaterra, sono comparse, tradotte da Mario Andreis, le «Glosse per il giubileo di un romanzo» del narratore svizzero-tedesco Enrico Federer. Pubblicate ben ventisette anni fa in un giornale bernese, si è ritenuto opportuno tradurle giacchè alcuni studiosi del Manzoni, che di esse avevano avuto generica notizia, ma non erano riusciti a trovarle, ne desideravano particolare indicazione.

Prima di esaminare i giudizi del Federer intorno al capolavoro del romanzo italiano, merita che sia brevemente considerata la sua asserzione, che la scarsa popolarità dei «Promessi Sposi» nei Paesi di lingua tedesca dipenda dall'«abisso fra l'anima italiana e l'anima tedesca». Che fra popoli diversi di razza, di lingua, di tradizioni, esista un più o meno sensibile divario, ce lo comprova una continua nè sempre simpatica esperienza; ma che tale divario possa impedire o seriamente ostacolare, a chi ne sia capace e maturo, il godimento di un'opera di poesia dovuta al genio di un popolo straniero, è tesi, fortunatamente, affatto insostenibile. D'altra parte, non si vede quale costrutto ci sia nel riferirsi, trattando di opere d'arte, alla popolarità, che è stata sempre un criterio vago e infido, se non addirittura assurdo. L'arte è cosa aristocratica; tanto che di un'opera d'arte che sia bella, e nel tempo stesso popolare, converrebbe dire che è bella nonostante la sua popolarità.

Venendo ai giudizi particolari contenuti in queste glosse, rileveremo prima quelli che ci sembano strani, o per lo meno discutibili. Il Federer, dopo avere osservato che la «moderata politica del Manzoni non sarebbe di per sè bastata ad avvivare così potentemente il desiderio di liberazione degli italiani, tanto più che l'italiano ha bisogno di qualcosa di concreto e di plastico per le sue grandi passioni e manifestazioni», scopre che «questo qualcosa di concreto e di plastico il popolo lo trovò con tutta la evidenza desiderabile in Renzo. In questo figlio della Lombardia i lettori italiani si sentivano tutti angariati, ostacolati, perseguitati dalla burocrazia e dalla polizia, tiranneggiati nei loro diritti naturali, nelle loro esigenze di uomini e di italiani».

Ma se tanto generoso col giovane filatore di seta, poco gentile si dimostra lo scrittore svizzero con Lucia: «Lucia Mondella era, sia per l'autore, sia per il lettore, un personaggio secondario (...) Solo la pudica frigidezza di Lucia turba o scema un po' la concretezza del romanzo». Dire che Lucia fosse, per il Manzoni, un personaggio secondario, significa non aver compreso che nella figura dell'umile contadina l'autore volle e seppe incarnare i motivi dell'opera più puri ed elevati. Nessun altro personaggio egli trattò con tanta delicatezza, con tanto affetto: basti ricordare, tra i molti, l'episodio all'osteria della luna piena, il suo compiacimento che Renzo non si fosse lasciato sfuggire il nome della sposa: «Chè troppo ci dispiacerebbe se quel nome, per il quale anche noi sentiamo un po' d'affetto e di riverenza, fosse stato trascinato per quelle boccacce, fosse divenuto trastullo di quelle lingue sciagurate». Quanto ai lettori, si deve ammettere che parecchi, e tra essi un Francesco De Sanctis, tutti presi dall'idea romantica della donna creatura fragile e indifesa, facile preda della passione, hanno trovato Lucia un po' fredda, e notato inoltre come quella rettitudine sicura, quel raro riserbo apparissero assai strani e improbabili in una contadina. Quasi che scopo dell'arte fosse di ritrarre la realtà; quella realtà che è, in fondo, una parola tanto ambiziosa quanto imprecisa, come lo dimostra il fatto che ciascuno la sente e interpreta a modo suo.

Discutibile ancora è l'asserzione del Federer, che gli italiani saltino a piè pari «l'arida digressione storica»: tale sarà essa per coloro che, inseguendo il cosiddetto filo del racconto, smaniosi di veder «come le cose sono andate a finire», non si peritano di superare con balzi da camoscio qualunque ostacolo incontrino su quella via. Ma lasciando questi e altrettali passi o discutibili o strani, di cui lo scritto dello svizzero certamente non scarseggia, conviene segnalarne alcune osservazioni plausibili, alcuni giudizi criticamente fondati. Metteremo fra questi un breve parallelo tra il Manzoni e Walter Scott, in cui si osserva che «nessuna figura dello Scott può paragonarsi per vivezza e freschezza nativa a quelle del Manzoni», e si esprime l'opinione che «un solo capitolo dei «Promessi Sposi» sia più ricco d'inventiva che dieci romanzi dello scrittore scozzese». Qui evidentemente il Federer non allude alla capacità di inventare intrecci e abbozzar figure, bensì alla virtù creatrice della fantasia. Riguardo poi alla conversione dell'Innominato, egli afferma di non conoscere «nessun'altra conversione che appaia psicologicamente così credibile senza l'intervento di un miracolo, nè nella «Devozione alla Croce» del Calderòn, nè nel «Polyeucte» del Corneille, nè altrove»; e il colloquio del cardinal Federigo con l'Innominato gli sembra che non sfiguri accanto al colloquio del vecchio monaco Sossina o del suo discepolo Alessio col padre e coi fratelli Karamazov: «L'analisi psicologica di Dostojevskij, oggi tanto ammirata, si trova dispiegata in tutta la sua profondità e intensità in alcune pagine del XXIII capitolo dei «Promessi Sposi», certo con più misura e per una volta sola, in un unico caso». Insomma, nonostante alcuni abbagli e pregiudizi, e nonostante una certa esuberanza di linguaggio rilevabile anche in qualcuno dei brani da noi riportati, la ammirazione del Federer per il capolavoro manzoniano risulta e schietta e intelligente, frutto di uno studio e di un amore che non si incontrano tanto spesso negli stranieri che trattano di cose nostre.

NICOLO' NICHEA

RAPPRESENTANTI DEGLI ESERCITI DI TRE NAZIONI A COLLOQUIO AL QUARTIER GENERALE DI EISENHOWER A PARIGI. AL CENTRO, TRA UN COLONNELLO OLANDESE ED UN TEN. COLONNELLO AMERICANO, IL GENERALE ITALIANO FERNANDO MOECH

I sordi udranno

Una miracolosa operazione, la «fenestrazione», è già stata eseguita in migliaia di casi per donare l'udito a chi non l'aveva. Incantati dai rumori più comuni come da musiche celestiali, i guariti baciano le mani dei chirurghi. Leggete le descrizioni di queste prodigiose operazioni in «Selezione» di febbraio.

COME VIENE APPLICATO IN ISTRIA L'ACCORDO DI ROMA

Le troppe domande di opzione irritano i circoli jugoslavi

Ostacoli d'ogni genere per impedire un ulteriore esodo in massa - L'ultima trovata: «Dall'Italia vi manderanno in Corea»

Le operazioni per l'esercizio ex novo delle opzioni per la cittadinanza italiana, che si erano iniziate in maniera regolare in tutti i territori ceduti alla Jugoslavia, procedono ora in maniera tutt'altro che soddisfacente.

Le notizie che si hanno da alcuni Comuni istriani ove, in base ai recenti accordi italo-jugoslavi, un gran numero di connazionali intende valersi dell'opzione per poter trasferirsi nella Repubblica italiana, denotano una preoccupante tendenza da parte delle autorità periferiche jugoslave a violare gli accordi, per impedire che si ripeta, sebbene in proporzioni minori, il fenomeno del 1948, quando in base al Trattato di pace la grande maggioranza dei nostri connazionali optarono per rimanere cittadini italiani ed in seguito abbandonarono l'Istria e Fiume.

Effettivamente, l'alto numero delle persone presentatesi in questi ultimi giorni ai competenti uffici jugoslavi (tra Pola e Dignano i nuovi optanti sarebbero non meno di 4 mila) ha sorpreso i dirigenti titisti. Vorrebbero optare, infatti, non soltanto gli ultimi italiani rimasti in Istria, perchè ormai in tarda età o perchè precedentemente non se la sentivano di affrontare l'esilio pur non essendo consenzienti col regime di Tito, ma anche i cominformisti, i croati e, quel che è peggio, gli stessi titini con tanto di tessera del Fronte Popolare o del partito comunista. Questa eccezionale affluenza di nuovi optanti ha allarmato le gerarchie locali, che certamente non avevano previsto, o forse voluto prevedere, questo fenomeno che minaccia di vuotare nuovamente città e borghi dell'Istria.

A Rovigno, per esempio, sono circa duemila coloro che vorrebbero optare, e da un rapido computo risulta che se le opzioni venissero tutte accettate, di rovignesi in città ne rimarrebbero poche decine. E' appunto a Rovigno che le cose procedono male perchè, come già è successo nel 1948, le autorità del posto hanno messo in pratica diversi sistemi ostruzionistici che minacciano di rendere nulla l'efficacia dell'accordo. In questa località, infatti, l'ufficio che accoglie le domande funziona a ritmo ridottissimo, e soltanto al mattino, tra le 9 e le 11. Agli optanti è fatto divieto di sostare in fila davanti all'ufficio, sicchè essi sono costretti a stazionare sparsi nelle vicinanze. Nell'ufficio vengono accolte al massimo una trentina di persone al giorno, ma solo poche di queste riescono a sbrigare le pratiche, mentre le altre vengono rimandate, senza poter godere qualche diritto di precedenza il giorno appresso. Il Comitato locale si trincera dietro il pretesto dell'indisponibilità di personale, e dichiara apertamente di non poter distoglierne altro dalle normali mansioni per non danneggiare l'edificazione del «socialismo».

In seguito a lamentele pervenute a Zagabria, giorni fa è stato a Rovigno il Console italiano, al quale naturalmente si è fatto vedere che tutto si svolgeva con la massima regolarità. Anche nel 1948 le autorità di Rovigno, con in testa il deputato Massarotto, avevano cercato di raggirare il Console, dichiarandogli che in città tutti coloro che avrebbero voluto optare avrebbero avuto piena libertà di avvalersi di tale diritto. Poi, invece, diverse centinaia di rovignesi non poterono optare. Le autorità diplomatiche e consolari italiane in Jugoslavia sono state informate della situazione e certo non mancheranno di richiamare l'attenzione delle autorità jugoslave.

Anche da altre località istriane si hanno informazioni tutt'altro che tranquillanti. A Parenzo, gruppi di optanti sono stati espulsi a spintoni fuori dell'ufficio e dispersi con secchi d'acqua lanciati da alcuni attivisti. Nella sede del Distretto, i funzionari diffidano gli optanti dall'insistere nella loro decisione ed adoperano al caso minacce di lavoro coatto e di arresto. A tutti gli optanti viene apertamente detto che nessuno potrà partire per l'Italia. Come se non bastassero queste intimidazioni, che hanno già terrorizzato molta gente, nelle conferenze si fa una intensa propaganda contro la opzione, non trascurando di mettere in giro balzane menzogne, come quella sull'invio in Corea degli optanti che si trasferiranno in Italia. In tutti i centri minori, sede di Comitati locali o rionali, non sono stati aperti gli uffici per l'accettazione delle domande, malgrado che un'ordinanza del Ministero degli Interni della R. P. di Croazia lo abbia esplicitamente prescritto. Ciò costringe molta gente a recarsi nelle sedi distrettuali ove come già abbiamo rilevato, gli uffici funzionano con esasperante lentezza.

Indubbiamente la situazione è aggravata dal fatto che moltissime persone di lingua d'uso croata, ed altre che in passato fecero parte del movimento pro-Jugoslavia, vogliono ora abbandonare la regione. Ciò ha provocato una reazione da parte jugoslava, per cui mentre nei primi giorni le cose filavano liscie, ora sono sorti degli ostacoli. E' pacifico però che i nostri connazionali non possono essere ritenuti responsabili del fatto che la popolazione istriana, indifferente la nazionalità e la fede politica professata, è stanca del regime titino, del lavoro coatto, della polizia segreta e delle privazioni sofferte in questi cinque anni. Se l'opzione significa una condanna del regime jugoslavo, e rinnova un plebiscito d'italianità, non devono essere i nostri connazionali a fare le spese della stizza dei nazionalisti slavi e di quella costellazione di gerarchetti che, da quando si sono insediati al potere, non hanno fatto altro che far rimpiangere a tutti persino il peggiore passato. E' augurabile, quindi che il Governo jugoslavo stronchi prontamente gli abusi e le interpretazioni arbitrarie degli organi periferici, perchè altrimenti l'accordo del 23 dicembre, anzichè essere il punto di partenza per più larghe intese tra i due popoli confinanti, riconfermerà che da parte jugoslava non vi è un minimo di buona volontà per risolvere amichevolmente i problemi pendenti tra i due Paesi.

La figura di Scipio Slataper
in un profilo di Cesare Brumati

Il prof. Cesare Brumati ha parlato al Circolo della cultura e delle arti, su Scipio Slataper, soffermandosi acutamente, e spesso con nuove e personali vedute critiche, sulla complessa figura dello scrittore triestino, considerato sia nel suo pensiero politico, sia nelle numerose lettere, sia nell'esperienza lirico-narrativa del «Mio Carso», sia nella sua attività di critico letterario, amoroso indagatore di anime tormentate a lui affini quali Hebbel, Ibsen, Tasso.

In particolare, il Brumati ha rivolto la sua attenzione alla posizione politica di Slataper, che è anche quella che più è stata oggetto di discussioni, non sempre disinteressate e serene. L'oratore ha giustamente affermato che Slataper è stato essenzialmente un uomo di fede e di battaglia: convinto della necessità di dover dire, spesso aspramente e crudamente, il vero, persuaso di essere ispirato, soltanto, dall'amore per la sua città e per l'Italia, Slataper non ha risparmiato le sue critiche a certi aspetti della vita, della società e della cultura concittadina ed anche a quell'irredentismo, di cui, nella sua innata probità spirituale e morale, sentiva certe deficienze e certe angustie. Egli osservava che «noi siamo italiani prima che triestini» e soggiungeva che i triestini si sarebbero perfino dovuti sacrificare, se ciò fosse stato utile, politicamente, alla patria italiana. Nell'assumere un tale deciso e fiero atteggiamento, Slataper non mirava già a porsi ostinatamente in una situazione di anticonformismo: egli voleva soltanto pronunciare una parola retta e sincera, la quale avrebbe avuto la validità d'un caldo monito etico-politico, se fosse stata ascoltata ed intesa nelle sue sostanziali giuste esigenze. Tanto erano fuori discussione la rettitudine, la franchezza, la dirittura morale di Slataper, che egli, non appena scoppiò la prima guerra mondiale, divenne convinto interventista ed antitriplicista, e seppe morire da prode sul Podgora per la sua idealità nazionale.

Tutto questo ha ben fatto vedere il Brumati, nel corso della sua conferenza, nella quale è apparsa chiara la coerente linearità dello sviluppo spirituale di Slataper, imperniato sempre su un solido principio di onestà e di giustizia e, si può aggiungere, di realismo storico-politico, spesso assente dai troppo facili, ma un po' astratti, entusiasmi. L'oratore ha ottenuto il pieno consenso dei presenti, che gli hanno rivolto calorosi applausi.

I dipendenti dell'Acegat
per la Banca del sangue

Ancora una volta la cronaca deve registrare una simpatica riunione in favore della Banca del sangue, la benemerita istituzione cittadina che sta incontrando tanti consensi e tante adesioni nei vari ambienti cittadini. E' ora la volta dell'ACEGAT, che ieri alle ore 16 ha ospitato, nella mensa di via Broletto, i rappresentanti del Centro trasfusionale. Il primario prof. C. A. Lang, dopo aver ringraziato la direzione dell'ACEGAT e gli ingg. de Mo.cor. e Predominato, e l'amministrazione degli Ospedali Riuniti, ha portato la sua parola di scienziato e di organizzatore, spiegando ai numerosi convenuti gli elementi fondamentali della teoria delle trasfusioni del sangue, ed ha rivolto ai presenti un caldo appello, che non è rimasto inascoltato. Infatti, dopo la proiezione di un documentario sullo stesso argomento, si sono presentati, per donare volontariamente il loro sangue, vari dipendenti dell'Acegat.

A questo scopo vogliamo far rilevare la generosità ed il senso di solidarietà umana della nostra popolazione, che ha sempre risposto con commovente entusiasmo ogni qualvolta le è stato chiesto di contribuire all'attività benefica ed instancabile del Centro trasfusionale.

La Banca del sangue, che ha sede presso gli Ospedali Riuniti, riceve i donatori volontari a tutte le ore.

L'influenza e i suoi sintomi

Norme igieniche per combattere la diffusione del morbo - Basta uno sternuto per contagiare il prossimo

Anche quest'anno, date le attuali condizioni atmosferiche, si sviluppa e si diffonde, in forma benigna, l'influenza nella nostra città. L'Ufficio d'igiene e sanità fa presente che l'influenza è eminentemente diffusiva e che sia l'ammalato come il convalescente sono i veicoli più importanti per la propagazione del germe, purtroppo finora sconosciuto. Le goccioline di saliva e di muco, proiettate con la tosse e lo sternuto, contengono milioni di germi che attraverso l'aria raggiungono le mucose delle persone vicine, contaminandole. Pertanto la biancheria personale dell'ammalato, ed in modo speciale i fazzoletti e gli asciugamani, sono da considerarsi mezzi di diffusione del germe, e vanno trattati con tutte le precauzioni, ricorrendo eventualmente alla disinfezione con soluzione al 2 per cento di lisolo. Così pure le stoviglie, le posate ed i bicchieri sarà bene lavarli con soluzione calda di soda.

Sarà bene evitare visite ad ammalati di influenza, e specialmente astenersene persone deboli, asteniche, facili a infreddature o affette da forme bronchiali. E' consigliabile pure di non frequentare locali pubblici affollati.

La malattia ha un'incubazione brevissima: da 18 ore fino ad un massimo di 4 giorni. Trascorsi questi termini, l'affezione esplode in tutta la sua violenza: febbre, brividi, senso di prostrazione generale, dolori alla schiena e alla regione sacrale, senso di freddo e sudori si alternano, raucedine e dolori retrosternali accennano all'inizio di una laringo-tracheite o bronchite accompagnata da tosse stizzosa; è frequente epistassi (sangue di naso); talvolta si manifestano sintomi di un'infiammazione acuta delle congiuntive (rossore dei bulbi, fastidio alla luce, catarro degli occhi, lacrimazione). Non bisogna però dimenticare che ci sono anche casi in cui la malattia si manifesta con sintomi meno caratteristici, ed anche sotto forma di un banale raffreddore. In caso di malattia non si esiti a ricorrere all'opera del medico: l'ammalato va in ogni modo messo subito a letto, in ambiente possibilmente riscaldato e bene ventilato. Non si dimentichi che anche casi apparentemente lievi possono sviluppare gravi complicazioni, come la broncopolmonite, l'otite, la sinusite ecc.

L'Ufficio d'igiene e sanità fa viva raccomandazione alla cittadinanza di attenersi alle norme igieniche e profilattiche atte ad attenuare la diffusione della malattia che — date le attuali condizioni meteorologiche — potrebbe tendere a diffondersi.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 5580 (5585), Generali 6275 (6410), Ras 1800 (1835), Bastogi 1562 (1560), Cantoni 18250 (—), Cuc. C. C. 7200 (—), Un. Manifatt. 210700 (210500), Rossi 7735 (7650), Targetti 332 (339), Fisac 470 (472), Fibre 2525 (2535), Snia 3430 (3463), Finsider 485 (482), Ilva 215.50 (213), Catini 835 (838), Ansaldo 252 (250), Breda 120.50 (126), Fiat 510 (514), Sade 928 (929.50), Edison 1985 (1980), Esticino 1020 (1005), Seso 2245 (2240), Sip 1142 (1146), Vizzola 2275 (2290), Ovesticino 1050 (1040), Terni 221 (223), Distill. Ital. 2355 (2350), Eridania 11045 (11030), Anic 213.50 (215.75), Italgas 22 1/8 (22.50), Burgo 4315 (4320), Ciga 1620 (1680), Pirelli Ital. 1079 (1081), Pirelli e C. 1108 (1106).

TRIESTE

Generali 6250 (6375), Assicuratrice 905 (—), Ras 1780 (1790), Tripcovich 7300 (—), Crda 105 (—).

Valute libere: sterlina 9500-9600, marengo 7100-7150, sterlina 1800-1830, dollaro 742-745, francese 185-190, svizzero 174-175, scellino 24-24½, oro al mille 1030-1035.

La medaglia d'oro
a un benemerito insegnante

Nella mattinata di ieri è stata conferita la medaglia d'oro per benemerenze scolastiche all'insegnante Giordano Pontini.

L'ispettore scolastico capo dott. Roverelli, il direttore didattico dott. Crevatin, il vice-sindaco di Muggia Piero Micor e due maestre in rappresentanza degli insegnanti del Circolo, si sono recati all'Ospedale di S. Giovanni, dove il maestro Pontini è ricoverato per un'affezione polmonare. Dopo brevi parole di ringraziamento per l'opera svolta, rivolte dall'ispettore dott. Roverelli al benemerito insegnante, il vicesindaco gli ha consegnato un'artistica medaglia d'oro offerta dal Comune di Muggia.

Giordano Pontini, nato a Parenzo nel 1887 ha cominciato ad insegnare nel 1906 e da allora tutta la sua esistenza è stata una dedizione continua ed instancabile all'educazione ed al bene pubblico. Fu infatti, oltre che insegnante, per molti anni Podestà a Monte di Capodistria e più tardi a Muggia. Si occupò sin da giovane di storia patria, in particolare di toponomastica, e i suoi lavori sono apprezzati dai competenti. Pubblicò, molti anni addietro, un libretto dal titolo «Toponomastica di Muggia». Degno di considerazione un suo lavoro inedito che riguarda le antiche chiese di Muggia, alcune scomparse del tutto, altre in parte.

Il refolo assassino

Spinta dal vento una donna precipita da una scarpata e muore - È deceduto all'ospedale l'autista travolto dal crollo d'un cornicione - Numerose cadute e altri incendi di camino

Anche quest'anno la bora è passata sulla città stroncando una vita umana: all'1.30 della scorsa notte, nella divisione chirurgica dov'era stato accolto, è deceduto Egidio Colognatti, di 59 anni, l'autista rimasto investito da un blocco di cornicione staccatosi dallo stabile n. 5 di piazza Barbacan. La salma del Colognatti è stata pietosamente composta all'Obitorio di via della Pietà.

Si può addebitare all'accresciuta violenza delle raffiche la fulminea e tragica morte di Caterina Groncar ved. Princivalli, di 69 anni, abitante al III piano di via della Pietà 8, deceduta iersera nella squallida solitudine di via del Veltro? Rare persone percorrevano a quell'ora la via flagellata dal vento, e le 21 erano passate da pochi minuti quando un passante rinveniva a una quarantina di metri dal ponte ferroviario una sconosciuta esanime sulla carreggiata. L'infelice, che aveva le gambe stese sul marciapiede, giaceva col resto del corpo sul fondo stradale. Senza perdere tempo, l'uomo telefonava alla Polizia, e poco dopo una camionetta dell'Emergenza era sul posto. Gli agenti facevano intervenire la CRI, e il medico di turno constatava che la donna era deceduta pochi minuti prima per la frattura del cranio. La tragica notizia s'è diffusa in tutte le case della zona, richiamando sul posto un gruppetto di persone. Gli agenti, nel frattempo, iniziavano le indagini per identificare la salma. Il caso ha portato i poliziotti a chiedere informazioni a una donna del luogo, la quale, nell'apprendere i connotati della morta, si è fatta condurre sul posto, e non ha tardato a identificare la poveretta per la propria zia.

Ricostruire il mortale incidente di cui era rimasta vittima la Princivalli è stato relativamente facile. Dopo aver sostato un'oretta nella casa della nipote, la vegliarda si era congedata per rincasare. Nel passare davanti all'osteria sita al n. 63 di quella via, la Princivalli vi era entrata: ha voluto bere un quarto di vino per riscaldarsi, e nello stesso tempo saldare all'oste un conticino di 40 lire. Bevuto il vino, la donna era uscita, incamminandosi per quel tratto della via del Veltro che si snoda sul terrapieno in vicinanza delle tribune dell'Ippodromo. E qui, un po' il vento un po' la oscurità, hanno portato la donna sul ciglione da dove è precipitata pesantemente sulla strada sottostante, rimanendo uccisa sul colpo. Sul posto è intervenuto il medico legale della Polizia e funzionari della Segnaletica. Alle 23, la salma della Princivalli è stata traslata all'obitorio.

Ventate e refoli si sono rincorsi anche ieri attraverso le vie squallide e le piazze semideserte, mandando più d'un passante a gambe all'aria. Iersera, mentre stava rincasando, Giuseppina Lucchesi, di 75 anni, abitante in via S.M.M. inf. 769, è stata travolta da una raffica che l'ha atterrata nei pressi della trattoria «Cacium». Soccorsa dal dott. Pellegrini della CRI, la vegliarda è stata accompagnata all'ospedale e qui accolta con prognosi di 2 mesi.

Un'analoga disavventura è occorsa, nei pressi di casa sua, a Bruno Brunello, di 11 anni, abitante in Vicolo delle Rose 13, e nella caduta il ragazzo ha riportato ferite a una guancia. La bora ha mandato a gambe all'aria anche Carlo Bressan, di 20 anni, da Monfalcone, il quale ha riportato ferite a una gamba; il pensionato Umberto Sessatin, di 46 anni, abitante in via Sara Davis 4, che si è prodotto ferite alla regione sopracciliare sinistra; Santo Facchin, di 33 anni, abitante in Strada per il Friuli 35, che lamenta escoriazioni allo zigomo destro. Tutti gli infortunati sono stati soccorsi dalla CRI, che ha prestato inoltre le sue cure a una ventina di persone, alle quali il vento aveva cacciato negli occhi pulviscolo o minutissimi frammenti di materia.

Nel percorrere via Ponchielli, Felice Dichiara, di 42 anni, calzolaio, abitante in via Procureria 6, è stato colpito al capo da un pezzo di tegola, volato da un tetto. Ha riportato vaste ferite alla fronte; è stato medicato alla CRI.

I vigili hanno corso instancabilmente per tutta la giornata, chiamati un po' da tutte le parti per estinguere incendi di camino prodotti dal vento. Alle 8.45 il telefono della caserma di Largo Niccolini ha squillato per un intervento in via Fabio Severo 80: aveva preso fuoco un camino; analoghi incendi si sono sviluppati in via Fabio Severo 105; via Campanelle 18; viale D'Annunzio 71; presso la caserma inglese di via Rossetti; infine, alle 19.30, un carro del distaccamento di Opicina è accorso a Prosecco, dove un altro camino aveva preso fuoco.

UN INTERESSANTE PROCESSO RINVIATO A NUOVO RUOLO

BANCAROTTA FRAUDOLENTA E USURA

Il grave dissesto di una società che si dedicava alle vendite rateali di generi d'abbigliamento - Una decina di imputati

Un grosso processo in materia di bancarotta fraudolenta e di usura era stato fissato per ieri mattina alla sezione penale, presieduta dal cons. Picciola; senonchè, per una serie di motivi di carattere procedurale rilevati dal l'avv. Antonini, uno dei tanti difensori presenti all'udienza, ha dovuto subire un rinvio.

Il processo riguardava una decina d'imputati, e cioè: Mauro Cassanella, di 41 anni, commerciante; Francesco Casalanguida, di 51 anni, dottore commercialista; Giuseppe Calza, di 54 anni commerciante; James Kutsukian, di 38 anni, commerciante; Mohamed Jnunzovich, di 49 anni, commerciante; Giovanni Milanovich, di 43 anni, commerciante; Maria Lips vedova Dittlof-Tjassend, di 47 anni; Luigi Madieri, di 46 anni, impiegato; Armando Gigli, di 31 anni, venditore ambulante; Antonio Castorina, di 40 anni, e Maria Bellotti, di 27 anni, impiegata.

I primi due, Cassanella e Casalanguida sono accusati di bancarotta fraudolenta, precedente alla dichiarazione di fallimento decisa dal Tribunale, con sentenza del 21 aprile 1950, della Società «Astra», della quale erano amministratori, per avere occultato, distratto e dissipato parte dell'attivo delle merci; per avere girato delle cambiali false a terzi di buona fede, e precisamente a Giannella Deutschmann vedova Stolfa per 40 mila lire ad Amalia Ongaro in Giudici per 80 mila lire e Maria Marignoni per 30 mila lire; infine di dissesto, per essersi astenuti di chiedere il fallimento e per avere tenuto in modo irregolare libri contabili, brogliacci cassa ed altri registri attinenti alla Società. Inoltre il Cassanella e il Casalanguida sono accusati di concorso nella bancarotta per avere, dall'ottobre 1949 all'aprile 1950 sottratto articoli di abbigliamento per 500 mila lire, ch'erano stati loro affidati in giudiziale custodia su istanza dei creditori. Gli altri imputati devono rispondere di usura per essersi, approfittando dello stato di bisogno del Cassanella e del Casalanguida, fatto concedere da costoro dei vantaggi usuratizi: Kutsukian a garanzia di 746 mila lire, un interesse mensile del 5 p. c. nonchè 49 polizze della sezione pegni della Cassa di risparmio triestina per 2 milioni e 672 mila lire; Jnunzovich per un prestito di 500 mila lire, un interesse mensile del 10 per cento e 48 polizze per nominali 440 mila lire rappresentati un valore in merci di tre milioni e 500 mila lire circa; Lips per un prestito di 200 mila lire, coll'interesse del 10 per cento, due polizze per 440 mila lire per un valore effettivo in merci di un milione e 500 mila lire; Calza per 450 mila lire, un interesse del 10 per cento, 78 polizze per 2 milioni e 881 mila e 500 lire del valore in merci di otto milioni e 400 mila lire; Milanovich per 200 mila lire, un interesse del 20 per cento, una polizza per 275 mila lire per un valore in merci di 480 mila lire. Tutti sono inoltre accusati, assieme al Gigli ed al Castorina, di avere acquistato e ricettato delle merci e dei titoli di pignoramento, pur essendo consapevoli dello stato di dissesto della Società «Astra».

Dagli atti processuali si è rilevato che, su istanza di alcuni creditori, il Tribunale di Trieste, nell'aprile scorso, aveva dichiarato il fallimento della Società «Astra», avente sede in via Cellini 2, amministrata dal Cassanella e dal Casalanguida. In seguito alla relazione del curatore fallimentare avv. Veneziani, il Procuratore di Stato dava inizio ad un procedimento penale, ordinando la cattura dei due responsabili, essendo risultata la bancarotta fraudolenta. L'istruttoria appariva subito molto complessa e veniva affidata al giudice istruttore per il suo proseguimento formale. Venivano quindi interrogati, oltre gli imputati, numerosi testi, ed effettuate delle perizie calligrafiche, risultava che l'Astra s'era costituita nel 1948, con un capitale iniziale di 50 mila lire e che nel 1949 il Cassanella vi aveva apportato un quantitativo di merci per un valore di circa nove milioni, dando inizio all'attività, consistente principalmente in vendite rateali di generi d'abbigliamento. La vendita veniva effettuata a credito verso effetti cambiari, i quali venivano girati ai fornitori della Società. Il sistema però incontrava delle difficoltà perchè gli effetti, in buona parte, non venivano versati. Per soddisfare i fornitori e tardare il fallimento che si delineava pauroso ed inevitabile, il Cassanella ed il Casalanguida ricorrevano al credito pignoratizio presso la sezione pegni della Cassa di risparmio, depositando merci per un valore di 18 milioni di lire. Indi, dato l'incalzare degli eventi, ricorrevano ad un sistema quanto mai rovinoso, aggrappandosi al credito privato, dando in pegno le polizze, aventi un valore molto superiore al credito mutuato, pattuendo inoltre, quale corrispettivo, un tasso fortemente usuraio che i creditori loro imponevano, onde sfruttare lo stato di dissesto nel quale erano venuti a trovarsi.

Come s'è detto, prima d'iniziare il processo, l'avv. Antonini aveva sollevato delle eccezioni di carattere procedurale, riguardanti soprattutto la nullità di alcuni decreti di citazione. L'argomento, trattato con ricchezza di argomenti giuridici, veniva in seguito allargato da altri difensori, e tra questi l'avv. Filippi del foro di Milano, dando l'avvio ad una brillante discussione alla quale interveniva pure il P. M. dott. Santanastaso. I giudici, presi in esame i vari motivi esposti dalla difesa, concludevano per lo accoglimento della tesi sostenuta dall'Antonini e, di conseguenza, emettevano ordinanza di rinvio a nuovo ruolo del processo, concedendo, sotto certe condizioni, la libertà provvisoria al Cassanella ed al Casalanguida.

Presidente Picciola; P. M. Santanastaso; cancelliere Piuk. Difesa avvocati Annoscia, Nardi, Jacuzzi, Filippi, P. Sardos, Caravelli, Morgera, Giannini, Antonini, Miculetich, Strudthoff, R. Cuccagna, Celenti. Parte civile avv Veneziani, curatore fallimentare, assistito dall'avv. Lettis.

TRIBUNALE PENALE

Sabato la sentenza per le truffe all'Ilva

Il processo per le truffe e i falsi all'Ilva s'avvia alla conclusione. Nell'ultima udienza hanno parlato i difensori avvocati Berton, Uglessich e Kezich.

L'avv. Berton, nell'interesse dell'Olenik, ha sviluppato una nitida e concisa tesi, onde dimostrare, con l'appoggio di notevoli elementi, la posizione del suo difeso, che sotto certi aspetti appare favorevole e tale da indurre i giudici a mitigare, se non addirittura annullare ogni sua responsabilità. L'avv. Uglessich, parlando per il Bertocchi, ha fatto presente lo stato di semi-infermità del suo patrocinato che, per essere analfabeta, non era cosciente di quanto veniva effettuato da altre persone, alle quali egli aveva dato incarico di interessarsi della sua azienda. Dopo aver accennato a disordini amministrativi e caos contabili all'Ilva, egli ha affermato essere la responsabilità del Bertocchi dubbia, per cui ha chiesto una sentenza assolutoria e, in subordine, il riconoscimento di uno stato di semi-infermità mentale. L'avv. Kezich, che difende il De Corti, capo contabile dell'Ilva, ha affermato che la stessa accusa non ha trovato nulla da attribuire in merito al deficiente controllo esercitato dai suoi dirigenti in tempi anteriori alla constatazione delle frodi. In ventisei anni di onesta e zelante attività, il De Corti non aveva mai dato motivo a rimproveri o lagnanze. Il De Corti si era voluto addossare responsabilità altrui, per nascondere malefatte di altri, per cui è giusto, ha detto il difensore, che egli ottenga una riparazione morale che ripaghi almeno in parte le sofferenze patite sotto il peso di un'accusa ingiusta e inesistente.

Il processo continua con le arringhe degli ultimi difensori e sabato notte si avrà, con tutta probabilità l'attesa sentenza. Presidente Zulmin, P. M. Grubissi; cancelliere Neri. Parte civile avv. Nardi. Difesa avvocati Jacuzzi, D'Angelo, Caravelli, Poillucci Berton, Antonini, Morgera, Uglessich, Kezich, Ferrero e Tammaro.

Con un cane iroso ha avuto a che fare ieri Salvatore Malabotti, di 21 anni, abitante in piazza Libertà 6; l'animale lo ha addentato al polpaccio sinistro, producendogli una profonda ferita.

Emergenza e CRI sono accorse iersera in via Bazzoni, dove, alla altezza dello stabile n. 11, Stefania Zatnik, di 32 anni, abitante in via San Vito 14, era stata aggredita da una subinquilina. Costei, armata di una pietra, aveva colpito la Zatnik alla testa, producendole una profonda ferita con intensa emorragia. La donna è stata accompagnata all'ospedale.

NAVI IN PORTO

Porto Vecchio: B. 4 «Floriana» (it.); B. 8 «La Valette» (br.); B. 9 «P. Canale» (it.), «C. Corsini» (it.); B. 14 «Titograd» (jug.); B. 16 «Loredan» (it.); B. 18 «Alcione» (it.); B. 20 «Esperia» (it.); B. 22 «Irma» (it.); B. 23 «C. Zeno» (it.); B. 26 «Tinos» (gr.); B. 31 «Lamone» (it.); B. 32 «Carlotta» (it.), «Titania» (it.); B. 33 «Corallo» **Porto Duca d'Aosta:** B. 37 «D. Turman» (am.); B. 38 «Iano» (it.); B. 39 «P. Toscanelli» (it.); B. 40 «Eugenio C.» (it.); B. 41 «Negbah» (isr.); B. 42 «Assiria» (it.); B. 44 «Virginia Lykes» (am.); B. 45 «E. State» (am.); B. 46 «Aldebaran» (it.), «Hermoupolis» (gr.); B. 47 «Achille» (it.); **M. Bandiera:** «Bruciatutto» (it.); **Ars. Lloyd:** «Remo» (it.), «Indiana» (it.); **Dock:** «St. Moritz» (svizz.); **Scalo Legnami N.:** «Popi» (gr.); **Scalo Legn. E.:** «Albaro» (it.); **S. Rocco:** «Italvega» (it.); **Rada est.:** «Splendor» (it.).

Il prof. Roletto riconfermato presidente del Cenacolo Triestino

Lunedì sera, alla Camera di commercio, è stata indetta l'assemblea generale dei soci dell'Accademia di studi economici e sociali «Cenacolo Triestino». Il prof. Giorgio Roletto, decano del Corpo accademico della nostra Università, è stato rieletto, ad unanimità, presidente del sodalizio. Il prof. Mario Picotti è stato riconfermato vice presidente.

Il prof Roletto, nel ringraziare gli accademici, ha tracciato un vasto programma di studi che intende sottoporre all'esame delle sei sezioni che compongono l'Accademia stessa.

L'opera di Djalma Stultus
in un giudizio critico

«Esperia», la bella rivista di cultura e turismo, nel suo numero di novembre-dicembre 1950, particolarmente ricco di scritti e riproduzioni d'opere d'arte e di paesaggi, dedica un articolo di oltre tre pagine al noto pittore triestino Djalma Stultus. Il critico, Giuseppe Gerini, esamina l'opera dello Stultus in rapporto alle varie scuole degli ultimi decenni, dimostrando come egli, pur senza espressamente parteciparvi, si trovi naturalmente — avendovi in certo senso preluso — ad essere una forza viva del movimento anti-astrattista dei pittori della realtà. In modo particolare la rivista — che riproduce, da una Galleria privata, il quadro «Incantesimo» — mette in rilievo il lirismo del nostro pittore, osservando come talora, nelle sue ultime tele, egli ci dia espressioni caratteristiche di «realismo magico».

I due corrieri motorizzati se la son vista brutta

Uno scontro tra una Vespa e un'auto americana tipo «Adler» è accaduto iersera in piazza San Giovanni, e oltre a un sottufficiale americano, ne sono stati protagonisti due dipendenti di due quotidiani, i quali, con le borse cariche di notizie giunte per ferrovia, erano in corsa verso le rispettive redazioni. La Vespa era guidata da Bruno Brovedani, di 16 anni, abitante in via dell'Industria 8, il quale, alla stazione, aveva offerto un passaggio al collega Uccio Montelli, che aveva preso posto sul seggiolino posteriore della moto. I due amici hanno percorso la via Carducci, e per raccorciare il percorso di qualche metro, hanno imboccato la via Imbriani. Meglio sarebbe stato se avessero fatto il giro di Opicina, poi che, sboccati in piazza S. Giovanni, essi si sono visti tagliare la strada dall'auto guidata dall'americano, e lo scontro è stato inevitabile. I due messaggeri motorizzati sono finiti a terra, ma per fortuna tutto si è risolto nel migliore dei modi: incolumi Uccio e Bruno, salve le notizie, solo, ahimè, la Vespa ha riportato seri danni.

In piena emergenza e con la sirena in azione, la camionetta «Morris» n. 185 della Polizia è sfrecciata iersera, intorno alle 19, attraverso piazza Garibaldi, diretta alla Caserma inglese di via Rossetti, dove, come era stato telefonato, si era sviluppato un incendio. Ma all'altezza di via Raffineria, il solito caso, rappresentato per l'occasione da una camionetta inglese, targata 40RA31, ha bloccato la corsa della «Morris»: proprio all'angolo delle due vie i veicoli sono venuti a collisione. Per fortuna non si sono avute gravi conseguenze: dallo scontro i due veicoli sono usciti leggermente danneggiati, mentre l'incendio, tutto sommato, non era altro che un po' di fuoco nel camino.

Poco più tardi un altro incidente è accaduto in piazza Oberdan. Nell'attraversare quella zona la signora Silvia Scarpa, di 67 anni, impiegata, abitante in via Pascoli, è stata atterrata da un tassametro. Accompagnata alla CRI, alla Scarpa sono state riscontrate e medicate contusioni alla spalla sinistra.

Mancavano pochi minuti alle 15, quando, in sella ad una motocicletta, l'addetto alla Sezione traffico della Polizia, Armando Holzer, di 30 anni, abitante in via Timeus 4, percorreva la via Rossetti proveniente da Montebello. All'altezza di via Petronio, il centauro tentava di sorpassare un autocarro militare inglese, ma nell'eseguire la manovra, è rimasto vittima in un serio incidente: il militare, che procedeva nello stesso senso del Holzer, all'improvviso svoltava a sinistra, e il Holzer, colto alla sprovvista, andava a sbattere in pieno contro l'autocarro, rovesciandosi. Soccorso dall'autista del camion, il motociclista della Polizia è stato avviato d'urgenza all'Ospedale con un'autolettiga della CRI, e qui accolto con prognosi di un mese per la sospetta frattura della gamba destra. La MP e la Polizia del traffico hanno eseguito i rilievi di circostanza.

Colto da improvviso malore sul lavoro, Aurelio Modesti, di 51 anni, abitante in via dei Giardini 71, è stramazzato al suolo, riportando una ferita alla fronte. La CRI lo ha accompagnato all'ospedale. Dalle scale di casa è ruzzolato Onofrio Sina, di 87 anni, abitante in via Vidali 1, ed ha riportato contusioni al dorso. Scivolato da un marciapiede, Attilio Picco, di 48 anni abitante in via M. Polo n. 11, è caduto ferendosi alla regione temporale.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria del primario dott. Attilio Cofleri da Paula Ganzoni 500 pro Scuola medica ospedaliera (fondo intest. al suo nome); da Wanda Giassi 500, da Pia Riego e Luciana Miller 1000, da Anita e Anteo Degrassi 500, da Alma e Nico Quarantotto 1000, da Pieri Vanna 500, da Irene Economides 500, da Küchler Mädy 500, da Iole e Livio Petronio 2000, da Cester Maria, Corazza Laura e Perentin Mariella 2000, da Russian Adele e Stibelli Augusta 1000, da Loser Ada, Mirconi Emilia, Schiller Maria e Zattoni Alice 2500, da Norberto Norma e Ravalico Alida 1000 pro Osp. Magg. (borsa di studio A. Cofleri); da Cesare Cosciani e G. Ridi 1000, dal prof. Giorgio Micolich 5000 pro Ass. med. (fondo ved. ed orfani); da Irene e Angelo Reggio 1000 pro E.C.A.; dal dott. Salvatore Besso 500 pro Lega Naz.; da Bice e dott. Bruno Gran 2000 pro Vill. del Fanc.; da Maria Banelli, Maria Dardi, baronessina Lilot Economo, Ida Fegitz, Maria Sponza e Memi Tazzoli 3000 pro Casa di riposo di Servola; dalla famiglia Celentano 500 pro Catena della felicità; da Pina Stanta 500 pro Vill. del Fanc.; da Zaffj e dott. Demetrio Giorgacopulo 1500 pro Ass. medica (fondo ved. e orfani).

In memoria di Vincenzo Zennaro padre del rag. Vittorio, I Procuratore, dall'Ufficio Imposte Dirette 3000 pro Ist. Poveri; da De Julio Francesco 500, Salvatelli Giulio 500, Salvador Guido 500, Missan Matteo 500, Longo Alfredo 500, Segariol Giuseppe 500, De Giglio Giuseppe 500, Depiera Ermanno 500, Romita Luigi 300, Pedicchio Giovanni 300, Loverre Giuseppe 300, Cerqueni Raffaele 500, Migliaccio Dionigi 200, Tazza Teodoro 300, Lumia Gusti 300, Chitter Anna 300, Arcangeli Santa 300, Budicin Giovanni 200, Calligaris Italia 300, Crusvar Pietro 200, Fiore Fausto 200, Novel Giorgio 300, Pellarini Regina 500, Zoia Gabriella 200, Marcovigl Romeo 500 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Guido Ussai da Luigi Grion 300 pro Catena della felicità; da Silvio e Bice Battisti 1000 pro Liceo Dante (fondo S. Ussai).

In memoria di Natalia ved. Cante dalla famiglia Bellofatto 1000, dall'ing. Costante Montenero e famiglia 1000 pro erig. chiesa B. V. delle Grazie; da Jeannette Radzik 1000, da Iole e Marcello Gandini 1000, da Maria Cernigoi 500, da Rosetta Cante 1000, da Diana e Carlo Cante 1000, e da Oreste Cante 1000 pro Ist. dei Poveri; da Carmen Nunzi 1000 pro Lega Naz.; da Ella e Cesare Morpurgo 1000 pro Ist. Rittmeyer; da Carlo Gortan e Iole Iasbez 1000 pro E.C.A.; da Rina e Arrigo Iasbez 1000 pro Consorzio antituberc.; dal cap. Perco 1000, dalla famiglia arch. Melan 1000 e dalle fam. Tomasuolo-Grego 2000 pro Vill. del Fanc; da Bianca Valmarin 500 e da Aldo Valmarin 500 pro Liceo Petrarca (fondo Lucio Sala); dalla famiglia dott. Ramiro Cozzi 2000 pro Orfanotr. S. Giuseppe; da Elsa e Vittorio Tommasini 500 pro Ist. Rittmeyer; da Antonietta e Augusta Visintini 500 pro erig. chiesa B. V. delle Grazie; dalla famiglia Debelli-Cavalieri 1000 pro Vill. del Fanciullo; da Lidia e Piero Zuccheri 500 pro Ist. dei Poveri; dalla famiglia G. Marinoni 1000 e dalla famiglia Giorgio Bacicchi 1000 pro E.C.A.

In memoria di Eugenio Cortivo da Silvana ed Enrico Quaranta 500 pro Orfanotr. S. Giuseppe; da Zaffj e dott. Demetrio Giorgacopulo 1000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Eugenio Cortivo e Attilio Soffiatti dalla famiglia Pedutti 1000 pro Centro contro cancro.

In memoria di Tinza Hreglich da Fanny Piperata 2000 e da Caterina e Antonio Tarabochia 1000 pro Esuli istriani (sez. Lussinpiccolo); da Pierpaolo e Ivetta Luzzatto Fegiz 2000 pro Esuli istr.; da Bruno e Giulietta Grioni 1500 pro Esuli istr. (Lussino) e 1500 pro Vill. del Fanciullo.

In memoria di Anna ved. Centis, nel VI anniv. della morte, dai figli 1000 pro Soc. Amici dell'Infanzia.

In memoria di Luciano Tolusso da Pina e Mario Benedetti 1000 e da Pino Visini 1000 pro Vill. del Fanciullo.

In memoria di Eugenia Camorotti dalle famiglie Dorligo Meng 500 pro E.C.A. e 500 pro Esuli istr.

In memoria del cap. Simon L. Cosulich dal nipote Carlo Cosulich 5000, dalla famiglia cap. Leo conte degli Alberti 500 pro Fondo Banelli.

In memoria di Alfonso Petcovich-Petrini dalla fam. Scarizza-Guarrini 1000 pro Vill. del Fanc.; dalla fam. Paolo Cantoni 2000 pro E.C.A.

In memoria di Romano Rossini da Vittorio Bergagna 10.000 pro Osped. Burlo Garofolo (lettino a suo nome).

In memoria di Mercedes ved. Trevisan da Anita Cesare ved. Slavich 1000 pro Ass. medica (vedove ed orfani); da Lali e Valdemaro Slavich 2000 pro Vill. del Fanc.; dal dott. Bruno Mari e famiglia 500 pro E.C.A.; dalla fam. Pacor 1000 pro C.R.I.; e dalla fam. Katomeris 1000 pro Com. greco-orientale; da Anna ed Edy Silvestro 500 pro Vill. del Fanciullo.

In memoria di Carlotta Baatz Gridelli dagli operai e imp. ditta G. Frandoli e Figli 4300 e dalla famiglia Calligaris 1000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Annella Lanzi ved. Isler da Gianni Dinon 2000 pro Ist. Rittmeyer; da Federico Neumann 1000 pro Vill. del Fanc.; dalla famiglia Polvi 1000 pro Ass. artigiani; da Alfredo Schoenfeld 1000, da Flavia e Bruno Tassan 500 pro Ist. Rittmeyer.

I grandi spettacoli S.T.E.S. della settimana

Oggi all'Excelsior
Robert Montgomery
L'IDOLO DELLE DONNE
Ann Blyth
LA GIOVANE E CELEBRE STELLA
IN UNA PRODUZIONE UNIVERSAL INTERNATIONAL
gaia
intelligente
ORIGINALE
Gli ultimi giorni di uno scapolo
«Il più divertente vade-mecum femminile per la caccia al marito»

AL ROSSETTI
TRA MOGLIE E MARITO
E' IL BRIOSO CAPOLAVORO DELLA UNION FILM CHE STA OTTENENDO UN CALOROSO SUCCESSO, NELLA INIMITABILE INTERPRETAZIONE DI
DANA ANDREWS
LILLI PALMER
LOUIS JOURDAN

AL NAZIONALE
UNANIMI CONSENSI DI PUBBLICO OTTIENE IL TECHNICOLOR FOX
COME NACQUE IL NOSTRO AMORE
con due simpatici interpreti
Betty Grable - Dan Danley
COME NACQUE IL NOSTRO AMORE
E' UN FILM GAIO, DIVERTENTE, CHE NON DIMENTICHERETE!

Vi occorre una cucina rivolgetevi da
STEGÙ
Grande assortimento da L. 60.000 in poi
Massime facilitazioni
VIA SORGENTE (angolo v. a Carducci)

OGGI
cinema arcobaleno

un ramazzotti fa sempre bene

DICHIARAZIONI DEL MINISTRO TEDESCO DELL'ECONOMIA

NON È PREVISTO A BONN il ritorno al dirigismo

Salvo alcuni lievi controlli il mercato si manterrà libero

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 30

Erhard, Ministro dell'Economia, ha annunciato ieri un imminente controllo su certe materie prime. Si tratterà, per usare le sue parole, «di divieti o limitazioni di impiego» che riguarderanno soprattutto i metalli non ferrosi. I provvedimenti sono resi necessari dalla scarsità dei mercati mondiali determinati dal riarmo dell'Occidente. Bisogna dedurne che il liberismo tedesco sta per essere abbandonato? Il Ministro lo ha negato. Egli dice che il Governo non ha la benchè minima intenzione di tornare ai razionamenti. Tanto meno si intende stabilire un controllo sui prezzi o sui salari. Erhard, parlando ieri alla radio, ha dichiarato che l'America è il solo paese del mondo il quale possa permettersi un blocco salariale e dei prezzi senza rovinare la propria economia: e anche l'America, del resto, deve guardarsi da molti pericoli, evitando di seguire una politica inflazionistica. In Germania un analogo blocco condurrebbe dritti dritti al mercato nero e a tutti quei disastrosi fenomeni che già si ebbero in passato. Il Governo ritiene di poter tenere a bada i prezzi e le paghe senza interventi di forza; basterà adottare una saggia politica finanziaria creditizia.

Erhard resta dunque fedele al liberismo. Ed egli intende salvarne la sostanza anche nei casi in cui un certo controllo statale sia necessario, evitando con ogni mezzo il ricorso alla burocrazia. Nel tentativo di salvare dalla burocrazia l'economia tedesca, egli ha certo la solidarietà di tutto il mondo produttivo. Il controllo statale, là dove sarà necessario, sarà affidato — ha detto il Ministro — a «plenipotenziari» i quali saranno tecnici ed esperti tratti dall'industria, dal commercio o dai sindacati, e non funzionari statali.

Anche la Federazione industriale tedesca, occupandosi di questi problemi, sta preparando un piano per la distribuzione delle materie prime. Tale piano, secondo quanto si crede di sapere, prevede un sistema di compensazione fra materie prime e prodotti finiti. Tale compensazione dovrebbe essere vigilata da piccolissimi gruppi di persone «per evitare — come scrive un giornale — ipertrofici organismi statali, i quali, essendo privi di esperienza, non sarebbero in grado di dominare la situazione». Il terrore della burocrazia, come si vede, è assai diffuso.

Erhard ha poi parlato del contributo che darà la Germania alla difesa dell'Occidente. A suo parere, carbone e ferro devono essere a disposizione della causa comune, ma bisogna che siano lavorati in Germania e non fuori, perchè altrimenti la disoccupazione aumenterebbe, con conseguenze assai gravi anche sul piano politico (l'esportazione di carbone, il cui volume è fissato dagli alleati dovrebbe, secondo il Governo, essere ridotta).

La Repubblica federale non intende produrre armi. Oltretutto non è in grado di farlo perchè i macchinari per la produzione bellica sono stati smontati e portati via. Essa può però giovare alle Nazioni occidentali aumentando la produzione di pace, che sarà ridotta negli altri paesi. A tal fine dovrebbero essere abolite le varie limitazioni che furono, a suo tempo, imposte dai vincitori. Erhard andrà in marzo negli Stati Uniti per trattare tali problemi.

La notizia che in Italia si rafforza la tendenza al dirigismo è stata accolta qui con un certo disappunto. La Germania si considera l'ultimo Stato liberista superstite in tutto il mondo; e qui si sperava di avere nell'Italia, che a lungo esitò fra le due strade, un'alleata. Erhard disse a suo tempo di essere andato a Roma «come un frate cappuccino in cerca di compagni di fede». Alcuni giornali, parlando dei provvedimenti del nostro Governo, non nascondono un certo scetticismo sulla loro efficacia.

PIERO OTTONE

Da Sofia a Marsiglia

RIVELATA L'IDENTITA' del profugo bulgaro

Marsiglia, 30

La polizia marsigliere ha rivelato oggi l'identità del misterioso individuo emerso sabato scorso da una grossa cassa, contrassegnata con la dicitura «automobile», scaricata da un piroscafo su una banchina del porto. La polizia ha comunicato trattarsi del profugo politico bulgaro Nestor Palavev, di 30 anni.

Per fuggire dalla Bulgaria, il Palavev si recò due mesi addietro da una ditta di spedizioni di Sofia e, esibendo falsi documenti che lo qualificavano funzionario della Legazione polacca, ordinò la spedizione in Francia di un'automobile che sarebbe stata imballata a cura della Legazione. L'ordinazione venne accettata; Palavev si fece rinchiudere da un amico nella cassa insieme all'automobile ed il tutto venne poi, pure a cura dell'amico, rimesso allo spedizioniere.

Il profugo, chè ha trascorso i 40 giorni del viaggio disteso sul sedile posteriore dell'automobile e sostentandosi con poche provviste portate seco, appariva in stato di estrema debolezza allorchè uscì dalla cassa, aperta dai funzionari della dogana.

Incidenti di frontiera

Un milite jugoslavo ferito dagli albanesi

Belgrado, 30

Radio Belgrado informa che in un incidente sulla frontiera jugoslavo-albanese una sentinella jugoslava è stata gravemente ferita oggi dal fuoco di una pattuglia albanese.

Secondo le autorità jugoslave il fuoco è stato aperto dagli albanesi contro il territorio jugoslavo. Belgrado ha immediatamente disposto che una indagine venga svolta sul luogo dell'incidente.

Il Ministro Djilas al Foreign Office

Londra, 30

Il generale Milovan Djilas, in visita in Granbretagna, Ministro jugoslavo senza portafoglio incaricato della propaganda, si è recato stamane al Foreign Office dove, insieme con l'Ambasciatore di Jugoslavia a Londra, Brilej, e col capo dell'ufficio di informazioni jugoslavo, Dedijeri, è stato ricevuto dal Sottosegretario Ernest Davies. Il Ministro Djilas, che si trova a Londra in visita privata, terrà stasera, davanti al «Royal Institute for International Affairs», una conferenza sul tema «Gli errori di Stalin come comunista».

Ad una colazione offerta ieri dal partito laburista britannico, Djilas si è incontrato con Clement Attlee, con Herbert Morrison, con Hugh Dalton e con altri Ministri inglesi. Egli si è poi incontrato con membri del gruppo laburista per gli affari internazionali e iersera si è recato ad un ricevimento offerto in suo onore dal Governo inglese.

A Belgrado intanto l'esecuzione del programma di aiuti alimentari garantiti alla Jugoslavia dagli Stati Uniti è stata illustrata in un'intervista dal Vicepresidente del Consiglio economico jugoslavo, Ljubo Babic.

Il programma approvato dagli Stati Uniti comporta la spesa complessiva di 69 milioni 400 mila dollari. 63 milioni 400 mila dollari saranno impiegati nell'acquisto di circa 603 mila tonnellate di vari generi alimentari. I restanti 6 milioni di dollari pagheranno i noli per quei trasporti che non avverranno su navi jugoslave.

Le importazioni tendono a coprire il fabbisogno dei generi di più urgente necessità. La copertura si può dire soddisfacente per la farina, la carne scatolata, i legumi ecc. Resta invece scoperto in parte il fabbisogno di grassi e zucchero. Sono state richieste 40 mila tonnellate di grassi, ma se ne potranno avere solo metà. Delle 35 mila tonnellate di zucchero previste come fabbisogno indispensabile ne saranno fornite 20 mila. La mancanza di zucchero si fa tanto più sentire in quanto la siccità ha inciso sul raccolto nazionale. La produzione preventivata doveva essere di 104 mila tonnellate. Effettivamente è stata di poco superiore alle 84 mila.

Il Governo jugoslavo ha proposto che siano ridotte le importazioni di legumi, piselli ed altri articoli, per un valore di oltre 6 milioni di dollari, da destinare invece all'acquisto di zucchero e grassi. Altre transazioni sono già in discussione tra il Governo jugoslavo e gli anglo-americani. Si pensa, in tal modo, di poter ridurre il deficit di zucchero a 15 mila tonnellate e quello dei grassi a 7000.

Fino ad oggi sono giunti in Jugoslavia 95 mila 808 tonnellate di viveri. Altre 81495 sono in arrivo. Infine 52 mila tonnellate sono sotto carico nei porti americani. Le consegne saranno alquanto accelerate nei mesi prossimi. Tutti i problemi relativi ai trasporti allo scarico nei porti jugoslavi ecc. sono già stati impostati in modo da essere risolti senza provocare ritardi. La consegna dei vari generi dovrebbe essere completata entro aprile o maggio.

I generi ricevuti dagli Stati Uniti a titolo gratuito saranno venduti ai consumatori a prezzi unici per tutto il paese, stabiliti sulla base dei prezzi dei generi razionati, cioè ad un livello piuttosto basso. Il fondo così ricavato sarà utilizzato in opere sociali ed umanitarie. Le modalità saranno stabilite in un accordo che si sta negoziando tra il Governo jugoslavo e quello americano. A questi aiuti va aggiunto il credito di 3 milioni di sterline concesso dalla Granbretagna. La somma servirà all'acquisto di semi, grassi, zucchero e in genere di generi di largo consumo.

Inoltre, altri generi per l'importo di 35 milioni di dollari saranno forniti alla Jugoslavia dall'organizzazione «Care». I viveri saranno distribuiti gratis. Le spese di trasporto e di distribuzione saranno a carico della Jugoslavia. Gli aiuti «Care» beneficheranno specialmente alcune categorie di consumatori come gli ammalati, i bambini, gli invalidi, gli studenti, i meno abbienti ecc.

NEGOZI CHIUSI A BARI per aumento di prezzi

Bari, 30

Cinque negozi di Bari sono stati chiusi per un periodo di tempo variabile da un minimo di tre giorni ad un massimo di cinque avendo gli agenti della polizia economica accertato che gli esercenti avevano praticato «un ingiustificato ed arbitrario aumento dei prezzi».

E' questa la prima operazione che viene compiuta a Bari a tutela dei consumatori dopo una riunione tenutasi in Prefettura giorni addietro per l'esame della situazione economica locale a seguito dell'improvviso rialzo di alcuni generi.

Sospeso a Piombino il Sindaco comunista

Livorno, 30

In seguito all'incidente verificatosi ieri a Piombino dopo l'inaugurazione del nuovo altoforno, la Prefettura di Livorno ha comunicato che il Prefetto ha sospeso dalla carica il Sindaco del Comune di Piombino, Luciano Villani, comunista, per essere venuto meno ai doveri inerenti alle sue funzioni e per aver creato con il suo contegno, in una delicata circostanza, le premesse per possibili turbamenti dell'ordine e della sicurezza pubblica.

Come abbiamo dato notizia ieri, il Sindaco, al termine della cerimonia inaugurale allo altoforno, aveva invitato al Municipio, ad un ricevimento, i Ministri Togni e La Malfa e il signor Dayton, approfittando poi della circostanza per pronunciare un discorso violentemente antiamericano, che a un dato momento l'on. Togni interrompeva con energia.

Occupato dalle maestranze uno stabilimento a Bari

Bari, 30

Lo stabilimento «Prima Spremitura Triestina» di Bari è stato occupato dalla maggior parte delle maestranze che hanno dichiarato anche lo sciopero per il minacciato licenziamento di alcuni dipendenti. Il comitato direttivo della Federchimici, aderente alla CISL, al termine di una seduta straordinaria, ha votato un ordine del giorno di solidarietà con le maestranze.

MAC ARTHUR E FOSTER DULLES A TOKIO

FASE D'EMERGENZA dell'economia nazionale

Lo scoppio del conflitto coreano ha fatto maturare una congiuntura economica radicalmente nuova — rispetto a tutto il dopoguerra 1945-50 — impostata cioè sulle esigenze del riarmo. La nuova fase d'emergenza si snoda attraverso una direttrice che ha già portato a un aumento dei costi delle materie prime e quindi di tutte le merci di mercato. Il fenomeno rialzista è destinato ad assumere in avvenire proporzioni ancora maggiori, secondo la misurazione in cui lo sviluppo del programma di riarmo accentuerà la rarefazione delle materie prime. Tale fenomeno rialzista assume però aspetti diversi a seconda delle categorie di merci, e si presenta più forte nei prodotti industriali che in quelli alimentari. Esso comunque farà scaturire una diminuzione della capacità d'acquisto delle masse. Questo è quanto già oggi si verifica e più ancora potremo registrare nell'anno in corso, sempre premesso che la situazione politica internazionale non abbia a migliorare, o a peggiorare in senso radicale.

D'altro canto bisogna rilevare che il grandioso programma di riarmo del mondo occidentale non mancherà di creare — in una seconda fase leggermente ritardata rispetto a quella attuale tendenzialmente inflazionista — una espansione dell'impiego del lavoro — disoccupato e no — che coinciderà con un aumento globale del salario nazionale, e quindi con una spinta in su alla capacità di acquisto della moneta e al tenore di vita medio.

Lo sviluppo di questa interessante fase economica potrà portare a un nuovo equilibrio di mercato — prezzi e salari — sostanzialmente uguale o vicino a quello attuale, se si attuerà una condizione preliminare, oltre naturalmente alla premessa politica fatta più sopra. Se cioè, la distribuzione delle materie prime disponibili nel mercati del mondo occidentale, fra i singoli componenti, avverrà proporzionalmente alle capacità produttive di ognuno. La cosa si spiega meglio se si riflette alla situazione dell'Italia, caratterizzata da un'alta capacità produttiva ben lontana dall'essere sfruttata in pieno (lavoro umano e produttività degli stabilimenti) e da una dipendenza totale di materie prime dall'Occidente. Se l'Occidente assegnerà all'Italia il quantitativo di materie prime idoneo a mettere a pieno regime le nostre fabbriche, noi potremmo esportare prodotti industriali — soprattutto bellici — ed alimentari; si potrà così far fronte agli aumenti progressivi nel costo delle materie prime e disporre nello stesso tempo di un inalterato volume di beni alimentari.

Non è in conclusione l'aumento di costo delle materie prime che preoccupa, ma la loro disponibilità, cosa in parte diversa. Infatti il fattore che fissa prevalentemente il livello generale dei prezzi sul mercato italiano non è il prezzo delle materie prime industriali ma quello dei prodotti agricoli-alimentari. E ciò perchè noi siamo un paese agricolo e a tenore di vita basso, cioè impostato sul consumo di beni agricoli. Altre la situazione e le soluzioni nei paesi d'Occidente, quasi tutti — dal Belgio agli Stati Uniti e alla Germania — in gran parte appoggiati all'importazione di prodotti agricoli da pagare con l'esportazione di prodotti industriali.

Si può sottolineare che salve talune premesse politiche, sia possibile contare nell'immediato avvenire su un equilibrio costante fra prezzi e salari, cioè sul valore della moneta e del tenore di vita, quali oggi si sono consolidati sul mercato italiano.

Stabilito che la capacità di acquisto dei salari medi italiani sono assorbiti quasi totalmente dai consumi base e soprattutto da quelli alimentari; rilevato inoltre che tutte le variazioni sui prezzi delle materie prime all'origine potranno venire compensate da una maggiore esportazione industriale, ne consegue che il mantenimento dell'attuale tenore di vita è subordinato solamente alla disponibilità negli anni futuri, della stessa quantità e qualità di generi prodotti dalla nostra agricoltura oggi. Quanto poi a questa condizione, essa si dovrebbe realizzare in pieno se non si lamenterà una insufficienza di concimi chimici — ed è questo un problema risolubile nell'ambito dell'organizzazione economica europea che può contare sui larghi giacimenti dell'Africa settentrionale francese, e inoltre se non si priverà la terra di braccia lavorative, come accadde durante il conflitto passato.

D'altro canto, sono in sviluppo fattori vari che tendono a far salire i prezzi agricoli in misura superiore all'influenza esercitata su di essi dalla congiuntura industriale. A questo proposito bisogna notare che gli altri paesi europei sono ad economia prevalentemente industriale e dato che il programma di riarmo non comprende solo gli armamenti ma anche gli approvvigionamenti di viveri — specialmente gli scatolami — è quindi probabile che per le relative scorte questi paesi si rivolgeranno sempre più all'Italia. Per tutto ciò si sta sviluppando fin d'ora la tendenza a maggiori esportazioni dall'Italia particolarmente per i prodotti conservabili: olii, ortofrutticoli in scatola, zuccheri ecc.

E' ovvio quindi la necessità di realizzare in Italia una disciplina che limiti le esportazioni, o per lo meno calmieri i prezzi ed elimini le speculazioni. Se con i pieni poteri economici richiesti il Governo riuscirà a disciplinare la distribuzione razionalmente (sia pure senza razioni), la quota attuale di consumi base alimentari, sarà disponibile per la massa consumatrice.

RODOLFO ACCERBONI

L'APPOGGIO FRANCESE ALLA MOZIONE AMERICANA CONTRO MAO TSE

A Parigi si disapprova l'acquiescenza di Pléven

Nei colloqui con Truman il Premier sarebbe stato indotto a fare troppe concessioni alla politica di Washington - L'adesione tedesca all'esercito europeo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 30

Pléven e Truman hanno oggi affrontato i problemi politici, finanziari e militari interessanti l'Europa. La imminente convocazione a Parigi della conferenza per la creazione di un Esercito europeo è stato uno degli argomenti principali del colloquio. Pléven ha potuto annunciare al Presidente degli Stati Uniti che il Governo di Bonn è stato il primo a rispondere all'invito francese accettando di partecipare alla conferenza.

Il Premier francese non avrà mancato di mettere in evidenza l'importanza dell'adesione tedesca. Infatti gli osservatori e i commentatori politici, compresa una parte di quelli francesi, nutrivano dei seri dubbi sulla risposta tedesca. I socialdemocratici avevano manifestato sistematicamente la loro opposizione al piano Pléven, mentre fra la stessa maggioranza governativa tedesca esistevano delle incertezze. Ieri il leader socialdemocratico Schumacher aveva rinnovato i suoi attacchi contro il piano francese ed a Parigi si temeva che l'intransigenza avrebbe potuto alla fine trionfare a Bonn. Ma stamane è giunta la risposta favorevole accompagnata dalla designazione dei rappresentanti tedeschi.

Il Governo di Bonn sarà rappresentato dal signor Hallstein, capo della delegazione tedesca alla conferenza per il piano Schuman per il «pool» del carbone e dell'acciaio e da von Mangolt capo della delegazione tedesca presso l'OECE, i due saranno assistiti dai generali Speidel e Heutzinger.

L'accettazione tedesca viene in generale commentata assai favorevolmente negli ambienti politici e diplomatici francesi. I più ottimisti pensano che tale accettazione potrà permettere una chiarificazione completa e una revisione sostanziale nei rapporti franco-tedeschi, rapporti che negli ultimi tempi non avevano avuto una evoluzione del tutto favorevole.

L'Alto Commissario francese in Germania François Poncet ha oggi dato all'opinione pubblica tedesca una prova della volontà della Francia di creare un'atmosfera di reciproca comprensione e solidarietà: egli ha dichiarato che la Francia non riconosce l'attuale frontiera orientale della Germania. Egli ha aggiunto che il problema della frontiera Oder-Neisse doveva essere riserbato al prossimo trattato di pace e che a suo giudizio i russi hanno voluto con la firma definitiva dell'accordo germano-polacco significare che la frontiera orientale della Germania non dovrà essere discusso nel corso di una conferenza a quattro. François Poncet ha chiarito che anche la sorte definitiva della Saar dovrà essere decisa in sede di trattato di pace. In questo modo l'Alto Commissario francese ha cercato di rimuovere sulla via dei rapporti franco-tedeschi uno dei maggiori ostacoli.

I pessimisti invece pensano che il Governo di Bonn abbia aderito alla conferenza parigina solo per secondare un desiderio espresso dal Governo americano. Come è noto a Bruxelles gli Stati Uniti si sono impegnati a sostenere il piano Pléven in cambio della accettazione francese del riarmo tedesco. Riarmo germanico ed esercito europeo sono indipendenti l'uno dall'altro ma la Francia, pur avendo accettato il principio della integrazione militare tedesca nel Patto atlantico pensa sempre che la costituzione di unità tedesche deve essere rinviata a tempi migliori.

Pléven nei suoi colloqui con Truman avrebbe di nuovo insistito su questo punto. E qualche corrispondente francese a Washington scrive oggi che il Presidente americano sarebbe egli pure favorevole a un rinvio dell'attuazione pratica del riarmo tedesco. Invece, secondo altre fonti Truman e i suoi consiglieri giudicando che la realizzazione del piano Pléven richiederà un certo tempo, avrebbero insistito presso il Premier francese e i suoi esperti affinchè le decisioni di Bruxelles vengano applicate senza indugio.

Sempre secondo i pessimisti l'accettazione tedesca alla conferenza sull'esercito europeo sarebbe un gesto di pura forma.

Insieme alla adesione tedesca è giunta a Parigi anche quella del Governo di Bruxelles, cioè che porta a tre (Francia, Germania e Belgio) il numero dei paesi la cui partecipazione alla conferenza appare ormai certa. Le risposte degli altri paesi non suscitano qui eccessiva inquietudine ad eccezione naturalmente di quella dell'Inghilterra.

Cosa farà il Governo di Londra? Ci si domanda a Parigi. Si sa che l'Inghilterra è recisamente contraria all'idea di un esercito europeo. Ma risponderà negativamente all'invito francese oppure deciderà l'invio di osservatori come si spera faranno anche gli Stati Uniti e il Canadà?

La risposta inglese è dunque attesa a Parigi con una certa impazienza perchè il suo tono fornirà una indicazione ulteriore sull'attuale tendenza della politica inglese verso i problemi dell'Europa.

In attesa degli sviluppi del piano, per la creazione dell'esercito europeo il viaggio di Pléven continua, come si può immaginare, a interessare largamente l'opinione pubblica francese. Ieri erano i problemi economici e finanziari che venivano in testa, oggi è la questione dell'Estremo Oriente che domina. La Commissione politica dell'ONU dovrà votare sulla mozione americana di condanna della Cina comunista. Pléven al suo arrivo negli Stati Uniti ha annunciato che la Francia voterà per la mozione americana. A Parigi la decisione del Presidente del Consiglio non è stata approvata unanimemente e non ha suscitato entusiasmo.

Questa sera il giornale «Le Monde» critica violentemente la mozione americana che essa trova paradossale. Primo paradosso sarebbe quello di voler applicare severamente il diritto dell'ONU a uno Stato al quale si è sempre rifiutato l'accesso nella organizzazione internazionale. Secondo paradosso sarebbe la proclamazione solenne di una condanna che implica un castigo, mentre la maggior parte delle Nazioni si oppongono assolutamente ad ogni sanzione.

«Al punto in cui ci troviamo — scrive il giornale parigino — la soluzione meno cattiva sarebbe quella di adottare ancora una volta il 38.o parallelo come linea di demarcazione in attesa di una eventuale soluzione per l'insieme della sfortunata Corea. Le ostilità potrebbero almeno terminare e l'aggressore coreano si troverebbe ricondotto alla linea che non avrebbe mai dovuto varcare».

E il giornale conclude elogiando l'Inghilterra per il suo atteggiamento e deplorando la condotta della Francia. Ora in certi circoli parigini si temono le conseguenze del voto dell'ONU come pure si teme che Pléven durante il suo soggiorno a Washington sia indotto a fare troppe concessioni alla politica americana.

Il viaggio dunque del Presidente del Consiglio sembra destinato a provocare in Francia polemiche e reazioni assai vive. Polemiche e reazioni che raggiungeranno il loro massimo d'intensità in coincidenza col ritorno in patria di Pléven.

Un portavoce del Quai d'Orsay ha oggi definito «ridicola e inverosimile» l'informazione relativa alla presunta offerta dell'URSS alla Francia e all'Italia di concludere un patto di non aggressione in cambio della loro neutralità».

BRUNO ROMANI

SETTE ARRESTI A MILANO per le armi nascoste all'O.M.

QUATTRO PIENAMENTE CONFESSI — TUTTI SONO ISCRITTI AL P. C. I.

Milano, 30

Sette persone sono state denunciate in stato di arresto all'autorità giudiziaria in seguito ai recenti rinvenimenti dei depositi di armi nell'interno degli stabilimenti O.M. di via Pompeo Leoni.

Ecco i nomi degli arrestati: Sinogrante Castiglioni, presidente della commissione interna della O.M. ed operaio di quello stabilimento; Gianni Landoni, responsabile dell'organizzazione del P.C.I. presso la O.M. della quale era impiegato; Sergio Facchini, segretario amministrativo della sezione «Vigentina» del P.C.I. ed impiegato dell'O.M.; Giovanni Rossi, responsabile dell'organizzazione della sezione «Vigentina» del P.C.I.; Enrico Rossi, impiegato dell'O.M.; Pluto Barucca, operaio dell'O.M.; Antonio Azzini, operaio dell'O.M.

L'Enrico Rossi, il Castiglioni, il Landoni, il Barucca e l'Azzini sono pienamente confessi dell'occultamento. Tutti i denunciati risultano iscritti al P.C.I.

Condannata a 21 anni un'assassina a Venezia

Venezia, 30

Con la condanna di Cesarina Boscaro, ad anni 21 di reclusione, dei quali tre condonati, è terminato stasera alla Corte d'assise di Venezia, dopo tre giorni di udienza, il processo per il delitto avvenuto il 7 dicembre 1949 davanti al Teatro Goldoni, delitto che suscitò allora enorme scalpore.

Vittima fu una giovane signora, Clara Giovannelli in Mainardi, di 26 anni, il cui marito aveva avuto in passato e per diversi anni una relazione intima con l'imputata, costei, nell'ora in cui il passaggio dei cittadini per la località in cui è situato il «Goldoni» era molto intenso, affrontava la Giovannelli, che era assieme al marito, Mario Mainardi, e con altri congiunti, e le sparava contro vari colpi di rivoltella. La poveretta rimaneva uccisa mentre il Mainardi restava illeso. La Corte ha riconosciuto alla imputata il vizio parziale di mente ed ha escluso la premeditazione; ha inoltre deciso che a pena ultimata la Boscaro sia per tre anni rinchiusa in una casa di cura.

Un Nerone ubriaco

Bari, 30

Certo Raffaele Fiorentino, di 48 anni, in stato di ubriachezza ha dato alle fiamme le suppellettili della sua abitazione, assistendo quindi in preda ad un folle riso, all'opera distruttrice del fuoco.

Il provvidenziale intervento di alcuni vicini è riuscito ad impedire che le fiamme si propagassero a tutti i mobili ed alle pareti dell'appartamento, scongiurando così maggiori danni. Il Fiorentino è stato tratto in arresto.

UN AFFRONTO AL PATRIMONIO ARTISTICO ITALIANO

PUCCINI CONDANNATO a salire le scene del varietà

L'allegra trovata di un impresario americano - Toscanini intervenne presso Truman - L'atteggiamento della Casa Ricordi

Milano, gennaio

La bomba scoppiò nei primi mesi del 1947 quando il «caso Puccini» — così fu definito negli Stati Uniti — dai giornali passò ad essere discusso negli ambienti intellettuali. Cosa era accaduto? Un impresario di Broadway, tale Milton Shubert, aveva avuto la incredibile idea di comporre una rivista, da rappresentarsi nei teatri di musica leggera della metropoli americana, commentata da un «arrangiamento» di varie musiche di Giacomo Puccini. Le scene e i motivi più noti della «Bohème» e della «Tosca» dovevano così passare in un allegro libretto preparato da Louis Verneuil.

Scandalo! Scandalo fra gli italiani residenti in America e ancor più in Italia, ove la musica di Puccini è amata da tutto il popolo, senza distinzione di ceti. Allora, nel 1947, le cose non andarono troppo lisce: gli eredi del compositore lucchese, attraverso l'Ambasciata in Italia e per tramite di Arturo Toscanini, protestarono energicamente. Non c'era nessun altro autore da disturbare? Si doveva proprio torturare il povero Puccini, il cui prestigio, dopo l'immatura morte, andava sempre più aumentando in Italia e fuori?

Le proteste non portarono a nulla di concreto, tanto che il custode americano delle proprietà straniere autorizzò il Milton ad agire come e meglio gli piacesse. Dopo una approvazione ufficiale di tale portata, fu il Consiglio dei drammaturghi ad insorgere. Questa volta le proteste, condotte dalla più importante branca della Lega degli autori americani, furono spinte fino all'estremo. Venne perfino inviato un telegramma al Presidente Truman, nel quale fra l'altro era detto: «Una licenza di questo genere concessa dal Governo degli Stati Uniti, oltre a distruggere e oltraggiare i principi della integrità artistica, mette in ridicolo la cultura americana». Parole più esatte e taglienti non potevano essere usate.

Si dirà: — Ma negli Stati Uniti non esiste forse l'azienda sussidiaria della G. Ricordi & C., che custodisce i diritti pucciniani? — Sì, ma allo scoppiare della guerra chi funzionava direttamente era l'Office of Alien Property, organo del Dipartimento della Giustizia, che tutelava le proprietà dei sudditi italiani, i brevetti, le patenti, insomma tutti i diritti dell'ingegno e perciò anche i diritti della Casa Ricordi e di conseguenza quelli della famiglia Puccini.

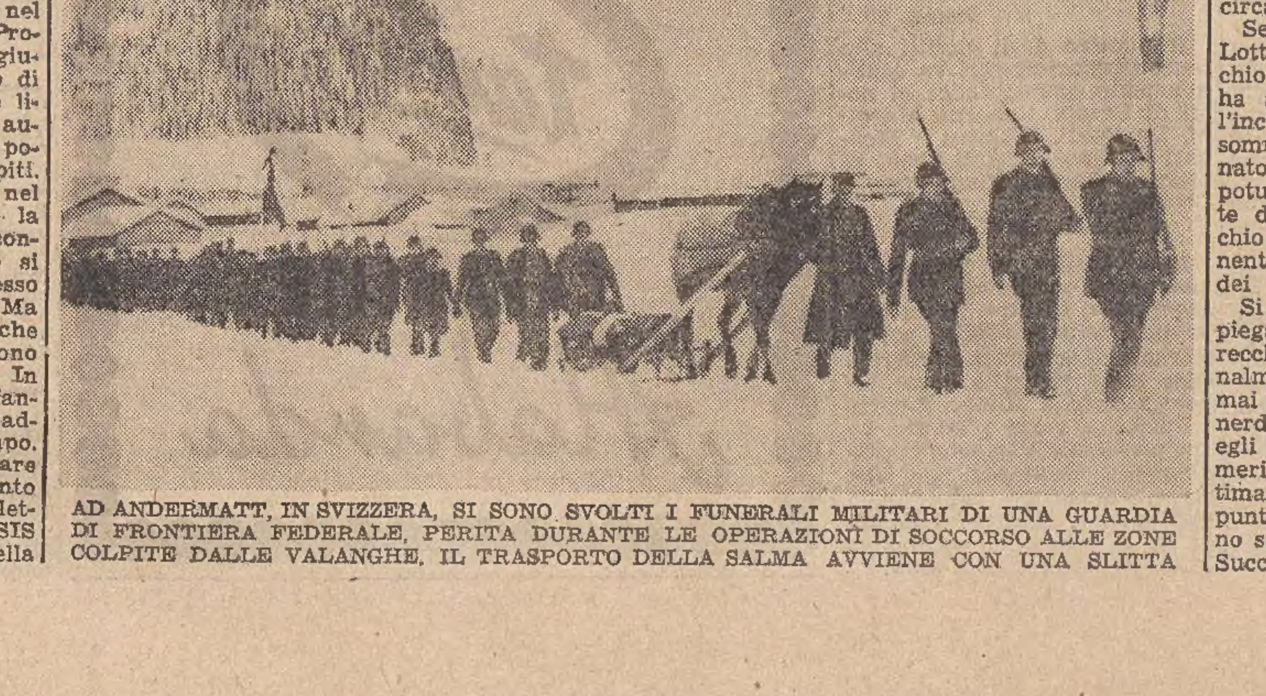
Tutto andò bene per vario tempo, anche perchè nessuno si azzardò mai di approfittarsi del nostro patrimonio artistico, che in America gode la più alta stima. Senonchè, a un certo momento sembra che il predetto Office si rifiutasse di trattare determinati problemi. Naturalmente ci fu subito chi ne approfittò, particolarmente riguardo al patrimonio musicale, che si presta assai bene ad essere impiegato nei più svariati modi: dalla radio alla cinematografia, dalla televisione alle tipiche esecuzioni di musica leggera.

Il resto non è mai risultato troppo chiaro, tanto è vero che una rivista americana, l'«International Lyric Courier», si domandò con parole assai chiare: «Cosa è accaduto? Forse lo Shubert ha piegato alla sua speculazione il Dipartimento della Giustizia e, in prima linea, il Dipartimento di Stato? Quale manipolazione c'è stata?». L'interrogativo rimase, si può dire, senza risposta. Si fece anche notare che la proprietà di Puccini non era che una particella dell'entità cospicua del patrimonio degli italiani, ancora in custodia, nel 1947, dell'Office of Alien Property: si invocava, perciò giustizia da parte del governo di Washington, poichè se tale libertà si fosse estesa, anche autori più grandi di Puccini potevano essere senz'altro colpiti.

Per tre anni tutto cadde nel silenzio. Si, si sapeva che la Casa Ricordi aveva preso contatto con lo Shubert, che si era giunti a un compromesso — si diceva — onorevole. Ma purtroppo, oggi, le notizie che giungono da New York sono tutt'altro che rassicuranti. In questi tre anni, infatti, il fantasioso impresario di Broadway non ha perduto tempo. Egli, a quanto pare, sa fare assai bene i suoi affari, tanto che un comunicato del Bollettino d'Informazioni dell'USIS informa che «è entrata nella fase conclusiva la preparazione del grande spettacolo musicale che Milton Shubert sta da qualche tempo preparando». E si parla, con la massima tranquillità, di «arrangiamento di varie opere di Giacomo Puccini» da eseguirsi, come si era detto un tempo, «nei più grandi teatri di musica leggera della metropoli americana». Si riparla anche «dei motivi e delle scene più noti» da inserirsi nel libretto del Verneuil: oramai il giuoco è scoperto. Era necessario parlare chiaramente. Anche la grande anima del commercio, la «réclame», sta per entrare nella sua fase acuta.

E noi italiani non diremo nulla? No, non diremo e non potremo fare nulla poichè si sa benissimo che Milton Shubert, per calmare tutte le ire e per essere perfettamente a posto nel campo della legalità, è venuto di recente in Italia ed ha ottenuto tutta l'approvazione della signora Rita Puccini, la nuora del grande compositore, nonchè la vedova di Antonio Puccini.

MARIO RINALDI



AD ANDERMATT, IN SVIZZERA, SI SONO SVOLTI I FUNERALI MILITARI DI UNA GUARDIA DI FRONTIERA FEDERALE, PERITA DURANTE LE OPERAZIONI DI SOCCORSO ALLE ZONE COLPITE DALLE VALANGHE. IL TRASPORTO DELLA SALMA AVVIENE CON UNA SLITTA

TRE ORE DI MARCIA per spegnere un incendio

La faticosa impresa dei pompieri di Spoleto

Spoleto, 30

La notte scorsa a Gavelli di Santa Anatolia di Narco, località della Valnerina, si è sviluppato un violento incendio in un cascinale sito nel centro del paese, che si trova a 1200 metri di altezza a ridosso del monte Cocerno.

I vigili del fuoco di Spoleto, chiamati d'urgenza, non potendo recarsi sul luogo dal versante spoletino per mancanza di strade, hanno dovuto in macchina spingersi fino a Monteleone di Spoleto e da qui percorrere a piedi un lungo tragitto, camminando per circa tre ore fra i sentieri ricoperti di neve che in alcuni punti raggiungeva il mezzo metro di altezza. Il parroco ed il maresciallo dei carabinieri di Sant'Anatolia di Narco hanno fatto da guide per l'impervia montagna ai vigili che hanno dovuto marciare portando i loro attrezzi sulle spalle.

Giunti sul posto verso le 4 del mattino, i vigili hanno compiuto un lavoro immane riuscendo dopo molto tempo ad isolare le fiamme dalle abitazioni vicine evitando così maggiori gravi conseguenze.

NAPOLI... MILIARDARIA col terno di Sant'Antonio

Napoli, 30

Il sorteggio del terno detto di «S. Antonio» dei numeri 4, 8, 17, sulla ruota di Napoli, ha fatto registrare una delle più clamorose e popolari vincite che si siano mai verificate al Lotto in tutta Italia. Infatti a seguito dello spoglio delle matrici eseguito presso le 160 ricevitorie di Napoli e nelle restanti ricevitorie del compartimento, si calcola che la somma totale delle vincite sia salita a circa un miliardo.

Sempre in tema di vincite al Lotto, si apprende che un vecchio pensionato milanese che ha avuto cura di mantenere l'incognito, ha vinto al Lotto la somma di 34 milioni. Il fortunato giocatore, da quanto si è potuto apprendere dalla gerente della ricevitoria, è un vecchio cliente del banco, appartenente alla categoria cosiddetta dei «sistemisti».

Si tratta di un modesto impiegato, vedovo, il quale da parecchi anni effettuava settimanalmente varie giocate senza mai averne azzeccata una. Venerdì scorso, come di consueto, egli si era presentato con i numeri 11, 42, 15, che da tre settimane continuava a giocare, puntando cinquecento lire terno secco sulla ruota di Milano. Successivamente però volle aggiungervi anche il numero 18 ricavandone una quaterna che suddivise su due giocate da 200 lire ciascuna.

Stamane il vincitore si è presentato al banco con le bollette vincenti per le operazioni di rito, raccomandando l'incognito.

Tre minatori salvati dopo trentadue ore

Cagliari, 30

In seguito ad una frana tre operai addetti alle miniere Sacez, sono rimasti sepolti in una galleria alla profondità di 96 metri. Squadre di soccorso dopo un lavoro incessante di ben 32 ore sono riuscite a portare in salvo i tre operai che ormai avevano perduto ogni speranza di salvezza.

Un punto franco a Messina

Roma, 30

Il Ministro delle Finanze ha predisposto un disegno di legge per l'istituzione di un punto franco nel porto di Messina, allo scopo di creare le condizioni più opportune per attivare le correnti di traffico fra Oriente e Occidente.

GIORNALE SPORT

I MONDIALI DI BOB A QUATTRO

ANCORA UNA QUESTIONE fra tedeschi e americani

In prova migliori gli statunitensi

Alpe d'Huez, 30

I quattro degli Stati Uniti e della Germania hanno registrato oggi i migliori tempi nelle prove finali per i campionati mondiali, che si disputeranno domani. Gli statunitensi hanno registrato 58"72, seguiti dalle due squadre tedesche con 1'2 e 1'1"9. Gli esperti sono rimasti assai impressionati dalla prova dei germanici, che vedono tra i favoriti. L'equipaggio italiano con 1'15"4 figura fra i migliori, dopo gli americani e i tedeschi.

La nebbia e la neve intermittente minacciano di interferire con il regolare svolgimento dei campionati, e questo preoccupa non poco gli organizzatori dato che domani sera gli americani debbono in ogni caso ripartire dall'Alpe d'Huez per far ritorno in Patria, ed un rinvio impedirebbe loro di prender parte alle gare. Gli organizzatori hanno ridotto il percorso da 1566 a 1000 metri, a causa della scarsità della neve che rende pericolosa la curva Henri Fould.

Nell'equipaggio svedese si avrà domani una novità: la riserva Skagerling sostituirà il titolare Achkzell, improvvisamente ammalatosi.

Amrane e Auclair provenienti da Parigi, e Ibl da Vienna, che parteciperanno alla riunione pugilistica milanese di domani sera, sono giunti nel pomeriggio a Milano. Anche Belardinelli, che incontrerà Giannelli nella riunione del teatro Orfeo, in un combattimento valevole per il titolo italiano dei pesi-mosca, è giunto nel pomeriggio a Milano.

Un titolo europeo. Il 19 febbraio si svolgerà ad Algeri il titolo europeo dei mediomassimi fra il detentore Yvel, francese, e lo sfidante Carroll, inglese. La Federazione internazionale ha designato l'olandese Luc Van Dam per disputare il titolo europeo dei medi a Randolph Turpin prima del 22 aprile.

Un anticipo della Davis?

All'americano Savitt i campionati d'Australia

Sydney, 30

Dick Savitt ha conquistato il titolo di campione australiano di tennis, battendo il gigantesco Ken McGregor per 6-3, 2-6, 6-3, 6-1. La superiorità dei colpi passanti ha dato il successo all'americano in un incontro invero privo di fasi spettacolari e conclusosi con un doppio fallo dell'«aussie». Solo nel secondo «set» McGregor è stato pari all'attesa, conquistando i primi cinque «games» e vincendo poi all'ottavo. E' questa la prima volta che un americano vince il campionato d'Australia dal 1938, allorchè Don Budge conquistava il titolo.

In semifinale Savitt aveva sconvolto i pronostici eliminando il numero uno australiano Frank Sedgman, mentre Mc Gregor sconfiggeva Art Larsen in un burrascoso incontro, nel corso del quale l'americano si rivolgeva alla stampa esprimendo giudizi poco lusinghieri sul conto del pubblico australiano e del suo comportamento. Le semifinali avevano dato i seguenti risultati: Savitt b. Sedgman per 2-6, 7-5, 1-6, 6-3, 6-4; Mc Gregor b. Larsen per 11-9, 6-2, 5-7, 6-1.

Anche Annalisa Bossi ed Emanuela Bologna parteciperanno al prossimo torneo internazionale di San Remo che si svolgerà dal 19 al 26 febbraio. Le due tenniste hanno iniziato oggi la loro preparazione sui campi modenesi.

IL REGOLAMENTO DEI CICLISTI

D'OBBLIGO GLI ACCASATI alle cinque prove ufficiali

Le tredici corse «classiche»

Milano, 30

La commissione tecnico-sportiva dell'U.V.I. ha diramato oggi le disposizioni generali che regolano la partecipazione dei corridori professionisti alle prove ufficiali. In base a tali norme, ai corridori professionisti accasati (esclusi gli specialisti della pista) è fatto obbligo di partecipare a tutte le prove ufficiali fissate annualmente dall'U.V.I. e che per l'anno in corso sono: il Giro del Lazio il 21 aprile, il Giro di Romagna il 13 maggio, il Giro del Piemonte il 20 giugno, il Giro del Veneto il 23 settembre e il Giro di Campania il 7 ottobre.

Ai professionisti accasati, così obbligati, è fatto divieto di partecipare a gare su strada, circuito o pista, sia in Italia che all'estero, nei tre giorni precedenti ognuna delle cinque prove ufficiali. La mancata partecipazione ad una di tali gare prevede l'inibizione a partecipare a gare in Italia e all'estero nei sette giorni successivi alla gara disertata, raddoppiando il periodo dell'inibizione in caso di recidiva. Dal campionato italiano assoluto che si svolgerà sui Giri del Lazio, del Piemonte e del Veneto, sono esclusi i corridori stranieri.

Avendo le società organizzatrici accettato le date del 20 maggio e 17 giugno per prove del Trofeo U.V.I. per indipendenti, le due gare sono state rimesse in calendario. I corridori Malabrocca, Bosio, Pinchi, Covolo e Monti sono stati invitati a partecipare domenica alla corsa ciclo-campestre di Roverbella (Mantova) a titolo indicativo per il campionato del mondo della specialità. Per la stessa data Sergio Toigo è stato invece autorizzato a una gara all'estero.

Sono state classificate «classiche» le corse: Giro d'Italia, Milano - Sanremo, Coppa Bernocchi, Tre Valli Varesine, Giro del Piemonte, Milano - Torino, Giro dell'Emilia, Milano - Modena, Giro della Romagna, Giro della Toscana, Giro del Veneto, Giro del Lazio e Giro della Campania, con la clausola che quelle che non avranno regolare svolgimento perderanno il loro turno di rotazione per la designazione di prove ufficiali dell'U.V.I. (di campionato e protette).

L'Assemblea del CUS

RICONFERMATO CIVELLI — DUE IMPORTANTI MOZIONI

Si sono conclusi i lavori della VI Assemblea annuale del locale Centro Universitario Sportivo. Il presidente ha iniziato la relazione rivolgendo a nome degli studenti sportivi un riconoscente ringraziamento al Magnifico Rettore per l'aiuto che ha voluto concedere ai goliardi. In cinque anni di attività, undici titoli di squadra e 46 individuali sono il magnifico risultato ottenuto nei campionati nazionali, in condizioni numeriche e finanziarie di inferiorità rispetto agli altri C.U.S. «Noi portiamo lo sport ai nostri colleghi, ha detto il presidente, come affinamento educativo e morale, lieti di servire la causa dello sport dilettantistico, lieti di portare sempre più in alto i colori della nostra Università e della nostra Città». Dopo la discussione della relazione morale e finanziaria approvata all'unanimità, sono state approvate alcune mozioni.

Tra le decisioni adottate, come quella di dar mandato alla nuova Giunta esecutiva di agire per via legale nei confronti di alcune società e persone, che risultano o che furono in possesso di materiali dell'ex G.U.F. e che non li abbiano ancora restituiti. Alla fine dei lavori, l'assemblea, per acclamazione riconferma lo studente Civelli presidente per l'anno accademico 1950-51.

Tra le altre, sono state approvate all'unanimità le seguenti due mozioni:

«La sesta Assemblea ordinaria del Centro Universitario Sportivo, udita la relazione del presidente sull'attività svolta in cinque anni, ringrazia le autorità accademiche ed in modo particolare il Magnifico Rettore prof. A. E. Cammarata, per l'appoggio morale e finanziario che tale attività hanno consentito di realizzare, auspica per il futuro il mantenimento di questa cordialità di rapporti; si dice certa che la comprensione ed i tangibili aiuti contribuiranno ancora acchè gli atleti del nostro Ateneo continuino a levare alto il nome della loro Università e della loro Città, sui campi sportivi d'Italia».

«La sesta Assemblea ordinaria del Centro Universitario sportivo, considerando che gli impianti sportivi esistenti oggi nella nostra città vengono destinati ad ospitare solo manifestazioni di una determinata disciplina agonistica spettacolare e che mai si è pensato alla costruzione di attrezzature indispensabili allo sport fondamentale per un'armonico sviluppo dell'organismo umano l'atletica leggera, chiede il completamento degli edifici della sorgente Università con impianti sportivi per la realizzazione del programma agonistico e la propaganda dello sport dilettantistico.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

Un nume dell'auto

E' morto Porsche padre del Volkswagen

Stoccarda, 30

E' deceduto oggi a Stoccarda, in età di 75 anni, Ferdinand Porsche, progettista di tecnica automobilistica noto nel mondo intero. Porsche era ammalato e costretto a letto da dieci settimane. Soffriva di mal di cuore e negli ultimi giorni le sue condizioni si erano complicate con il sopraggiungere della polmonite. La salma sarà trasferita in Austria per esservi tumulata. Era un uomo modesto ed affabile, nessuno ricorda di averlo mai visto affettare importanza.

Il progettista del Volkswagen aveva celebrato il 75.o compleanno a Stoccarda il 3 settembre, e stava ancora lavorando ad alcuni piani di nuovi motori a scoppio. Aveva recentemente prodotto una nuova auto sport, la «Porsche 356», con velocità massima di 140 km. e consumo di sette litri ogni 100 chilometri.

In gioventù, Porsche si era dedicato con passione alla costruzione di ordigni elettrici. A 22 anni iniziava l'attività in una ditta viennese e tre anni più tardi il suo nome compariva per la prima volta alla ribalta internazionale. Una sua macchina a propulsione elettrica riscosse notevole successo all'Esposizione internazionale di Parigi del 1900.

Negli anni successivi Porsche partecipò a varie «corse» con la sua macchina, vincendo la prima gara alla media di 14 chilometri. Entro il 1905 però la media era già salita ai 95 chilometri. Un anno dopo Porsche costruiva la prima macchina aerodinamica del mondo, ed entrava a far parte dell'ufficio tecnico della Daimler a Vienna. Qui progettava e realizzava il suo primo motore a combustione, il «Maja», vincendo con esso la prima grande gara tedesca nel 1909.

Durante la prima guerra mondiale, Porsche costruiva trattori ed autocarri pesanti per l'esercito germanico, ed al termine del conflitto iniziava la sua collaborazione con la Mercedes-Benz a Stoccarda.

La sua prima creazione nel nuovo complesso fu una macchina da corsa due litri con compressore, che guidata da Christian Werner vinse nel '25 la Targa Florio. Nel 1925 Rudolf Caracciola portava la Mercedes alla vittoria nel primo Gran Premio di Germania, coprendo il circuito dell'Avus a Berlino alla media di 135 kmh. Nel 1929 Porsche rompeva i rapporti con la Mercedes-Benz e passava all'Auto Union. Qui egli creava la gigantesca «Freccia d'argento» del peso di 750 chili ed in metallo leggero. Con una Auto Union, Berndt Rosemeyer raggiungeva il 26 ottobre 1937 la massima velocità mai toccata da una macchina della casa. Sull'Autobahn, fra le città di Francoforte e Darmstadt, egli toccava il limite delle 251.4 miglia orarie.

Nel 1935 Porsche iniziava il lavoro di progetto del Volkswagen. Dopo tre anni di accurati ed esaurienti esperimenti, il nuovo veicolo era completato, e nella seconda guerra mondiale riceveva il battesimo del fuoco dall'Africa alla Russia.

L'EQUIPAGGIO ITALIANO FORMATO DA VITTORIO FOLONARO E BERTO GILARDUZZI HA CONSEGUITO UN BRILLANTE QUARTO POSTO AI CAMPIONATI MONDIALI DI BOB VINTI DAI GERMANICI. SECONDO IN CLASSIFICA SI E' PIAZZATO L'EQUIPAGGIO AMERICANO

PANORAMI DEL TROTTO

Crisi dell'allevamento?

L'annuale classifica di Edwin Koch sui migliori cavalli trottatori che corrono in Europa, mette in evidenza un solo record nuovo stabilito nell'annata 1950, quello di Contessa de Sota, che ha trottato sul piede di 1.19.8, stabilendo un nuovo primato per le cavalle di 4 anni, allevate nel continente. E' questo un dato che dimostra ancora una volta i lenti progressi dell'allevamento indigeno, sempre alla ricerca del campione nuovo. Di questa lentezza si aveva avuto sentore recentemente, quando, rifacendo la storia del Prix d'Amerique, balzava in evidenza che un unico cavallo indigeno era riuscito a conquistare l'alloro della classica parigina: Mistero. In genere, i tempi segnati dai cavalli nati in casa nostra sono ragguardevoli e non danno, almeno all'istante, la sensazione che ci sia una crisi latente di qualità. Se prendiamo ancora come termine di paragone il Prix d'Amerique, osserveremo che soltanto gli americani importati hanno rappresentato le scuderie italiane, di indigeni nemmeno traccia.

Difficile è dissertare su temi di allevamenti che sono condizionati a leggi misteriose e comunque non note agli uomini. Dalla ultima generazione, quella che oggi ha tre anni, sono usciti dei soggetti molto veloci che potrebbero fungere da staffetta ad una annata di soddisfazione. Fra i maschi c'è stato Arginello (1.21.6), fra le femmine, una figlia di Danao, Marietana (1.23.6). Tali ragguagli si riferiscono a percorsi di 1600 metri. Forse non è questo il tempo adatto per inquadrare tutta la situazione, visto che le condizioni del terreno e del clima non permettono, per il momento, imprese straordinarie. Se ci è concesso un commento generico ed azzardato diremmo che negli ultimi anni siamo stati propensi ad attenderci qualcosa di più e che l'ultima generazione, a grandi tratti, è ancora in pieno caos. Nella passata stagione, dopo la meteora Alex, il fatto «superiorità» venne posto in discussione fra tre soggetti: Carbonio (presto messo da parte per un incidente), Ticino e Altissimo. Fra questi ultimi due, dall'«Elwood Medium» in poi, ci è sembrato che Ticino fosse il fuori-classe. Va reso omaggio anche all'altro, Altissimo, un puledro di taglia massiccia, tenace nelle corse di testa, sempre in efficenza, vittorioso domenica scorsa a Villa Glori con 30 metri rispetto ad Ars, uno degli indigeni «anziani». La classifica di questa generazione vede in testa il castrone Etruble, che ha trovato il suo miglior rendimento grazie alle cure del grande Finn. Poi gli altri a leggeri intervalli. Questo Etruble è un cavallo che va bene in «serie», quando cioè riesce ad infilare successi a ripetizione, ma non può essere il campione della generazione se si consideri che è un trottatore di «delicata» andatura. Rimangono quindi Ticino ed Altissimo, che ormai hanno dimostrato sufficientemente di essere i migliori.

Salendo nella graduatoria verso i cavalli più anziani di un anno, quelli che oggi hanno cinque anni, ecco un soggetto che ha fatto fortuna: Contessa de Sota. Trottatrice di qualità, si è inchinata davanti a Bayard, ma ha mostrato di essere ben temprata alle grandi battaglie. Su Bayard, che malgrado i dispiaceri ha trottato da 1.21 nel 1950, il discorso investirebbe tutti gli argomenti che riguardano le speranze passate, presenti e future dell'allevamento italiano. Bayard capeggia la lista dei figli di Mistero, nella prima annata di produzione. Il record del cavallo di Ugo Bottoni è 1.20.2, comunque superiore di 4 decimi a quello di Contessa de Sota (18.8), il cui limite è inferiore di 2 decimi a quello segnato dei secondi cinque anni d'Europa, Chambon e Calpurnia (1.20).

L'allevamento indigeno rimane tuttavia il migliore del Continente. Anch'esso ha molte strade da battere ed una corrente di opinioni da rispettare, quella che vorrebbe, alla base di tutto, l'incrocio franco-americano per migliorare la continuità ovvero la tenuta del prodotto.

MARIO GIACOMINI

Invasione di pista a Villa Glori

IL VINCITORE D'UNA CORSA AVREBBE ROTTO AL TRAGUARDO

Roma, 30

La prova principale dell'odierna riunione era costituita dal «Premio Fondazione Breda» dotato di lire 420.000, sulla distanza di 2420 metri. Al via, Orpello si porta al comando con un buon vantaggio che mantiene ed aumenta sulla retta di fronte. Al secondo passaggio, Emisfero si porta ai fianchi di Orpello, lo supera e si pone in testa seguito da Orpello, Pampita e Turano Prince.

Sull'ultima curva Turano Prince si porta al largo di Emisfero. La lotta, ristretta ormai a Emisfero e Turano Prince, si protrae per tutta la dirittura di arrivo e si conclude nei pressi del palo dove Turano, con finale progressivo riesce a battere Emisfero. Sembra però che Turano abbia rotto proprio sul palo. Il giudice ricorre alla foto che sanziona la vittoria di Turano. Vittoria che il pubblico accoglie rumoreggiando. Viene tentata una invasione del campo. Interviene la forza pubblica per calmare gli animi. Il programma della riunione viene poi ripreso con solo un lieve ritardo, malgrado le proteste del pubblico.

Il torneo calcistico dei giovani

Samp-Viareggio 1-0 e Inter-Lazio 2-0

Viareggio, 30

Al Campo dei Pini di Viareggio, alla presenza di un folto pubblico, si è iniziato oggi il III torneo internazionale giovanile di calcio che fa parte delle manifestazioni del Carnevale di Viareggio ed a cui partecipano 8 squadre italiane e 4 straniere. Quest'oggi si sono disputati i primi due incontri eliminatori. La Sampdoria, vincitrice del torneo dello scorso anno, ha battuto dopo i tempi supplementari il Viareggio per 1 a 0, mentre l'Internazionale ha prevalso sulla Lazio per 2 a 0.

Partita combattutissima la prima. L'undici genovese ha potuto raggiungere il successo solamente nel secondo tempo supplementare, al 4', allorchè Villata, lanciato da Pieri, batteva con un secco tiro il portiere viareggino. La seconda gara è stata meno equilibrata. Nonostante l'impegno profuso dai laziali nei novanta minuti della gara, l'Internazionale, grazie ad un gioco superiore ha prevalso realizzando una rete al 30' del primo tempo con Ruffinoni su azione di contropiede e sanzionando il punteggio con un secondo gol nella ripresa venuto fuori da un'azione personale del velocissimo Gaslin. Nella squadra milanese giocavano i monfalconesi Valentinuzzi, Lulich e Morin.

Domani si svolgeranno gli altri due incontri eliminatori che vedranno di fronte Atalanta e Bologna, Milan e Fiorentina.

Aumentano gli iscritti alla Cagliari - Sassari

Roma, 30

Il numero degli iscritti alla terza Cagliari-Sassari va continuamente aumentando: ai nomi di Casola, Ronconi, Maggini, De Santi, Biagioni e Molinari si sono aggiunti quelli di Martini, Baroni, Bizzi, Fazio e Bertocci.

Due «Totip» a Trieste. A quanto ci comunica l'Ufficio programmi «Totip», le sei corse della scheda »Totip» per la giornata di domenica 4 febbraio sono state ripartite come segue: 2 corse a Milano, 2 corse a Firenze, 2 corse a Trieste. Le due prove triestine sono rispettivamente destinate una alla classe «massima» con Saggio (Gruppo 1), Elettrodo (Gruppo X) e Trucco (Gruppo 2) e l'altra ai puledri di 3 anni.

A domenica i campionati triestini di pugilato

DUE SPECIALI INCONTRI FUORI TORNEO

Domenica prossima, all'Idroscalo civile, il Comitato di Zona della F.P.I. organizza i campionati provinciali di pugilato i cui vincitori parteciperanno ai prossimi campionati regionali in calendario per i giorni 9 e 10 febbraio a Pordenone.

Il programma che forse non comprenderà i combattimenti per tutte le categorie di peso è stato completato da due incontri dilettantistici molto attesi perchè daranno la possibilità agli sportivi triestini di rivedere finalmente sul ring l'udinese Mario Vecchiatto il peso leggero che la Federazione non ha chiamato d'autorità ai campionati italiani ma che comunque può considerarsi uno dei migliori esponenti della categoria. Domenica Vecchiatto incontrerà Zoppello di Padova in un incontro di rivincita concessa dall'udinese al padovano.

I due pugili si sono già incontrati a Padova un paio di mesi fa e il verdetto, di stretta misura e molto discusso, assegnò la vittoria all'udinese. L'altro incontro è anch'esso una rivincita fra il peso massimo padovano Luisa e l'udinese Zuliani quest'ultimo soccombente di stretta misura.

AVVISI ECONOMICI

AVVERTENZE PER IL PUBBLICO

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la U. P. I. Unione Pubblicità Internazionale Via S. Pellico N. 4, pianoterra, o inviati a mezzo posta, col relativo importo, allo stesso indirizzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

A OFF. PERS. SERVIZIO L. 10

STABILE o prestaservizi capace offresi piccola famiglia. Gaspara Stampa 7, presso Tardivo. 40725 A

B RICH. PERS. SERVIZIO L. 25

CUOCA, cameriera, ragazze, con attestati, troveranno buonissimi posti. Battisti 9; Radetti. 40713 B

C RICHIESTE D'IMPIEGO L. 10

A. PITTORE eseguisce stanze cucine, appartamenti moderni, coloriture olio. Via Battisti 24, portineria. 40708 C

A. RADIORIPARAZIONI radiotecnico autorizzato, riparazioni accurate. Stanci, telefono 93497, Gatteri 47. 60677 C

CASSIERA, impiegata, venditrice lunga pratica gerenza negozio, offresi posto fiducia. Cass. 10309 C U. P. I.

SIGNORA offresi pomeriggio custodire bambini. Cass. 10320 C UPI

SIGNORINA, volonterosa, presenza, offresi cassiera, lunga pratica, con cauzione. Rivolgersi edicola via Rossini. 60659 C

SIGNORINA conoscenza tedesco, offresi per bambini tutto pomeriggio, assistenza elementari. Telefonare 96314. 40723 C

35-ENNE media superiore ex direttore azienda commerciale, patente auto, attualmente rappresentante note case, occuperebbesi adeguatamente. Cass. 10301 C UPI

20-ENNE aiuto sarta donna offresi pomeriggio. Cass. 10318 C UPI.

CC ARTIGIANATO L. 30

IMPERMEABILI, giacche pelle pronti, convenientissimo. Valdirivo 11-II. Riparazioni, confezioni. 40605 CC

LAVORAZIONE riparazione accurata pelliccerie. Torrebianca 37-II, Dell'Orto. 40686 CC

PELLICCERIE riparazioni trasformazioni. Pellicce pronte e su misura. Facilitazioni. Casa della Pelliccia. Zonta 4-II, tel. 77-43.

TAPPETI riparazione lavature puliture custodia, massima precisione. Casa d'arte orientale. Mazzini 5. 40715 CC

D OFF. D'IMPIEGO L. 25

AUTISTA III, vitto, alloggio, 25 mila mensili, cercasi. Indirizzo UPI 40690 D.

COMMESSA abbigliamento abilissima capacissima cercasi, indispensabili massime referenze. Modabella, via Ponchielli 1. 40722 D

DATTILOCONTABILE cassiera mezza giornata cercasi. Indicare età, referenze, cauzione, pretese. Cass. 10306 D UPI.

GIOVANE capace verniciatore di auti cercasi. Presentarsi via dei Fabbri 8. 40687 D

IMPIEGATA contabilità cerca seria ditta. Offerte indicando età, lingue e referenze. Cass. 10305 D U. P. I.

MECCANICO introdotto ramo automobili, propria clientela per cointeressenza cercasi. Cass. 10319 D U. P. I.

SIGNORINA capace insegnare taglio e ricamo a macchina cercasi. Offerte specificando età, conoscenze, lingue, referenze. Cass. 10305 D. U.P.I.

E RICH. CAMERE E PENS. L. 25

MOBILIATA cerca distinta impiegata. Telefonare 4451 interno 53 fino 17.30. 60705 E

STANZA grande vuota oppure due piccole cerca impiegata stabile. Cass. 10230 E UPI.

STANZA mobiliata con uso bagno, cerca signora tedesca, che occuperebbe solo dal 4 al 18 febbraio. Scrivere indicando prezzo Cassetta 10296 E UPI.

STANZETTA pensione, cerca giovane impiegato stabile. Cassetta 10304 E UPI.

F OFF. CAMERE E PENS. L. 25

CAMERINO per solo dormire affittasi a persona per bene. Giulia 14, porta 5. 40727 F

LETTO affitasi in compagnia. Viale XX Settembre 12-V. 40701 F

MATRIMONIALE bellissima nuova, conforti, affittasi distintissimi. Telefono 26959. 40714 F

MOBILIATA annesso bagno, affittasi distinto. Via Genova 11, III piano. 123 F

MOBILIATA affittasi distinto escluso donne. XX Settembre 57, primo, destra. 40692 F

MOBILIATA tranquilla casa nuova, presso distinta. Foscolo 35-I, destra. 40697 F

MOBILIATA pulitissima, unico subinquilino, affittasi distinto solo. Indirizzo UPI 40720 F.

MOBILIATA uno-due amici, bagno telefono, pulitissima, centro, affittasi distinti. Telefonare 97564, dalle 10 alle 15. 40721 F

STANZINO mobiliato cedesi a donna fidata cambio servizi. Piazza Venezia 6, terzo. 60696 F

G ISTRUZIONE L. 25

A. DATTILOGRAFIA. Stenografia. Contabilità. Ricalco. Calcolatrici. Macchine modernissime. Diplomi. Corsi completi: 45 giorni (2000). ICCO, Teatro 1, tel. 29734. 40709 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 3121. 3 G

LINGUE straniere: tutte. Metodo facilissimo, rapido. Traduzioni. Giulia 41, quarto. 40693 G

TAGLIO cucito, ricamo, fiori, modisteria, inizia 6 febbraio Tiny Donda Klampferer, F. Severo 20. 25334 G

H OGGETTI SMARR. RINV. L. 25

BORSA contenente documenti vari smarrita tram 5; rinvenitore pregato recapitarla; mancia generosa. Ghirlandaio 13, pianoterra. 40703 H

I OFF. APPART. BOTT. L. 25

APPARTAMENTO 2 stanze, posizione centralissima, adatto per ufficio o ambulanza medica, affittasi. Cass. 10312 I UPI.

MAGAZZINI grande piccolo centralissimi (200-600). Cassetta 10302 I UPI.

QUARTIERE casa nuova di 3 camere bagno telefono accessori, Corso, scambiasi con 5 o 6 camere bagno telefono accessori. Cassetta 20176 I UPI.

M VENDITE D'OCCAS. L. 25

CAPPOTTO uomo astrakan blu vendesi occasione. Slataper 12-IV, Pieri. 40695 M

CUCCIOLA 7 mesi lupa pura razza regalasi. Telefonare 7742. 363 M

FISARMONICHE primaria fabbrica pagamento piccole rate mensili. Punzo, Carducci 10. 60047 M

MACCHINA Singer sinistra calzolaio vendesi. Viale Miramare 33, calzoleria. 40702 M

MACCHINA Singer spola rotonda altra vibrante occasione vendonsi. Pascoli 24 A. 40705 M

MACCHINA Singer spola rotonda, rientrante, altra famiglia 10.000, vendonsi. Bosco 12, magazzino. 40716 M

MACCHINE cucire Necchi B. U. cuciono rammendano ricamano senza telaio, uniscono pizzi, attaccano bottoni, fanno occhielli: 15 anni garanzia. Altre Singer rientranti occasione. Officina riparazioni. Tullio, Trieste, Battisti 12, tel. 65-33, Monfalcone, Corso.

MACCHINE maglieria nuove originali Dubied, macchine sopragitto per maglieria e pellicceria Rimoldi. Vendita accessori e lana Dubied. Tullio, Trieste, Battisti 12, tel. 65-33; Monfalcone, Corso.

MACCHINE maglieria 8×60 e 9×32 vendonsi occasione. Timeus 14, Trivani. 60686 M

PELLICCE pregiate comuni prezzi liquidazione. Colli lupo 5500. Ginnastica 21. 40717 M

PELLICCE bellissime pregiate comuni, forte ribasso, liquidazione. Carducci 28, III. 000 M

PELLICCE pregiate, comuni, pronte e su misura, colli, guarnizioni. Pellicceria Alaska, via S Lazzaro 13-I, tel. 5658.

PELLICCE tutti tipi prezzi imbattibili approfittate ultimi due giorni svendita. E' giunto freddo. Visitateci. Rossi, Corso 26. 60698 M

PELLICCE pregiate e comuni, ricco assortimento, confezioni su misura, prezzi minimi. Jardas, telefono 8261, Trieste, via Udine 10.

PELLICCERIA Bravin, sconti speciali fine stagione, riparazioni, facilitazioni. De Amicis 29. 121 M

PELLICCIA brodtail modello vendesi vera occasione. G. Gallina 5, secondo, sinistra. 40688 M

PELLICCIA agnello nuova, vestito uomo, usato, vendonsi occasionissima. Ghega 8-I, sinistra. 40712 M

RADIO «Magnadyne», frigoriferi «Ready», «Rolley», lavatrici «Gripo». Grandioso successo. Concessionario Zanetti. Cavana 6.

RADIO Phonola 3 onde vendesi occasione. Tiziano Vecellio 1-I, Plossi. 40698 M

SPARHERD Patent N. 2-3 completi vendonsi vera occasione. Zovenzoni 4, interno. 40718 M

STOLA volpe azzurra, collo pelo platinato, prezzi bassi, vendonsi, pomeriggio, Torrebianca 37-II Dell'Orto. 40686 M

STUFA grande vendesi. Via Timeus 14, Trivani. 60686 M

TOVAGLIE, lenzuola, corredo sposa, vendo anche pezzi singoli. Telefono 26744. 60701 M

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 25

A. BOTTIGLIE, fiaschi, damigiane, rottami ferro, acquistansi. Vittori. Carpison 20 B. tel. 8008.

NN MOBILI E PIANOF. L. 25

A. ATTACCAPANNI 6000, armadi guardaroba 13.000, altri 3-4 porte, poltroneletto, letti stipo 15.000, lettini 6000, altri lussuosi cromati, culle, seggioloni, carrozzine sport due usi, cucine 55.000, matrimoniali 80.000. Tarabochia 6. 40711 NN

A. MATRIMONIALI cucine libreriebar, poltroneletto ultimissime. Pascoli 26, dirimpetto Istituto. 40700 NN

AL Paradiso delle Spose, Carducci 10, nuovi arrivi camere, cucine, sale. Confrontate anche qualità. Pagamento rateale. 70466 NN

ATTENZIONE! Attenzione: di Mostre permanenti del Mobile vi è una sola: via Settefontane 62, orario 8-12, 13-19.30, domenica 9-13. Visitatela. Ricco assortimento stanze letto, pranzo, studio, tinelli, soggiorni, cucine, anticamere e quanto possa occorrere per la casa. 120 ambienti esposti.

DIVANOLETTO scrittoio vendonsi causa partenza. Magazzino Fischer, Diaz 16. 40707 NN

PIANINO germanico, perfetto, avorio, vendesi 95.000. Via Udine 18, primo. 40690 NN

PIANINO nero vendesi causa partenza. Tigor 11, Petronio, dalle 10 alle 11. 40704 NN

PIANINO marca mondiale, rara perfezione, occasionissima vendesi, facilitazioni. Carducci 32-II. 10 NN

O COMMERCIALI L. 35

TRAVATE doppio T diversi profili vend. Macello S. Sabba, ditta Co-Ri. 40085 O

P RAPPR. PIAZZISTI L. 25

ASSICURAZIONI: Società primaria, ultracentenaria, assume ispettori II gruppo, capaci trattare rami Elementari e Vita, per Trieste e per Gorizia e provincia. Stipendio, provvigioni e rimborso spese. Sono necessarie ottime referenze. Indirizzare Cass. 20142 P UPI.

Q AUTO MOTO CICLI L. 40

AUGUSTA II serie vendesi vera occasione. Telefonare dalle 12-13, al 55-13. 40706 Q

BALILLA camioncino efficiente ottimo stato vendesi. Stuparich 4, porta 23. 40726 Q

MILLE-100 vendesi. Rivolgersi Autotecnica, piazza Oberdan. 40719 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 50

ASSOCIEREI in proficuo lavoro rappresentanze note case persona disposta prestarmi 500.000 restituzione entro anno; possibilmente possieda automezzo. Cass. 10301 R U. P. I.

CONDUTTORE per bar trattoria con camere soprastanti, ottimo centro Friuli, cercasi. Offerte dettagliate Cass. 10298 R UPI.

DENTISTICO centrale cedo Gorizia. Tessera postale 114087, Fermo Posta, Gorizia. 000 R

ESERCIZIO, rivendita pane latte, parrucchiere, bar, trattorie, magazzini vendonsi. Indirizzo UPI 40710 R.

INDUSTRIA bene avviata cerca per maggiore sviluppo socio capitalista collaboratore e amministratore. Scrivere Cass. 10303 R UPI.

MAGAZZINO seminterrato uso deposito mq. 45 presso giardino cedesi, affittasi. Telefonare 29159, ore 16-18. 60663 R

NEGOZIO mercerie chincaglierie ecc., vicinanze piazza Vico, vendo 3.000.000. Fontanini, Ufficio affari, Manin 9, tel. 33-60, Udine. 5218 R

NEGOZIO centralissimo cedesi. Universal, Caccia 3. 40696 R

OFFICINA per scooters, moto, auto, attrezzatissima, vendo. Cassetta 10297 R UPI.

600-MILA cercansi per 6 mesi, massima garanzia. Offerte Cass. 10316 R. U.P.I.

S CASE VILLE TERRENI L. 50

APPARTAMENTI centralissimi, occupati, possibilità scambio, facilitazioni, vendonsi condominio. Via S. Caterina 9-II ore 16.30-18.30.

OTTIMO affare vendo vasto fabbricato vani 120, appartamenti 38 più salone pianoterra, mq. 1000, reddito netto annuo L. 1.200.000, L. 28.500.000; altro condominio seminterrato, libero subito, vasto locale con uffici adatto per commercio piccola industria ecc., 8.500.000. Fontanini, Ufficio Affari, Manin 9, tel. 3360, Udine. 5218 S

QUARTIERI grandi occupati centralissimi vendonsi condominio. Amministrazione Locatelli, piazza Tommaseo 2, orario 17-19. 40691 S

TERRENI adatti costruzione villette confinanti stazione Grignano vendonsi. Cass. 10300 S UPI.

CINEMA IMPERO - OGGI

LA COLUMBIA PICTURES PRESENTA
IL PRIMO FILM DELLA BELLISSIMA
MARIA FELIX
ESEGUITO A HOLLYWOOD
IN PRIMISSIMA VISIONE

il ROMANZO di UNA DONNA

OGGI al CINE VIALE

Non chiedete una caramella
CHIEDETE...
tante
CARAMELLE
Alabarda

Togal CURA
INFLUENZA, NEVRALGIE
REUMATISMI, LOMBAGGINE
e rapidamente ne calma i dolori.
LABOR. G. MANZONI & C. MILANO - Via Vela, 5

Dott. ETTORE BETTIN
SPECIALISTA
MEDICO CHIRURGO DENTISTA
Malattie della bocca e dei denti
Riceve dalle 9-12 e dalle 16.30-20

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 10-13 e 17-20 - Festivi 10-11
VIALE XX SETTEMBRE N. 24-II
Telefono 96336

Dott. DE GIACOMI
Specialista malattie
VENEREE E PELLE
Riceve dalle 11.30-12.30 e 18.30-20
Via Cicerone 11 - Telefono 34-19

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 - Telefono 74-24
Ore 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
VENEREE E PELLE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
Viale XX Settembre N. 20-III

Dott. Ernesto Zur
SPECIALISTA MALATTIE
PELLE e VENEREE
Via San Lazzaro 15-II - Tel. 80-58
Riceve: ore 11.30-13 e 17-19

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa N. 10, IV p.
TELEFONO 45-66

IL PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
riceve per le malattie VENEREE E DELLA PELLE
in via S. Caterina 5, tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20